Quotidiano / Anno XLV / N. 29 (spedizione in abb. postale)

Martedì 30 gennaio 1968 / L. 60 ★

CAGLIARI — Un imponente sciopero generale contro la grave provocazione poliziesca, che ha condotto all'arresto del segretario della CdL di Cagliari e di un operaio, ha paralizzato ieri tutta la Sardegna. Un massiccio corteo di professori, studenti, operai e pastori ha attraversato le vie centrali della città. Manifestazione davanti alle carceri. (A PAGINA 4)

I cancellieri speculavano sulle proprietà dei morti senza eredi

(A pagina 5)

Violata la tregua: bombardata Hanoi

(A pagina 12)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il profugo siciliano decapitato

L'ha ucciso e nascosto un pirata della strada

(A pagina 5)

Il dibattito si è aperto a Montecitorio con un episodio che rende ancora più urgente l'inchiesta parlamentare

Rivelate alla Camera le liste preparate dal SIFAR nell'estate 1964

Gli elenchi delle Marche e di Milano sono stati letti dal socialista autonomo onorevole Anderlini — Confermato il carattere politico delle liste per gli arresti: vi erano compresi tutti i gruppi dirigenti delle organizzazioni del Partito comunista — Riempiti gli « omissis » del rapporto Manes — Scomposta e intimidatoria reazione del Presidente del Consiglio Moro

Galere per il Sud

IN UN PAESE governato dai democristiani, dove i servizi di spionaggio e di polizia schedano centocinquantamila persone, e generali e ministri intrigano ogni estate può sembrare poca cosa l'arresto improvviso del segretario di una Camera del lavoro e di un operaio sindacalista. Pochissima cosa, poi, se succede a Cagliari, capoluogo di una regione « coloniale » (come la Sicilia, dove persino le tragedie di massa diventano felici occasioni di emigrazione forzata).

Ma che un dirigente sindacale proletario e altri suoi compagni siano gettati in galera al posto dei banditi, dai capi di una polizia speciale che ha altri capi incriminati dalla magistratura, è la prova modesta ma tangibile che il meccanismo della repressione di Stato, la « violenza » di un potere pubblico intimamente reazionario, sono regolarmente in funzione anche se le « deviazioni » del luglio '64 non sono scattate.

Mentre il ministro Taviani siede in un governo di centro-sinistra e parla di regionalismo e di democrazia, l'apparato di polizia da lui messo in piedi e ispezionato ogni tre mesi ha per bersaglio il movimento rivendicativo delle masse e si spinge ora ad arrestarne i dirigenti. Mentre il ministro Colombo ha l'impudenza di deplorare le condizioni economiche del Mezzogiorno e di chiedere la collaborazione dei sindacati alla sua politica, non guasta se al tavolo della trattativa si sostituisce il tavolaccio di una prigione. Mentre l'on. Moro pretende dai socialisti la complicità con le degenerazioni dello Stato, l'organizzazione sindacale unitaria di classe può ben avere un suo dirigente, comunista o socialista se capitasse, alla mercè di un questurino e di una legislazione fascista.

SE QUESTO accade ora in Sardegna, non è per caso. Quante volte abbiamo detto che quest'isola è stata scelta come poligono di tiro e campo di addestramento (e di concentramento) dell'autoritarismo governativo? Qui fa le sue prove un apparato repressivo speciale, e la colpa più grave della Regione sarda e dei suoi dirigenti democristiani è di non esigerne la smobilitazione.

Il compagno Giovannetti e l'operaio Fenu sono stati denunciati per « blocco stradale aggravato » in riferimento alla manifestazione di duemila pastori calati a Cagliari con le pecore morenti, nel novembre scorso. Fu una manifestazione democratica, dove ogni eccesso sarebbe stato comprensibile e giustificato e tuttavia non vi fu, che diede i suoi frutti, e di cui la Regione per prima dovrebbe rallegrarsi, per avere ritrovato almeno per un momento un rapporto reale con le popolazioni.

Ma i poteri costituiti proprio questo non tollerano, che i pastori si uniscano e acquistino forza, che la loro lotta si leghi a quella degli operai, delle popolazioni urbane, delle masse studentesche.

UN CASO ESTREMO, un episodio limite? No, un passo avanti lungo una strada che accoppia al riformismo parolaio e accattivante l'insidia autoritaria e la macchina repressiva.

La protesta popolare, perciò, non ha avuto bisogno ieri a Cagliari di incitamenti al « blocco stradale »: il blocco c'è stato, è venuto dallo sciopero generale, dal porto inattivo, dai tram tutti nei depositi, dall'arresto della produzione nei pozzi del bacino minerario e nei nuovi insediamenti industriali, dal corteo cittadino di studenti e operai, dal pronunciamento di comunisti e socialisti, socialisti unitari e sardisti, cattolici, dentro e fuori le organizzazioni unitarie di massa.

E' solo l'inizio, tuttavia, perchè il problema non è solo di solidarizzare con dirigenti e lavoratori arrestati o minacciati di arresto, ma di alimentare e allargare un movimento che da mesi matura contro una condizione opprimente di illibertà e di sfruttamento, l'una all'altro strettamente intrecciati. Illibertà che ha nei corpi speciali e in alcuni dei loro dirigenti inetti e carrieristi l'espressione ufficiale (qualcuno così intende lo « Statuto speciale » di questa Regione), sfruttamento che nelle zone interne dell'isola, ma anche in quelle « moderne », nelle campagne come nei centri operai e nelle città, non lascia aperto alle popolazioni alcun avvenire.

Nè basta contro un tale stato di cose un movimento rivendicativo. Quel che ogni giorno si tocca con mano, in tutto il paese, è la necessità di un movimento politico di massa, di un nuovo schieramento di forze politiche, di una unità a sinistra più forte dello schieramento che ci governa. Senza di che nè la Sardegna, nè il Mezzogiorno, nè il « prospero » Nord usciranno dall'involuzione — strisciante o brusca poco importa — che minaccia tutti e che tutti avvertono: anche molti tra coloro che ne restano complici, subendo i ricatti o le residue illusioni del centro-sinistra.

Luigi Pintor

Moro chiederà la fiducia contro l'inchiesta

A PALERMO SOTTO LA TENDA Ecco la tendopoli nella quale hanno trovato rifugio centinaia di famiglie fuggite dai catoi pericolanti. E' stata allestita qualche giorno fa dal comitato di coordinamento Lega-CGIL-INCA. Ieri, con notevole ritardo, il prefetto ha deciso di requisire lo stadio delle Palme, nel quale troveranno rifugio altre 250 famiglie. (A PAGINA 2)

Il dibattito sul SIFAR ha avuto ieri alla Camera un avvio clamoroso e drammatico. Il compagno ANDERLINI, socialista autonomo, ha letto in aula alcuni dei passi del rapporto Manes che erano stati censurati dal generale Ciglieri *per conto del governo*, ed ha rivelato i nomi di numerose persone — tutti esponenti del PCI — che erano comprese nelle liste di Milano e delle Marche. L'intervento di Anderlini ha provocato sensazione in ogni settore della Camera: le sue rivelazioni hanno infatti provato in primo luogo che il governo si è avvalso pretestuosamente del segreto militare per censurare frasi che denunciavano l'esistenza di un complotto nel luglio '64; in secondo luogo che nessuna fiducia può essere data alle dichiarazioni secondo cui sarà il governo a fare piena luce sulla vicenda del SIFAR e dei fatti del '64; in terzo luogo, infine, che questo governo tenta soltanto — avvalendosi anche delle pressioni e dei ricatti nei confronti degli alleati — di mettere tutto a tacere.

Ma il discorso del parlamentare socialista autonomo ha provocato anche — tra la costernazione evidente di tutti i ministri presenti, in gran parte socialisti — la scomposta reazione dell'on. Moro che ha persino tentato la strada delle intimidazioni per evitare che quelle rivelazioni fossero fatte. Anderlini, col suo intervento, ha voluto dimostrare che nessuna fiducia può essere data a questo governo. Infatti, esso, in un primo momento, si decise di consegnare al tribunale dove è in corso il processo *De Lorenzo Espresso* il testo integrale della relazione Manes (la quale, com'è noto, fu già censurata dal gen. Ciglieri prima che venisse consegnata al ministro Tremelloni): questa relazione rimase agli atti per 24 ore; quindi il gen. Ciglieri informò il tribunale della necessità di apportare alcune censure per « segreto militare ».

E' vero — ha chiesto Anderlini — che quei 72 *omissis* nascondevano solo dei segreti militari? Non è vero, ed ecco la prova.

MORO — Come li ha avuti?

ANDERLINI — La relazione è stata acquisita agli atti del tribunale per 24 ore.

MORO — Lei si assume una grande responsabilità.

Queste parole suscitano decise proteste dei parlamentari del PCI e del PSIUP.

ANDERLINI — Senza dubbio io mi assumo gravi responsabilità; ma ben più gravi se le è assunte chi ha deciso queste censure.

MORO (si alza in piedi, fuori di sè) — Lei si assume gravi responsabilità.

DAI BANCHI DI SINISTRA — Lei non deve intimidirlo!

MORO — Ciò dimostra che non siete capaci dell'inchiesta parlamentare!

Queste parole provocano un tumulto. Quando ritorna la calma, Anderlini inizia a leggere alcune delle parti che erano state censurate dal rapporto Manes. Tra l'altro non si voleva far sapere al tribunale il

f. d'a.

(Segue a pagina 11)

La riunione del Consiglio dei Ministri

Lunga riunione del Consiglio dei ministri: dalle 11 alle 15,47 di ieri. Relazione di Taviani sulla situazione in Sicilia (si è convenuto che i ministri finanziari si riuniscano, predispongano i provvedimenti specifici e studino i modi di coprirne le spese senza escludere il ricorso a nuove imposizioni fiscali); poi tre ore di discussione sulla linea da tenere sul « caso Sifar » già in discussione alla Camera. Moro ha illustrato lo schema delle dichiarazioni che farà in aula, probabilmente domani mattina; dopo di lui ha parlato Nenni.

Ottenuto quel che voleva dalla direzione del PSU, il Presidente del Consiglio ha riproposto punto per punto i suoi argomenti contro l'in-

ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Corea: aerei, navi e truppe USA in allarme Mentre al Consiglio di Sicurezza dell'ONU continuano le consultazioni private sulla vicenda della « Pueblo », il Pentagono annuncia che aerei, unità navali e forze di terra sono state poste in stato d'allarme. Nella telefoto: piloti della RDPC accanto ai loro aerei. (A pagina 12 le informazioni)

Gli operai delle officine F.S. di Porta a Prato di Firenze:

Inchiesta parlamentare sul SIFAR e il luglio '64

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 29.

Oltre il 70 per cento dei lavoratori delle Officine Ferroviarie di Porta al Prato di Firenze, hanno firmato una petizione lanciata dalla sezione aziendale del PCI per chiedere che venga fatta luce completa sullo scandalo del Sifar e sul tentativo di colpo di stato del '64. Nella petizione — che è stata sottoscritta da 420 lavoratori di tutte le tendenze politiche — si afferma quindi di ritenere indispensabile la immediata istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta perché siano individuati e puniti i responsabili politici e militari di quei gravi avvenimenti, contribuendo così alla difesa ed allo sviluppo della democrazia nel paese. Una delegazione consegnerà domani alla presidenza della Camera e dei gruppi parlamentari la petizione con le firme.

L'iniziativa, che sembra destinata ad estendersi ad altre fabbriche fiorentine, è il risultato di un dibattito sul Sifar che le sezioni aziendali del PCI e del PSU alle Officine Ferroviarie di Porta al Prato organizzarono già nell'aprile scorso e che si concluse affermando la esigenza di riportare i servizi di sicurezza nell'ambito della legalità costituzionale e di cessare ogni schedatura, anche allo interno delle aziende. Si indicarono nel dibattito le gravi responsabilità della DC per aver costruito uno stato nel quale sono presenti « tanti Sifar nelle fabbriche ».

Il segretario aziendale del PSU sottolineò in quell'occasione le « difficoltà che il PSU incontra ogni qual volta si tratta di prendere una decisione importante, in conseguenza dell'atteggiamento della DC che compatta si arrocca sulle proprie posizioni ».

r. c.

IN UN'INTERVISTA A « TIME » E « LIFE »

Kossighin: gli U.S.A. non sconfiggeranno il Vietnam

Il governo sovietico non ha nessuna autorità per negoziare per conto del paese aggredito dagli americani - Severo giudizio sulla politica di Washington nel Medio Oriente

NEW YORK, 29

Le riviste statunitensi « Time » e « Life » pubblicano nei loro numeri usciti oggi una intervista che, rispettivamente, il capo-redattore e il direttore, Hedley Donovan e George Hunt, hanno avuto recentemente a Mosca con il premier sovietico Kossighin, nel corso di un comune colloquio. L'intervista verte sui grandi temi della politica internazionale e *principalmente sulla guerra* nel Vietnam e sulla crisi nel Medio Oriente. Secondo le versioni date dalle agenzie occidentali (AP, UPI e Ansa) il colloquio si sarebbe risolto, « più o meno in un monologo » (è questo un giudizio espresso dal redattore capo di « Time »).

Reciso è stato il giudizio di Kossighin sulla guerra di aggressione americana al Vietnam, che, a quanto riferisce « Time », non permette al popolo sovietico di approvare una politica di sviluppo dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, « mentre le truppe americane uccidono persone assolutamente innocenti, conducono una guerra illegale ed occupano territori stranieri ».

Kossighin ha detto ai suoi interlocutori: « Può il vostro paese affermare che il prestigio degli Stati Uniti sia aumentato di un solo centimetro dopo parecchi anni di questa guerra disumana? ». Ed ha aggiunto che nei suoi contatti con dirigenti occidentali, compresi quelli della Francia e della Gran Bretagna, non ha trovato « una sola persona disposta a giustificare gli Stati Uniti per la loro aggressione contro il popolo vietnamita ».

Gli Usa, ha detto ancora Kossighin ai due giornalisti americani, stanno facendo una guerra sporca e illegale per difendere « soltanto un pugno di generali di Saigon che non hanno assolutamente nessun valore per la società e che sono soltanto un pugno di parassiti ».

Rispondendo ad un'altra domanda, il Primo ministro sovietico ha dichiarato — secondo la versione data da

(Segue in ultima pagina)

OGGI

spogliarelli

Da quando il prof. Luigi Gedda ha scritto al "Corriere della Sera" (domenica 28) una lunga lettera relativa ai Comitati civici da lui vigorosamente presieduti, possiamo dire di sapere tutto, ormai, su questa provvidenziale istituzione. Certe cose ci erano già note e certe altre no: noi ci limiteremo a qualche osservazione su queste ultime.

I Comitati civici, scrive il Professore, sono sempre stati presenti anche « nelle campagne » *con una propaganda* « anti-astensionista, anti-opportunista e anti-materialista ». *Si lavora sodo, Professore, ma Lei dimentica che nelle campagne è anche indispensabile una propaganda anti-crittogamica, preziosa per le viti. Questa dimenticanza del Presidente deriva probabilmente dal fatto che le sue maggiori preoccupazioni si rivolgono ad allontanare il sospetto che i Comitati siano organismi di destra. Arrivato a questo punto del suo discorso il prof. Gedda compie, per così dire, una specie di spogliarello ideale, inteso a tramutarlo in un pericoloso rivoluzionario. Sentitelo:* « I Comitati civici sono presenti nelle campagne e nei centri più umili... » *(e qui giunto si toglie la giacca)* « ...moltissimi suoi *(sic)* dirigenti locali appartengono ai ceti meno abbienti... » *(e via la cravatta, per somigliare possibilmente al* Che).

Ma eccolo commettere una imprudenza. « Il mondo cattolico nel quale operiamo — *aggiunge* — non è un salotto ». *Professore, ha ragione: è una banca. Sicchè può rivestirsi a puntino e, se deve uscire, mettersi anche la lobbia.*

Fortebraccio

STAZIONE TERMINI: *un giorno al centro smistamento terremotati*

Dal binario 22 ricomincia il viaggio verso il nulla

Un « terminal » nascosto per una realtà amara e scomoda - Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli per i pacchi postali - Duemila profughi in transito - Un pugno di riso e di pasta: « Ma come facciamo a cucinare? » - Cinquemila lire per dieci giorni - « Forse è possibile rimediare una coperta... » - I materassi sono stati mandati in Sicilia

Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli alla Stazione Termini

« Centro assistenza terremotati - binario 22 - stazione Termini ». Cartelli così se ne vedono a decine non appena messo piede dentro la stazione. Si seguono le frecce e ci si trova tra i terremotati, tra gente che fugge inseguita dalla paura, senza meta, con un foglio in tasca, rilasciato dal sindaco del loro paese, e un sacchetto di viveri in mano. Il binario 22 della stazione Termini è l'ultimo, quello vicino al *terminal* delle laziali. Di solito è di lì che partono gli accelerati per Viterbo, Formia e gli altri centri della regione. Un binario nascosto, un po' appartato dove non giungono gli occhi indagatori dei turisti che arrivano sul Settebello o sui treni internazionali. E' lo stesso binario su cui arrivano i pendolari, gli operai che ogni giorno si riversano a Roma dai paesi circostanti. Come i terremotati anche loro sono una realtà scomoda, una piaga da non rivelare. Da qualche giorno questo binario è diventato il centro di smistamento, per le varie regioni d'Italia, della tragedia siciliana.

A decine sono seduti in una sala d'aspetto, il « Centro sociale » come è chiamato un po' pomposamente questo grande stanzone, muti. Ti guardano fissi e seguono i tuoi movimenti solo con gli occhi, senza girare il capo. E non sai se si interessano a te con diffidenza o perché aspettano qualcosa che forse tu puoi dare loro.

Sono tutti lì in attesa di un treno. Il biglietto che hanno in tasca dice « Destinazione Milano ». « Perché Milano » domando a Giuseppe D'Adamo, un operaio di Alcamo che fino a 10 giorni fa lavorava in Svizzera e che ora si è licenziato: « Per stare vicino alla mia gente » afferma sottovoce. E quasi si vergogna di poter fare qualcosa per gli altri, lui che in fondo non ha problemi perché è scapolo e non ha avuto la casa lesionata. « Perché Milano » ripete a se stesso. « Non lo so. Dicono che lì c'è posto. Ma io non lo so se è vero. Pino, lo chiamano tutti così, parla con un leggero accento siciliano, ma in un italiano molto corretto. Ha fatto tre volte il viaggio tra Roma e le zone terremotate per aiutare i compaesani. Parlando ci accompagna tra questa povera gente.

Antonio Marino viene da Sciacca con la moglie e i tre figli. Il più piccolo ha appena un mese In braccio alla madre piange, con i pugni chiusi, avvolto in una coperta militare. La donna si gira appena verso il muro e scopertasi il petto allatta il piccolo.

Tra la mezzanotte di ieri l'altro e la serata di ieri sono giunti a Roma circa duemila profughi. Un funzionario di polizia cerca di spiegare ai cronisti che la questura fa tutto il possibile, che fornisce cestini da viaggio, pacchi viveri e dà anche un contributo a quelli che restano a Roma. La verità? La verità è nelle grida, nelle proteste di questi uomini disperati.

Ci hanno dato — è un uomo di Calatafimi che parla, Giuseppe Conte — un pacco viveri con pasta e riso. Ma come facciamo a cucinare? Che dobbiamo farci con questa roba? L'altro ieri ci hanno detto, appena arrivati, di andare in questura. Ho camminato ore prima di trovarla. E tutto questo per prendere 5 mila lire di sussidio. Mi hanno detto che devono bastare per dieci giorni.

Mentre parliamo giunge un altro treno dalle zone terremotate. Nuovo accorrere di uomini in divisa. Qualcuno chiama i carrelli per trasportare i bagagli. I fagotti, le valigie legate con lo spago, vengono scaricati. Poi, sopra, vengono adagiati i vecchi e qualche donna. I bambini si attaccano alle sbarre. Una piccola processione di dolore. Una ispettrice di polizia ordina di consegnare un cestino da viaggio a tutti quelli che hanno il buono Qualcuno l'ha perso, o non l'ha avuto. Per loro la burocrazia dice che non c'è da mangiare! Devono arrangiarsi.

Quelli che restano a Roma sono inviati in uno stanzone, dove ci sono uomini della CRI. Su lunghi tavoli montagne di vestiti, maglie, camicie. Sembra di essere al mercato delle pulci. Si provano i vestiti a occhio. A qualcuno una camicia, ad un altro una giacca: e non sempre le misure sono giuste.

Tra coloro che aspettano i convogli ci sono molti siciliani. Aspettano parenti, amici, per portarli nelle loro case. Ai posti di assistenza chiedono dei materassi per non farli dormire sul pavimento.

Ma i materassi non ci sono: sono stati mandati tutti in Sicilia. « Forse è possibile rimediare una coperta. Nient'altro ».

Dovranno aspettare che la questura reperisca dei posti in una pensione. E c'è qualcuno che aspetta da due giorni. Due giorni ancora senza dormire, dopo 14 giorni passati all'addiaccio.

p. g.

Il governo: ancora nulla per la Sicilia

Modifiche ad alcune norme del Codice penale

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, oltre che assumere la negativa posizione sul SIFAR (di cui riferiamo in altra parte del giornale), ha discusso nuovamente della situazione nelle zone terremotate della Sicilia, senza tuttavia giungere ad alcuna definizione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti — stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi — saranno tenute « riunioni dei ministri competenti per l'esame generale dei problemi della ricostruzione ». In buona sostanza, il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per la riforma del Codice penale (il progetto originario del ministro della Giustizia, l'on. La Malfa lo aveva di recente definito fra i punti programmatici qualificanti per il PRI). Una nota ufficiosa indica vagamente alcune delle norme che sarebbero modificate, prevedendo fra l'altro l'abolizione del delitto d'onore, la esclusione dei complici dal beneficio dell'estinzione del reato in caso di rapimento di minore seguito da matrimonio, ecc. Il progetto prevede anche una nuova normativa per il reato di peculato (che, si disse e non fu smentito, è stata voluta da Moro per accogliere la diminuzione delle pene per i piccoli furti). Le modifiche al codice penale riusciranno a essere approvate per tempo? La domanda non è peregrina, dal momento che su delitto d'onore e rapimenti, ad esempio, c'è divisione fra gli uomini del diritto (e molti siedono in Parlamento), come emerse al tempo del processo di Catania, che suscitò tanto scandalo.

Continua la sottoscrizione dell'Unità

37 milioni per i terremotati

Solo ieri raccolti oltre 2 milioni e mezzo - Ha dato cinque mila lire Battista Cirilli un bracciante con 14 figli - Centomila lire da una lettrice - La redazione di Firenze per la terza volta all'appuntamento

Continuano a pervenire alle nostre sedi di Roma e Milano e alle nostre redazioni provinciali i versamenti a favore dei terremotati della Sicilia.

Ieri sono arrivate 2.534.880 lire che unite ai 34.374.865 precedenti portano fino a oggi la sottoscrizione fatta dai nostri lettori a un totale di L. 36.909.745. Ecco in dettaglio i versamenti registrati nella giornata di ieri.

Masillo Renato L. 10.000 e pacco d'indumenti; Cirilli Giovambattista, bracciante agricolo, Aprilia, 5.000; Zappella Luisa 8.000; Sezione PCI Montesangiusto (Macerata) 33.500; Fortunato Nicodemo, Praia a Mare, 2.000; Genni Bargagna, Pisa, 5.000; Serra Luciano, Pontremoli (Massa), 3.000; Vitali Elisa, Camerino, 2.000; Sezione PCI Camerino 10 000; Sezione PCI Portorecanati 21.500; Sezione PCI Fabriano 12.000; Paradiso Pietro, Ischitella, 2.000; Sezione PCI Lubriano (Viterbo) 6.000; Sezione PCI Rosignano Marittimo 50.000; Ubaldo Degl'Innocenti, Viareggio, 5.000; Romerio Giorgio, Pesaro, 5.000; Romerio Gaetano, Pesaro, 10.000; Biagini Gino, Montecatini Terme, 5.000; Sezione PCI Forno di Massa 20.000; Luccarini Salvatore, Calmazzo, 5.000; Palazzi Amato, Urbino, 3.000; Belloni Cherubino, Lavaiano (Pisa), 3.000; Anacarlo Carmelo, Palmi, 1.000; Alfonso Iaconi, Foligno, 1.000; Angelo Rivola, Santa Marinella, 2.000; Giuseppe Agostini, Catanzaro, 10.000; Natale Pasquale Wladimiro, Soverato, 1.000; Ferrovieri comunisti Castelfiorentino 7.000; Sezione PCI S. Luca (R. Calabria) 10.000; Cantini Giampaolo, Cecina, 2.000; Sezione PCI Lacedonia 34.000; Cecchi Libero, Abbadia S. Salvatore, 3.000; Berretta Luigi 1.000; Renato Capuotto 2.000; Ottorino Pierleoni, S. Elpidio a Mare, 2.000; D'Innocenzo, Calvi Risorta, 40.000; Mario Ferrantino, S. Severo, 5.000; Redazione Unità Firenze (3. versamento) 719.380; una lettrice 100.000; Durastanti Alpini e Pacinelli 4.000; Sezione PCI Moiano (Perugia) 30.000; Sezione PCI Rosarno Paterno, Santangelo di Catania, 15 000; avvocato Nicola De Costanzo, Napoli 15.000; Franco Frascaria, L'Aquila, 5.000; Flora Lucia 2.000; A.M. 5.000; compagni Ortopedia del Forlanini 10 mila; Sbardella 1.000; Carlo Mancini 20.000; dalla nostra edizione di Milano sono giunte 1.261.500 lire.

Grottesca protesta sulla legge regionale

I senatori liberali per l'ostruzionismo ma non oltre le otto ore!

Di fronte alla decisione dei capi gruppo di protrarre i lavori sino alle 2 di notte il PLI si è richiamato alla « dichiarazione universale dei diritti umani » - Lettera jettatoria al presidente

Il Senato ha tenuto seduta sino alle due di stamane, sempre impegnato a fronteggiare l'ostruzionismo delle destre contro la legge regionale. Si è giunti all'articolo 3, al quale liberali e missini hanno presentato oltre trecento emendamenti, quasi tutti privi di qualunque significato legislativo. Già una buona parte è stata respinta ieri dall'Assemblea con una nuova serie logorante di votazioni a scrutinio segreto. Da oggi, per accelerare ulteriormente i lavori a Palazzo Madama si terrà una seduta ininterrotta fino all'approvazione definitiva della legge. Ma il Presidente, a sua discrezione, potrà decidere delle pause. Difatti si prevede che le sedute dureranno allo incirca dalle otto di mattina sino alle due di notte.

Sabato scorso i missini, con una protesta « al cospetto della nazione », un telegramma al Presidente della Repubblica e le dimissioni del senatore Franza, avevano cercato di fingersi vittime dei soprusi della maggioranza regionalista e di presunte violazioni del regolamento dell'Assemblea. La grande stampa, che in genere pontifica sulla « inefficienza » del Parlamento, ha naturalmente dato filo a questa finzione, senza risparmiare pesanti attacchi alla presidenza del Senato. Ma il senatore Franza ha precipitosamente ritirato le dimissioni.

Privo ormai di argomenti, il gruppo liberale, frustato da Malagodi, accampando addirittura un diritto « costituzionale » al riposo quotidiano e allo « svago » domenicale, ha deciso ieri di ricorrere alla jattura. I liberali, in una lettera a Zelioli Lanzini, sostengono che la responsabilità di eventuali conseguenze di questa fatica, da loro stessi imposta sull'« organismo » dei senatori ricadrà personalmente sul presidente!

Vale la pena di citare ampiamente questo documento che testimonia a quale punto di cialtroneria reazionaria sia giunto il partito di Malagodi.

« I sottoscritti senatori — dice la lettera — presa conoscenza delle disposizioni impartite dalla presidenza del Senato circa l'orario delle sedute in aula, constatato che le disposizioni avanti richiamate circa l'orario delle sedute contrastano palesemente con quanto sancito dall'articolo 24 della dichiarazione universale dei diritti umani, che vuole che ogni individuo abbia diritto al riposo e allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro, e con quanto stabilito dall'articolo 26 della Costituzione della Repubblica italiana per cui " la durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Il lavoratore ha diritto ad un riposo settimanale... e non può rinunziarvi"; valutati i rischi molto gravi che da un lavoro eccessivo prolungato per il numero di ore esorbitante, e che non lascia assolutamente tempo per un minimo di riposo, possono derivare a qualunque organismo, anche il più forte; rilevato che, oltre ai rischi suddetti, il rendimento di un lavoro simile non può essere assolutamente adeguato alla importanza delle funzioni inerenti al mandato parlamentare: tutto ciò valutato e considerato, i sottoscritti senatori protestano formalmente per lo orario imposto, e addebitano fin d'ora alla responsabilità personale del presidente — responsabilità oltre che politica e morale, giuridica sotto ogni aspetto — per le conseguenze dannose che dalle lamentate sue disposizioni avessero a derivare ai singoli senatori ».

Che le destre, al di là delle regioni, mirino a boicottare i lavori del Senato è dimostrato da un'altra richiesta avanzata ieri da missini e liberali alla Presidenza, affinché tutti i progetti di legge già assegnati alle commissioni in sede deliberante vengano esaminati in aula. Una simile richiesta deve essere soddisfatta, quando è presentata da un decimo dei componenti dell'Assemblea, come è in questo caso.

Se l'iniziativa venisse realizzata, tutta l'attività legislativa del Senato — anche dopo il varo della legge regionale — verrebbe sconvolta. Molti provvedimenti non potrebbero essere approvati prima della fine della legislatura.

f. i.

In vigore la nuova legge

Non più documenti: basta una dichiarazione

La data e il luogo di nascita, la residenza, la cittadinanza, il godimento dei diritti politici, lo stato civile e di famiglia, l'esistenza in vita, la nascita del figlio, la morte del coniuge, del l'ascendente o del discendente, la posizione agli effetti degli obblighi militari e l'iscrizione in albi o elenchi tenuti dalla pubblica amministrazione saranno comprovati con dichiarazioni, anche contestuali all'istanza, sottoscritte dagli interessati e prodotte in sostituzione delle normali certificazioni. Lo stabilisce una nuova legge (pubblicata sulla G U. del 27 gennaio 1968) che reca norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme.

La sottoscrizione delle dichiarazioni dovrà essere autenticata (quando l'autenticazione sia prescritta) dal funzionario competente a ricevere la documentazione (o da un notaio, cancelliere, segretario comunale, o altri incaricato dal sindaco).

In particolare la nuova legge prescrive, tra l'altro che la data e il luogo di nascita, la residenza, lo stato civile e ogni altro stato o qualità personale potranno essere comprovati mediante esibizione, all'ufficiale competente, di documenti, anche di identità personale contenenti l'attestazione dei dati richiesti. Tali documenti saranno esibiti al funzionario competente a riceverli, il quale trascriverà i loro estremi e i dati da essi risultanti su apposito modulo da allegare agli atti dell'istruttoria. Il modulo sarà sottoscritto dal funzionario o dall'interessato.

In sostituzione degli originali potranno essere presentate copie autentiche, quando queste siano in regola con le disposizioni fiscali in vigore. L'autenticazione della sottoscrizione della dichiarazione sarà soggetta alla tassa di concessione governativa di 200 lire.

Fornai ed edili stasera alla radio

Alle ore 21 di questa sera la Radio trasmetterà sul secondo programma, per la rubrica « Voce dei lavoratori », una intervista col segretario generale aggiunto della FILZIAT-CGIL, Andrea Gianfagna sullo sciopero dei fornai e un servizio-inchiesta sugli edili romani.

SIENA — Manifestazione di studenti medi all'interno del Rettorato

Gravi minacce sulla fabbrica

Occupata dagli operai la Sofer di Pozzuoli

FIOM, FIM e UILM sollecitano un incontro con il ministro Pieraccini

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29

Oggi pomeriggio, alle ore 14, i lavoratori della Sofer di Pozzuoli hanno occupato lo stabilimento. La decisione stava maturando da alcuni giorni, ma questa mattina sono sopraggiunti elementi nuovi ed estremamente gravi che hanno spinto le maestranze ad agire immediatamente. Si è avuta infatti conferma che a partire dal 1. marzo, in concomitanza con il passaggio definitivo delle aziende del settore del materiale rotabile della Finmeccanica all'Efim, la direzione dello stabilimento di Pozzuoli effettuerà il trasferimento di 100 lavoratori della Sofer alle aziende pubbliche di Pomigliano d'Arco.

Venuti a conoscenza di questa notizia — che si inquadra tra l'altro in una situazione caratterizzata da tempo dall'orario ridotto per l'intera maestranza, da un calo dell'organico determinato da « dimissioni volontarie », dalla mancanza di commesse per cui oltre il 50 % dei dipendenti è inattivo — i lavoratori si sono immediatamente riuniti in assemblea e hanno deciso di procedere all'occupazione della fabbrica.

Naturalmente i sindacati sono pienamnete d'accordo con l'iniziativa, anche perchè essa è stata preparata nel corso di questi ultimi giorni da una serie di lotte.

Con l'occupazione della Sofer, la lotta in corso nell'intero settore Materferro per ottenere insieme un programma di riorganizzazione del settore e precise garanzie per i livelli di occupazione, entra in una fase nuova e più dura.

In relazione all'occupazione della SOFER le segreterie della FIOM, FIM e UILM hanno inviato un telegramma al ministro Pieraccini in cui affermano che la situazione « conferma l'assoluta urgenza di un esame delle richieste delle organizzazioni sindacali sollecitato ancora in data 12 gennaio per valutare le prospettive dell'intero settore Materferro ». Le tre segreterie hanno anche sollecitato l'immediata convocazione dei sindacati da parte del ministro.

l. t.

Seminario di quadri comunisti sul PRI

BOLOGNA, 29.

Un seminario sul Partito repubblicano è iniziato oggi presso l'Istituto di studi comunisti « Marabini » di Bologna. Vi partecipano quadri dirigenti di Federazioni del PCI dell'Emilia-Romagna, della Toscana e delle Marche.

Il seminario — che è stato aperto da una relazione di Sergio Flamigni, del CC del PCI — ha lo scopo di approfondire la analisi delle caratteristiche e delle tendenze dell'elettorato del PRI, e rientra nel programma di seminari preelettorali che il PCI sta svolgendo su varie forze politiche e settori dell'elettorato.

Mentre la dinamite spazza anche le macerie dei paesi crollati

In Sicilia chiedono ancora pane

Requisito uno stadio a Palermo per i sinistrati dei catoi - Prefetto smentito dal genio civile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

La dinamite spiana da stamane le macerie di Gibellina, di Montevago di Salaparuta, di Poggioreale. Dei paesi distrutti dal terremoto non restano ora che i nomi e la speranza di ricostruirli.

Atroce e impietoso, il colpo di grazia si è reso necessario per evitare che nuovi crolli causassero ancora vittime tra le squadre di soccorso, come è accaduto giovedì quando la terra ha tremato daccapo.

Muta, con le lacrime agli occhi, la gente assiste da lontano all'esplosione delle mine e al nuovo scempio che esse provocano E' la fine anche della piccola illusione di recuperare ancora qualcosa tra le rovine.

L'onda degli aiuti ufficiali rifluisce a vista d'occhio, tra i sinistrati cova — e già in più zone esplode — l'esasperazione. Dalla tendopoli di Gibellina chiedono con urgenza indumenti e viveri: da quella di Montevago case prefabbricate. Viveri sono invocati anche a Partanna, a Sambuca, ad Alcamo, a Santa Margherita, a Partinico, a Giuliana. Tutte le scorte sono esaurite a Menfi, dove servono immediatamente anche tende e coperte. Da S. Giuseppe Iato è giunto un SOS: prodotti dietetici per i bambini; a Campofiorito sono necessarie razioni alimentari per 1500 persone; a Roccamena invece per la popolazione i viveri ci sono, ma manca il foraggio per le bestie che muoiono.

Ovunque, la sistemazione dei sinistrati è ancora paurosamente precaria. Nel Trapanese, su 18.800 sinistrati « ufficiali » (ma altri 4244 sono già fuggiti al nord) solo 9020 erano, alla mezzanotte, ricoverati in edifici scolastici e in case private; tutti gli altri, per ammissione del prefetto, sono ancora nella tendopoli (4980) o in tende sparse (2.000) o ammassati nei carri bestiame delle ferrovie (2800).

Solo a Castelvetrano mancano tremila tende, necessarie a ospitare gli inquilini delle 1600 case lesionate dalle ultime scosse: ma in città le autorità pensano soltanto (e male) ai profughi degli altri centri della zona e questo sta creando pericolose divisioni tra la popolazione, ecc cita animi già tesi, provoca esplosioni d'ira e ne sa qualcosa il sindaco de che stamane è stato affrontato in modo deciso dai suoi concittadini esasperati.

La situazione non è meno grave a Palermo dove, con 5 giorni di ritardo sulle misure adottate dal comitato di coordinamento Lega-CGIL-INCA, il prefetto si è deciso a decretare la requisizione dello stadio delle Palme. La decisione è stata presa poche ore dopo che il presidente della Regione aveva comunicato che anche il capoluogo verrà compreso nell'elenco dei centri sinistrati da sisma. La requisizione consente di installare nello stadio una tendopoli — la seconda che sorge in città — dove potranno trovare rifugio 250 famiglie, solo una piccola parte cioè degli sfollati dagli orrendi quartieri del centro storico della città, di cui il terremoto ha scoperchiato l'antico e mai intaccato marcio (anche nei quartieri residenziali, però, non c'è molta tranquillità: due edifici nuovi sono stati sgomberati tra ieri sera e stamani). Ma i provvedimenti, anche i più modesti e senza prospettiva, devono essere strappati coi denti ad autorità meschine e dalla mentalità borbonica.

Ecco l'ultimo esempio. Viene da San Giuseppe Jato Il sindaco, compagno Maniscalco presiede una manifestazione popolare, raccoglie le denuncie dei sinistrati (il paese, come molti altri, è stato sino a ieri ignorato dalla organizzazione ufficiale dei soccorsi) spedisce un telegramma al Vigili del fuoco di Palermo — perchè accorrano subito — e un altro al prefetto Ravalli perchè si decida a disporre un primo intervento assistenziale.

Ravalli risponde in termini inammissibili: i danni nel paese sono minimi, 10-15 case « lievemente danneggiate »; d'accordo per l'assistenza, ma « in relazione alle effettive esigenze per la cui determinazione verrà sentita l'arma dei carabinieri ».

« Peraltro — aggiunge quello stesso prefetto che, mentre le case crollavano, disponeva a Corleone la cancellazione di 400 lavoratori agricoli dagli elenchi anagrafici — da informazioni assunte non sussistono in codesto comune motivi di particolare panico, per cui diffidasi la signoria vostra dal diffondere notizie allarmistiche destituite di fondamento »!

Bene. Manco il telegramma era giunto sul tavolo del compagno Maniscalco, che il Genio Civile — smentendo il prefetto — rendeva noti i risultati delle rilevazioni dei suoi tecnici a San Giuseppe Jato: un edificio crollato, 150 gravemente danneggiati, 450 lesionati. Quale credito, quale fiducia, potrà mai riscuotere a San Giuseppe Jato, come ovunque nelle zone terremotate, uno Stato che, anche nella tragedia, si presenta organizzato per difendersi dai cittadini, anziché per difenderli e per aiutarli?

G. Frasca Polara

Per il rinnovamento della scuola e del paese

Università: Intesa e UGI propongono un'azione comune

Continua l'occupazione nelle università di Firenze e di Lecce - Interrogati i due studenti senesi incriminati - Illegale provvedimento all'Ateneo di Pisa

L'Intesa universitaria e l'Unione goliardica italiana in un loro comunicato hanno proposto « a tutte le forze democratiche operanti nel mondo della scuola e nel mondo del lavoro una iniziativa politica comune che, superando la semplice protesta, riaffermi i contenuti di una battaglia per il rinnovamento democratico della scuola e del paese ». L'Intesa e l'UGI hanno inoltre indetto per il giorno 8 febbraio prossimo una « giornata nazionale contro l'autoritarismo ».

Continuano intanto nelle principali università d'Italia le agitazioni contro il piano Gui, le repressioni poliziesche e per una concreta e profonda riforma della scuola.

A Lecce, gli studenti hanno deciso che l'occupazione continui a tempo indeterminato.

A Parma scendono oggi in sciopero gli allievi delle scuole medie superiori e gli studenti universitari. Allo sciopero universitario hanno aderito anche i professori incaricati e la commissione studentesca armena.

A Pisa un provvedimento del tutto illegale è stato adottato dalle autorità universitarie in base, a quanto si dice, alla circolare del ministro dell'Interno Taviani applicata dal prefetto Agli studenti che ieri mattina si presentavano alla Facoltà di Lettere, riaperta dopo una lunga serrata, venivano richiesti i libretti di iscrizione Il fatto ha suscitato viva indignazione fra gli studenti che si sono di nuovo riuniti per decidere nuove forme di lotta e di agitazione

A Siena, viva è ancora l'indignazione negli ambienti universitari per l'incriminazione dei due studenti senesi Lia Grande e Alessandro Martini. L'occupazione di una parte del Rettorato è terminata ieri mattina; gruppi di studenti di scuole medie e superiori cittadine non si sono presentati alle lezioni e in corteo hanno percorso le vie della città. Gli universitari che avevano occupato l'Ateneo si sono riuniti in assemblea per prendere in esame la situazione.

A Firenze ieri mattina sono stati interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica i due universitari di Siena, Lia Grande e Alessandro Martini, ai quali il magistrato ha contestato le stesse accuse attribuite allo studente pisano Di Donato, vice presidente dell'Intesa cattolica, e al dottor Umberto Carpi, assistente volontario all'università di Pisa, e cioè occupazione di edifici pubblici e interruzione dell'attività dell'Ateneo Un gruppo di studenti de la Facoltà di Architettura si sono presentati ai carabinieri per aggiungere i loro nomi a quelli che erano stati presi giorni fa nella sede della facoltà per ordine della autorità giudiziaria.

All'Ateneo fiorentino prosegue intanto l'agitazione e l'occupazione delle facoltà di Architettura, Lettere e Magistero.

OPINIONI

DA UNA PARTE MORO DALL'ALTRA PARRI

Dal Ponte, la nota rivista di politica e cultura diretta da Enzo Enriques Agnoletti, riprendiamo la seguente interessante nota (pubblicata con uno pseudonimo redazionale) sulla posizione politica espressa dall'appello di Parri per l'unità delle sinistre.

Bisogna leggere accanto, l'uno all'altro, l'appello di Ferruccio Parri alle sinistre, e il discorso di Aldo Moro alla conclusione del congresso milanese della Democrazia cristiana, a fine novembre. Sono documenti, non occorre dirlo, molto diversi. Parri punta ancora, o di nuovo, sul senso dell'alternativa; Moro nega che esista. Se concedessimo una maggioranza allargata, che è spesso l'alternativa desiderata dai comunisti, otterremo — sia — solo una falsa e confusa unanimità. I comunisti restino dunque al loro posto, che rispettiamo: dall'opposizione attendiamo il loro stimolo Ma essi « non sono » un'alternativa: niente possono suggerirci di cui si abbia bisogno; in nessun modo possono integrarci. Il ragionamento di Moro è anche più sapientemente dialettico; attraverso la discussione che la DC, con la sua maggioranza, fa ogni giorno delle obbiezioni comuniste, anche queste entrano in circolo: il metodo della libertà opera da sintesi, filtra il pensiero dell'avversario, lo obbiettiva storicamente. Facendo la propria politica, la maggioranza costruisce così la crociana storia della libertà

Quanto allo sviluppo interno del PCI verso la democrazia, esso sarà autentico o fittizio: appartiene comunque ad una storia di categoria inferiore, che non si può affiancare a quella provvidenziale che mettono assieme i partiti del centro-sinistra.

Il discorso di Moro è stato senza dubbio il migliore apporto di pensiero e di sintesi politica del congresso nazionale democristiano. Alcuni vi hanno riscontrato anzi una novità, una maturazione, che non sapremmo sostanzialmente decifrarvi; dato che siamo stati sempre tra coloro che si sforzarono, da una sponda diversa, di apprezzare il pensiero di questo uomo al di là della prolissità, più apparente che effettiva, del discorso Per esempio non è di oggi, ma già del congresso di Napoli, la dichiarazione di rispetto costituzionale dei comunisti in quanto opposizione — e, nello stesso tempo, la negazione del contributo intrinsecamente democratico del PCI, dalla quale però Moro non si sente legittimato a una repressione del resto impossibile, di così forte e vivo avversario .

Del pari abbiamo rilevato da gran tempo lo spirito giurisdizionalistico, e perciò tendenzionalmente aconfessionale, con cui Moro vorrebbe improntare il governo, e saldare la coalizione con i partiti laici Degasperismo rinnovato? Certo: con una riserva a vantaggio di De Gasperi: che la non identificazione partito-chiesa di De Gasperi avveniva sotto il papato controriformistico di Pio XII: quella di Moro, con l'ecumenismo di Giovanni, di Paolo, del Concilio Vaticano II.

Ancora: sin da quando cogliemmo la superiorità intellettuale e morale di Moro nel suo partito, avemmo il sospetto che il limite stesse tuttavia in questo: che a differenza da un Cavour o anche solo da un Mendès-France, Moro non formula un'idea, un tipo di stato da realizzare· giolittianamente mette le mani nella materia che ha dinanzi: cerca di amalgamarla senza confonderla, per servire a questo scopo ne arresta e insabbia filoni in movimento e contrarietà anomiche. Lo stato per lui è dunque sempre ex post: mai come un traguardo da prefigurare. Ma proprio perchè ne riconosce e ne rafforza la stabilità, per quanto sta in lui, anche ne adopera gli istituti per consolidarlo Tutti abbiamo notato come egli ricorra volentieri al voto di fiducia, anche all'improvviso rispetto al suo medesimo partito. Ha il tratto e l'abilità del conservatore: adopera e sfida a combattere le istituzioni, se qualcuno vuol tentare la prova: il suo « statismo » sta nel dare alla sua tattica tutta l'obbiettività che le istituzioni possono offrire.

Non tracciamo il ritratto di un uomo minore. Eppure quello che gli manca è non solo l'immagine di uno stato da « creare », ma anche il senso dell'alternativa Non vi sono, per lui, che divergenze da respingere, quelle comuniste; il resto non fa alternativa; fa mutamento graduale. L'antitesi non è mai nel suo proposito, ma fuori del sistema.

Difenderà dunque il sistema (« lotteremo ancora a lungo con i comunisti »), lo terrà ben fermo in un certo quadro internazionale, non si scoraggerà di una evoluzione che è sempre al ritmo del più lento degli interessati. Che questo metodo abbia un pregio, quello di tenere unita e abbracciata globalmente la realtà nazionale, respingendo nel fondo dell'attesa i meno forti o gli intemperanti, non fa dubbio; che di qui esca il pathos della politica, il senso responsabile delle scelte a rischio personale e nazionale, è un altro discorso. L'intervento di Moro al Congresso della DC non è una confessione, è una perorazione per la riduzione « moderata » del centro-sinistra, della programmazione, dell'alleanza socialdemocratica della DC. Onestà e chiarezza: ma basta?

Basta per non vedere o per obliterare certe altre figure della realtà italiana; le rievochiamo con le parole stesse di Parri.

« Ma guardiamo insieme ad occhi aperti la realtà di oggi. La realtà del mondo del lavoro e la miseria della disoccupazione cronica, della emigrazione forzosa, del Mezzogiorno senza salari, la crisi della campagna povera; la realtà sociale è l'avversata, lesinata redistribuzione dei minimi vitali ai vecchi, agli infortunati, ai derelitti indifesi; la realtà civile è la contrastata stentezza con cui si afferma una politica nazionale della salute, è l'arretratezza squalificatrice con cui si esercita il ministero della Giustizia, sono le remore molteplici e le avarizie alla costruzione di un moderno sistema di educazione, istruzione, qualificazione dei cittadini. Gloriamoci delle avanzate civili prima che di quelle industriali.

« La realtà politica è l'assenza di garanzie giuridiche e di efficaci difese politiche contro il prevalere delle grandi concentrazioni. E' il sospetto che le storie del SIFAR hanno lasciato su un potenziale occulto di minacce alla democrazia: è la carenza o debolezza laica di fronte al potere ecclesiastico. Le insufficienze e disfunzioni del nostro regime parlamentare e politico compongono una problematica impressionante di ampiezza ed urgenza di rimedi Le strutture arretrate, centraliste e impiegatizie dello stato sono un pesante blocco per il rinnovamento del paese: l'anchilosi burocratica dell'amministrazione ne fa la prima nemica dei cittadini. Disordine, arretratezza, improvvisazione paralizzano la crescita della vita civile.

« Anche questa è la realtà di oggi, sulla quale sovrasta il disagio della nostra situazione internazionale incastrata tra i blocchi, priva della autonomia che è condizione di una azione risoluta per la pace, per la sicurezza europea, per una organizzazione dell'Europa non prigioniera delle grandi ipoteche del capitalismo internazionale. Ed infine, per un'impostazione prioritaria e non paternalistica dell'aiuto al terzo mondo.

« Dunque, un nodo di problemi che si sono venuti tutti addensando in questa ora conclusiva, tutti i problemi di una società in espansione che ha sete di giustizia, ha bisogno di più sincera libertà; per andare avanti verso una chiara democrazia deve rompere una rete sempre più soffocante di privilegi, parassitismi, ipocrisie e vecchiumi ».

Fa parte del costume politico italiano considerare moralistiche o astratte queste considerazioni. Che c'entra il terzo mondo? Che c'entra l'autonomia della politica estera? E se c'è, come dicono, un distacco tra società politica e società civile, non è al livello popolare che va curata la giunzione, ma a quello della iniziativa borghese Il discorso di Parri è dunque intempestivo rispetto a quello carico di elasticità e comprensione, di misurato attivismo e di sapiente sospensione di Moro?

Vorremmo poter sperare che non si cadesse, nel giudicare le parole di Parri, in questi luoghi comuni. Moro ha dietro di sè tutto l'apparato statale e Parri nessuno. Tuttavia questa voce laica che mette l'accento sulla umiliazione popolare, su una parte del paese che ha diritto di sentirsi sfiduciata non perchè non sia abbastanza garantita nella sua operatività economica, ma abbastanza tutelata nella sua ignuda dignità da rivestire, ha acquistato per un momento un valore religioso che vorremmo fosse percepito dal capo di un governo « aconfessionale ».

L'unità delle sinistre è certo qualche cosa di molto complesso da costruire, e il messaggio di Parri è solo l'indicazione di un fine e di un principio. Ma la sua analisi della realtà italiana, di questa realtà che la bravura di un governo di lunga combinazione deve respingere in un fondo che non appaia, che non oscuri la facciata del progresso che riguarda gli abbienti, e sia pure, fra loro, i mediocri, i modesti — questa realtà si richiama ai giorni della morte di montagna, della Resistenza come promessa, di una umile Italia che si illuse di rinascere al di sopra di mescolanze sapienti e di equilibri di potere, al di sopra di antichi privilegi e soprusi e parassitismi.

Parri può essere ascoltato dalle sinistre, nello stesso tempo anche da un onesto uomo di governo? Pensiamo di sì; eppure non ci illudiamo che lo stile di un partito, la Democrazia cristiana, o la coscienza di questo governo possano far propria la disperazione di quell'appello. Solitario e certo nella sua coscienza, Parri chiede si reintroduca nella nostra politica non lo schema, ma la sofferenza, la realtà di una alternativa. Dall'altra parte si è già deciso che il potere deve durare, e che per durare le alternative hanno da restare parole sulla sabbia, o, al più, inascoltate contese di opposizione.

Perchè i falsi americani sulla Cambogia

È un delitto per gli U.S.A. il neutralismo di Sihanuk

Come fu «trovato» un presunto campo del FNL vietnamita in territorio cambogiano - La Commissione di controllo smentisce gli Stati Uniti

UNA SQUALLIDA RETROVIA Questa è la strada del villaggio di Bien Hoa, situato nei pressi della base statunitense, nel Vietnam del sud, che porta lo stesso nome. I soldati americani vi passano la loro libera uscita, vi spendono i loro dollari d'occupazione prima diritornare nell'inferno della giungla. Il villaggio di Bien Hoa è un gigantesco « quartiere di svago », con donne e locali d'ogni sorta. Un paradiso artificiale — triste e squallido — per stranieri ossessionati dalla morte.

Il punto di partenza per l'ultima serie di minacce contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca, dal governo cambogiano, per andare dovunque volessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, dei « Vietcong ».

In uno scritto sul giornale di categoria dei giornalisti americani — *Editor and Publisher* — uno dei tre « scopritori », George McArthur della AP, spiega che avendo cercato in tutta la zona di confine senza trovare nulla, il gruppo tornò a Phnom Penh « li chiedevamo cosa avremmo fatto. Tutti eravamo stati nel Vietnam lungo tempo, e sapevamo che la probabilità di trovare qualche cosa nella giungla era remota, se non si sapeva esattamente dove andare. Questa indicazione ci fu data due giorni più tardi quando Herndon (della UPI, che assieme con il fotografo ovest-tedesco Horst Faas completava il gruppo dei tre) ricevè un cablo da Saigon. Esso indicava un punto proprio sulla frontiera, a circa cinque ore di auto da Phnom Penh.. » E il trovarono un campo « Vietcong » abbandonato completo di opportuni significativi dettagli, come pezzi di carta in lingua vietnamita, con una lista di materiale sanitario e di altro tipo che si doveva presumere fosse passato attraverso il campo.

Ruggito negli USA

Un formidabile ruggito risuonò negli Stati Uniti. Finalmente..... Per anni giornalisti americani, inclusi quelli del *New York Times* e del *Washington Post*, avevano percorso le regioni di frontiera cercando invano segni di attività « Vietcong » e finalmente « la prova era stata trovata »... Da parte di editorialisti e generali a riposo — compreso Eisenhower — fu avanzata la richiesta di invadere la Cambogia, bombardare la Cambogia, bloccare l'unico porto di mare del paese a Sihanukville, occupare alcune province di frontiera eccetera. *U S News and World Report* (settimanale americano n.d.r.) stimò che sarebbero occorse tre divisioni per invadere la Cambogia e spazzare via l'esercito cambogiano di 35.000 uomini.

In tanto frastuono, il capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanuk chiese che la Commissione Internazionale di Controllo visitasse il cosidetto « campo Vietcong » senza limiti agli interrogatori dei locali testimoni, nè agli spostamenti nella zona. La Commissione, rappresentata dai tre capi delle delegazioni indiana, polacca e canadese visitarono il luogo e il 29 dicembre 1967 sottoposero le loro *unanimi* conclusioni al governo cambogiano. Esse erano le seguenti:

1) La commissione non ha trovato prove che giustificassero l'assunto dei giornalisti americani, relativo all'esistenza di un preteso campo Vietcong a Mimot.

2) Nel corso della inchiesta la commissione non ha trovato prove che il governo reale cambogiano intendesse in un qualsiasi momento permettere l'uso del suo territorio da parte di elementi Vietcong, o fosse comunque coinvolto in tale questione.

3) La commissione è convinta della sincerità del desiderio del governo cambogiano di preservare la propria neutralità e integrità territoriale e che la Cambogia ha adempiuto gli obblighi derivanti dagli Accordi di Ginevra.

Se a questa aperta smentita della storia UPI-AP fosse stata data la stessa pubblicità che era stata data alla invenzione che aveva avviato tutto il clamore, la pericolosa assurdità delle minacce di Washington sarebbe stata palese. Invece, nel *New York Herald Tribune* (edizione internazionale) del 30 31 dicembre si trova la seguente informazione:

« Nazioni Unite, 29 dicembre. Fonti vicine alla Commissione Internazionale di Controllo hanno negato ieri che la Commissione abbia assolto la Cambogia dalla accusa di aver fornito un rifugio a truppe nordvietnamite e Vietcong... ». Fino all'ultimo momento possibile, in altri termini, anche i settori più responsabili della stampa USA continuavano la menzogna, su cui era fondato il pretesto per fare guerra alla Cambogia.

Nel rapporto di Hanson Baldwin riferito in un precedente articolo, lo scrittore dichiara spudoratamente: « Ufficiali dello spionaggio nel Vietnam dicono che i Rossi usano sei basi e zone di rifugio in Cambogia, con altre in via di formazione... Queste sono servite come zone di raccolta, di riposo e di recupero, e punti di rifornimento per attacchi condotti contro posizioni alla frontiera vietnamita da Dak To a Song Be e Loc Ninh... » La risposta cambogiana è: perchè le autorità americane non hanno mai indicato con esattezza questi punti? Perchè non hanno mai portato lagnanza alla Commissione Internazionale di Controllo, fornendole le informazioni necessarie per una completa inchiesta? Perchè le autorità USA a Saigon hanno potuto informare giornalisti americani circa il posto dove trovare un campo « Vietcong » ma non hanno potuto informare nè il governo cambogiano nè la Commissione Internazionale di Controllo?

Nella sua nota verbale del 4 dicembre, riferita in un precedente articolo, il governo USA propose fra l'altro, misure per rafforzare la funzione della commissione al fine di controllare le pretese violazioni della neutralità della Cambogia da parte dei « Vietcong » Ma quale sincerità può il governo cambogiano riconoscere in questo, quando Washington e il comando USA di Saigon hanno sistematicamente ignorato l'esistenza della Commissione in Cambogia, e la validità dei suoi giudizi, che hanno invariabilmente indicato gli Stati Uniti, e il governo di Saigon come i soli violatori delle frontiere cambogiane?

In ogni caso il principe Sihanuk, il capo dello Stato cambogiano ha un infallibile argomento da opporre alle accuse USA di complicità cambogiana nei pretesi attraversamenti della frontiera e uso di « rifugi » da parte dei « Vietcong ». « Se il comando USA, con oltre un milione di soldati a sua disposizione, sostiene di non poter impedire alle truppe Vietcong di attraversare la frontiera fra il sud Vietnam e la Cambogia, come si può attendere che la Cambogia con 35.000 uomini e tre frontiere da proteggere, impedisca loro di entrare nel paese? Chi ha la maggiore responsabilità? La Cambogia o il comando USA di Saigon? » In realtà, naturalmente non c'è mai stata la minima prova che le forze del FNL abbiano mai usato il territorio della Cambogia per un qualunque scopo, rifugio, basi, vie di rifornimento o altro. Come in ogni aspetto della guerra vietnamita — dalla pretesa « aggressione » del Nord contro il Sud, al falso incidente della baia del Tonchino, in cui si disse che siluranti vietnamite avevano fatto fuoco contro incrociatori USA in acque internazionali (e su cui sospettosi senatori USA cominciano ora a investigare) fino al preteso uso del territorio cambogiano da parte del FNL — tutta la posizione americana è un tessuto di menzogne. Ma gli Stati Uniti di Johnson ritengono di avere un vecchio conto da regolare con la Cambogia e non hanno mai rinunciato all'idea di dare alla Cambogia « una lezione » e provare agli altri Stati dell'Asia sudorientale che la neutralità è « pericolosa e immorale », come diceva il fu John Foster Dulles.

In uno dei suoi recenti discorsi, il principe Sihanuk ha dichiarato che dietro le richieste americane per « l'inseguimento a caldo » c'è l'antico desiderio della politica USA di utilizzare le truppe sudvietnamite per invadere la Cambogia, sotto pretesto di « inseguire i Vietcong » ma in realtà per rovesciare il regime neutralista del principe Sihanuk e installare un regime fantoccio del tipo di Saigon o Bangkok tratto dal gruppo di traditori sussidiati dagli americani, *Khmer Serei*, che già opera dal territorio sudvietnamita e specialmente thailandese finanziato, armato e addestrato dagli Stati Uniti. Dal punto di vista di Washington, i « crimini » del principe Sihanuk sono i seguenti:

1) Egli resiste alla cospicua pressione americana diplomatica, politica, economica, finanziaria e finalmente militare, perchè aderisca al patto militare SEATO.

2) Rifiuta di concedere agli USA basi militari in Cambogia.

3) Ha respinto una decisione imposta dagli americani alla sessione inaugurale della SEATO di porre la Cambogia sotto la protezione della SEATO.

4) Ha respinto unilateralmente l'« aiuto » militare USA e ha chiesto il ritiro degli « istruttori » militari USA, quando ha scoperto che questo « aiuto » legava la Cambogia mani e piedi per quanto riguarda i veri nemici del paese, e poteva essere usato solo contro inesistenti « aggressori comunisti » e che gli « istruttori » militari lavoravano la mano nella mano con il gruppo di traditori inteso a rovesciare il suo governo.

5) Ha respinto unilateralmente l'« aiuto » economico USA — la Cambogia è il primo paese destinatario di « aiuti » che l'abbia fatto — quando scoprì che questo « aiuto » era in conflitto con i reali interessi economici e la sovranità del paese.

6) Ha preso l'iniziativa di rompere le relazioni diplomatiche con gli USA, dopo ripetute e grossolane violazioni della frontiera cambogiana, il bombardamento e mitragliamento di villaggi di frontiera, e il massacro di molti civili cambogiani, abitanti di tali villaggi.

7) Ha riconosciuto che il Fronte Nazionale di Liberazione è il solo autentico rappresentante del popolo del sud Vietnam, e ha accreditato una rappresentanza del FNL a Phnom Penh con pieni privilegi diplomatici.

8) Ha conseguentemente, e dall'inizio denunciato i bombardamenti USA contro il nord Vietnam, chiedendo che vi sia posta fine.

9) Ha conseguentemente dichiarato che la guerra nel sud Vietnam è la conseguenza dell'intervento aggressivo degli USA, e può solo finire con il totale ritiro delle forze USA dalla regione.

10) Ha tenacemente difeso l'indipendenza, l'integrità territoriale, la sovranità e la neutralità della Cambogia, domandando che gli altri paesi, che desiderano intrattenere relazioni diplomatiche con la Cambogia, riconoscano l'integrità territoriale del paese nelle sue frontiere attuali, e rispettare queste frontiere.

Brivido nella schiena

Se tutto quanto precede non costituisce una « ragione » sufficiente per il presidente Johnson e i suoi consiglieri del Pentagono per desiderare di rovesciare il regime del principe Sihanuk, allora l'intervento e l'aggressione americana nel sud Vietnam non significano niente. Le presenti minacce alla Cambogia devono anche essere viste in questo contesto. La Cambogia è stata a lungo un ostacolo alla volontà di Washington di provare che la neutralità non vale la spesa. Se la neutralità è buona per la Cambogia, perchè non lo sarebbe anche per il sud Vietnam Perchè non anche per la Thailandia? Il solo pensiero manda un brivido nella schiena dei neocolonialisti di Washington. Nel sud Vietnam « neutralità » fa tutt'uno con « comunismo » un delitto grave, la difesa del quale può essere molto seriamente punita.

Il 1968 sarà senza dubbio un anno pericoloso per la Cambogia. Johnson in un anno di elezioni, ha disperato bisogno di spettacolari successi militari. Un anno fa, Westmoreland promise di ottenere questi successi entro il 1967 nel sud Vietnam. Ma questa è risultata una illusione. I consiglieri del Pentagono di Johnson gli hanno promesso che una invasione della Cambogia potrebbe fornire tale facile vittoria, considerata la misura delle forze armate di questo paese, e avrebbe inoltre il vantaggio di rovesciare il regime neutralista del principe Sihanuk. Quest'ultimo ha avvertito comunque che le forze USA e di Saigon non dovrebbero combattere solo contro il suo esercito permanente di 35.000 uomini, ma contro l'intero popolo, che condurrebbe una guerra popolare simile a quella condotta dai suoi fratelli nel sud Vietnam. Sostenendo una tale guerra, il popolo cambogiano, condotto da Sihanuk, avrebbe il pieno appoggio operativo e morale del popolo vietnamita, e Johnson, si accorgerebbe presto di essere stato indotto in un altro grave errore, credendo alle promesse dei suoi falchi del Pentagono.

Wilfred Burchett

I retroscena dello scandalo che ha coinvolto la DC capitolina

Dietro le patate dell'O.N.M.I.

IL QUARTO «SACCO DI ROMA»

Amerigo Petrucci simbolo della « continuità » della politica urbanistica della DC che ha posto la città nelle mani delle Immobiliari — « Continueremo nel tuo nome » — E intanto hanno lottizzato perfino le falde freatiche destinate all'acquedotto

Un ex sindaco in galera, a fargli compagnia un altro grosso paparero dc, mandato di cattura per un terzo dirigente clericale tuttora latitante e, infine, incriminazione per l'ex presidente della Provincia, anche lui democristiano. Al centro dello scandalo un ente pubblico, l'ONMI, che i notabili dc (lo ha precisato il giudice istruttore) « strumentalizzavano (...) per personale vantaggio politico elettorale ». Tutto questo — si badi bene — non in qualche paesino dimenticato dagli uomini, ma nella Capitale.

I fatti, le accuse sono noti: si va dalla gonfiatura del numero degli assistiti, alle deliberazioni comunali approvate scavalcando il Consiglio per far tacere chi « sapeva » e minacciava di parlare; dall'utilizzazione dei fondi a fini elettorali, alle patate e carote (forse marce) pagate a prezzi in alcuni casi superiori addirittura a quelli dei mercati al dettaglio. E centinaia di milioni della collettività messi a disposizione di una consorteria per procacciare preferenze e voti a determinati candidati

Nessuno può negare la gravità della vicenda, al di qua dello stesso limite penale che spetta solo al magistrato valicare. La domanda che invece si può e si deve porre è questa: che cosa c'è dietro l'« affare ONMI »? Qual era il contenuto politico del potere che con tali operazioni si mirava a consolidare? Come ha pagato Roma tale politica, al di là dei milioni o dei miliardi sottratti ai bambini e alle madri che l'ONMI ha il dovere di assistere? Quando Antonio Cederna afferma che solo se « si comincerà a condannare chi attenta alla salute pubblica lottizzando i parchi, corrompendosi o lasciandosi corrompere progettando quartieri come Monte Mario o il Tuscolano, allora solo avrà inizio un nuovo capitolo della storia d'Italia », mette il dito sulla piaga.

In questa chiave, infatti, il discorso si allarga e si fa più chiaro e concreto, e il nome dell'ex sindaco arrestato, Amerigo Petrucci, esce dallo anonimato politico per acquistare un preciso valore, come il simbolo di una nefasta continuità fra la vecchia politica delle Giunte di centro-destra (con Rebecchini e Cioccetti al vertice capitolino, le grosse Immobiliari a fare il bello e il cattivo tempo, e la città ridotta ad un campo d'azione della speculazione più sfrenata) e quella del centro-sinistra che avrebbe voluto esser « nuova », ma che è approdata proprio con Petrucci e soci (succubo il PSU) solo in un « nuovo » dominio della speculazione.

Perchè questo c'è dietro le patate marce dell'ONMI, per questa politica l'ente fu « strumentalizzato », per vendere operanti queste scelte fu sottratta a madri e bambini — secondo quanto afferma in sostanza il giudice — l'assistenza.

Amerigo Petrucci è stato (da sindaco e da assessore) l'« asse portante », la « chiave di volta » della politica delle Giunte di centro-sinistra romane. In suo nome, il capogruppo DC in Campidoglio, di fronte alla richiesta comunista che la Giunta si dimettesse, ha risposto: « Continueremo nella strada da Lui indicata », quasi a tranquillizzare le Immobiliari. In suo nome è stato varato alcuni mesi fa un piano quinquennale che, dietro la maschera di un linguaggio moderno e di una problematica avanzata (ente regione, leggi sulla finanza locale, persino riforme urbanistiche) ha riproposto nei fatti quella stessa politica che, con l'ingigantimento degli squilibri territoriali, ha ridotto « il Lazio ad un deserto » e fatto di Roma « il regno del caos e della congestione » (l'immagine è di un gruppo di giovani dc).

Questa è la « strada indicata » da Petrucci e dal gruppo morodoroteo che domina la DC romana. Una strada che sul piano della politica urbanistica — e a Roma l'urbanistica è l'essenziale della politica — vede oggi la sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica affermare che i « problemi sono sempre gli stessi », anzi sono « resi più gravi dai nuovi inconvenienti cui le mancate iniziative hanno dato luogo », e gli architetti socialisti gridare pubblicamente « alla bancarotta »; vede, soprattutto, un piano regolatore, che nelle intenzioni avrebbe dovuto tagliare le unghie alla speculazione, reso inoperante dalla mancanza di volontà politica della Giunta, e un piano di applicazione della « 167 », che aveva vincolato oltre 4 000 ettari di aree fabbricabili, incapace per ora di ottenere l'esproprio di un solo millimetro di terreno privato, con 35 miliardi delle cooperative congelati e migliaia di disoccupati nel settore edilizio; vede infine — lo hanno non molto tempo fa denunciato i consiglieri comunisti senza che il Comune abbia mosso foglia — sorgere alle spalle della città già edificata un'altra città-ombra (molte centinaia di ettari, secondo calcoli molto fondati) di 100 000 abitanti, senza servizi, senza strade, senza fognature

Questo cioè c'è dietro l'« affare ONMI », dietro la verdura pagata al di sopra dei prezzi normali, dietro le deliberazioni fasulle e gli assistiti-fantasma. Gli avvocati difensori di Petrucci parlano di errori di matematica della perizia fatta eseguire dal magistrato sulla contabilità ONMI. Ma non ci sarà controperizia di esperti che potrà cambiare la politica urbanistica della DC, nessuna operazione algebrica riuscirà mai a nascondere che alla periferia di Roma, a Tor Bellamonaca, sono state lottizzate perfino le falde freatiche destinate all'acquedotto. E' il quarto sacco di Roma, dopo quelli dei Lanzichenecchi, dei fascisti, del centro-destra, quello che le patate e le carote marce dell'ONMI hanno permesso.

Gianfranco Berardi

Fiera risposta dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola alla gravissima provocazione poliziesca

Un imponente sciopero generale ha paralizzato tutta la Sardegna

Chiesta la libertà per il segretario della C.d.L. e l'operaio Fenu – Manifestazione davanti alle carceri di Cagliari
Docenti universitari, studenti, operai e pastori in corteo – « Il fascismo non passerà » – Discorso del compagno Sotgiu

CAGLIARI — Operai e studenti manifestano davanti al palazzo della regione.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Lo schieramento unitario in difesa delle libertà costituzionali, brutalmente colpite dall'arresto del segretario della Camera del Lavoro di Cagliari, Daverio Giovannetti, e dell'operaio Paolo Fenu, ha raggiunto una ampiezza eccezionale. Lo si è visto stamane a Cagliari e in tutta la Sardegna, dopo che ha avuto inizio lo sciopero generale indetto dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL.

Nessun lavoratore è mancato all'appello: le astensioni sono risultate totali in ogni fabbrica, in ogni azienda, negli uffici e in diverse facoltà universitarie.

Ecco alcuni dati significativi: i tranvieri a partire dalle ore 9, e per quasi l'intera giornata, hanno fermato tram, filobus, autobus, sicchè le linee urbane ed extra urbane sono rimaste completamente interrotte; tra i telefonici della Teti hanno scioperato al 100% gli operai e all'80% gli impiegati; alla Rumianca astensioni al 75%; all'Enel i dipendenti si sono astenuti dal lavoro per il 95% a Cagliari, per il 90% a Monserrato, per il 100 per cento a Quartu, e nel Sulcis-Iglesiente; la centrale termoelettrica di Porto Vesme non ha funzionato per 24 ore.

Una chiara risposta contro le repressioni poliziesche è venuta dai bacini minerari: fin dai primi turni cantieri completamente deserti nel Sulcis, nell'Iglesiente, nel Guspinese. L'attività è rimasta paralizzata alla Carbosarda, alla Monteponi, alla Montevecchio, all'AMMI, alla Pertusola e nelle miniere minori: complessivamente circa settemila operai dei bacini carboniferi e metalliferi hanno incrociato le braccia.

Lo sciopero è riuscito non solo nei grandi complessi, ma anche nelle aziende piccole e medie. Gli stessi operai, nel corso delle manifestazioni odierne di Cagliari, ci hanno fornito le notizie: « Scrivi che noi metallurgici della Chicca-Salvolini e della Comin abbiamo scioperato tutti ». « E noi della Vinalcol, della società Bonifiche Sarde, dell'ETFAS, dei cantieri di rimboschimento, siamo qui » « Al porto non vengono effettuate operazioni di carico e scarico delle merci, sono ferme anche le gru »; « Non dimenticarti degli autotrasportatori. Forza Paris! ». E un pastore, giunto dalla Barbagia: « Metti su l'Unità che siamo con Giovannetti e che non permetteremo mai al fascismo di passare. Se hanno voluto fare una piccola prova, credendo di piegare la nostra lotta, si sono sbagliati di grosso ».

In quest'ultima battuta vi è espresso con parole emplici, il significato della battaglia odierna: se con l'arresto di Giovannetti e Fenu e la denuncia di venti lavoratori si è inteso colpire il movimento di rinascita, ed in primo luogo la lotta dei pastori sardi, ebbene dobbiamo dire che i promotori della iniziativa si sono sbagliati.

Bastava vedere gli operai, gli studenti, gli impiegati, che, provenienti da ogni parte del capoluogo, affluirano alla spicciolata, in gruppo e in corteo davanti al Palazzo della Regione, per rendersi conto che la volontà di respingere le provocazioni e di intensificare e sviluppare la vigilanza in difesa della Costituzione è viva in ogni cittadino.

Verso mezzogiorno, quando la nutrita delegazione di sindacalisti è uscita dagli uffici della presidenza della Regione, la piazza Trento era presidiata da centinaia e centinaia di delegati operai. Ha parlato il compagno socialista Sergio Pedani, co-segretario regionale della CGIL: « Abbiamo detto al presidente Del Rio che i sindacati criticano e respingono l'operato della polizia, la quale nei rapporti presentati alla Magistratura tende a far emergere aspetti illegali da pacifiche manifestazioni di protesta ».

Dopo il concentramento alla Regione, ecco la manifestazione nelle strade. Si è formato un lungo corteo, dalla periferia fino al quartiere monumentale di Castello, attraverso le vie centrali. In testa vi erano i dirigenti sindacali: la segreteria regionale della CGIL, la segreteria della Camera confederale del Lavoro, i rappresentanti degli elettrici, dei portuali, dei metallurgici, dei tranvieri, degli edili, degli studenti. Tra gli altri, sfilavano numerosi professori universitari: Cirese, Rambaldi, Pala, Barbarisi, Maria, Restaino, Granese, Naitza, Gliozzi. Ed ancora i dirigenti dei partiti e organizzazioni di massa: Cardia, Luigi Pintor, Atzeni, Cossu, Raggio per il PCI; Genovesi e Ferrara per il PSU; Zucca per il PSIUP; Giorgio Frau per il Movimento dei socialisti autonomi; Giovanni Lawy, Melis, Sanna per l'Alleanza dei contadini e pastori; Torrente e Poddighe per la Lega delle cooperative; i consiglieri comunali Marica, Montaldo, Macis, Mameli, Antinoro.

A caratterizzare il corteo sono stati soprattutto i giovani: essi hanno chiesto a gran voce l'allontanamento e la punizione dei responsabili di questa ennesima montatura poliziesca. Si leggeva in un volantino distribuito in migliaia di copie dall'UGI e dalla Intesa Cattolica: « L'arresto di Giovannetti e Fenu non è un caso isolato, ma rientra in una programmata volontà di reprimere con la violenza ogni espressione critica e alternativa ».

Ed ora si vuole soffocare il movimento popolare sardo, colpendo in primo luogo quei dirigenti proletari che operano per mettere la forza della organizzazione operaia al servizio della lotta dei pastori. La ARPAS — in un documento firmato dai rappresentanti del PCI, del PSU, del PSd'A, del PSIUP e del MSA — mette giustamente in guardia i sardi affermando che l'azione repressiva in atto « è particolarmente grave e irresponsabile in quanto tende a scoraggiare le lotte democratiche ed a respingere i pastori verso disperate forme di ribellione individuale, e tende inoltre a colpire il processo crescente di solidarietà tra masse operaie e masse contadine e pastorali nella azione per il rinnovamento della Sardegna ».

Nonostante gli arresti e le denunce, il movimento di rinascita non si ferma. Anzi, va avanti, trascinando dietro di sé nuove forze nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi. Così ha dichiarato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu, nel comizio di chiusura, al termine di un incontro con il prefetto. Infine il corteo dalla Prefettura ha proseguito verso le carceri del Buon Cammino: qui, davanti alla prigione in cui sono rinchiusi Giovannetti e Fenu, i dimostranti hanno intonato i canti del lavoro ed aperto una sottoscrizione.

Dall'interno dell'isola arrivano altre notizie. La popolazione di Iglesias è in piazza. A Orgosolo centinaia di pastori, di contadini, di giovani, di donne sono in piazza ed occupano pacificamente la sede del municipio.

Giuseppe Podda

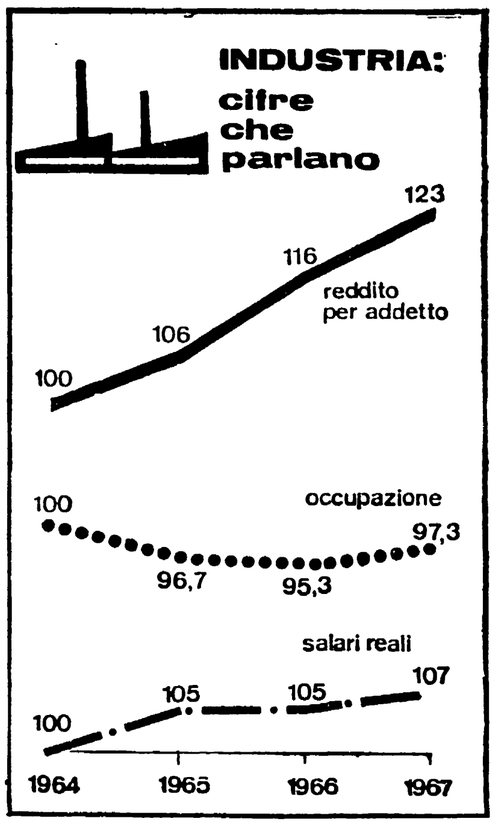
La Kadett ribassata a 858 mila lire

La Fiat ha appena ridotto il prezzo della « 850 » normale e super ed ha lanciato contemporaneamente la « 850 » Special, ed ecco che si fa avanti la General Motors. La casa americana annuncia la imminente uscita di un nuovo modello « Opel Kadett: la « SE ». La nuova vettura è, in pratica, la Kadett berlina a due porte con la differenza che la casa, per ridurre il prezzo a 858 mila lire, contro le 950.000 del modello già in circolazione, ha eliminato una serie di accessori.

La sigla « SE », secondo la « GM », potrebbe anche essere interpretata come « superfluo eliminato ». In effetti la nuova vettura, che sarà disponibile dal prossimo mese di marzo, è priva delle guarnizioni metalliche sul parabrezza e sui finestrini, delle maniglie interne di appiglio (che non si capisce come possano essere considerate superflue) del tappeto nel baule, della scritta cromata sui parafanghi anteriori e di altri « abbellimenti ».

RIUNITO OGGI A ROMA

La situazione dei lavoratori al Consiglio della CGIL



L'inizio dei lavori del Consiglio generale della CGIL è stato spostato a questa mattina per consentire alle organizzazioni siciliane di raccogliere tutti i dati per l'informazione sulla situazione nell'isola dopo il terremoto. Questo è infatti il primo punto all'ordine del giorno. Successivamente il segretario generale della CGIL, Agostino Novella, farà la relazione su Situazione sindacale e prospettive del movimento rivendicativo e della politica unitaria. E' questa l'occasione per un primo bilancio dei risultati economici del 1967, anno primo della programmazione economica e di acceso dibattito sui compiti del sindacato nella società in relazione alle prospettive unitarie. Per l'aspetto economico il numero 127 di Rassegna sindacale, **uscito con la data del 28 gennaio, pubblica il grafico che sopra riportiamo accompagnato da una nota di Ruggero Spesso, in cui si puntualizzano cause e ripercussioni del divario fra salari e occupazione, da una parte, e i rendimenti dall'altra.**

NOTA ECONOMICA

Monopoli « agevolati »

A che punto è il processo di concentrazione tra le società per azioni? Di questo processo i quotidiani si occuparono soprattutto quando si seppe che la Edison e la Montecatini si sarebbero fuse in un'unica società. Questo, in effetti, è stato il fatto più notevole in questo senso. Tuttavia la concentrazione per fusione tra società ha investito molto largamente la economia italiana di questi anni, anche al di là dei fatti più conosciuti. L'ultimo numero del Bollettino del Centro di studi di politica economica del PCI (CESPE) pubblica una interessante statistica di questo fenomeno.

MILLE SOCIETA' — Da essa risulta che dal 1965, quando iniziò a funzionare la legge che facilita sul piano fiscale le fusioni, le società incorporate sono state 1.041 con un capitale complessivo pari a 557 miliardi di lire. Più esattamente l'andamento delle fusioni, anno per anno, è stato il seguente:

1962	76
1963	122
1964	130
1965	287
1966	486

(nei primi cinque mesi del '67 le fusioni sono state 178)

Ancor più significativo il ritmo delle fusioni tenendo conto del capitale azionario complessivo partecipante a questa forma di concentrazione. Questo capitale, in miliardi di lire, fu anno per anno il seguente:

1962	18,7
1963	45,1
1964	700,0
1965	187,5
1966	355,4

(nei primi cinque mesi del 1967: 33,8 miliardi di lire)

Naturalmente la fusione non è l'unico modo per realizzare la concentrazione delle società per azioni. Accanto a questo si collocano altri strumenti: lo scambio reciproco dei brevetti e delle licenze, la costituzione di società in comune, ecc. Ed è questo un processo che non si svolge solo dentro i confini nazionali ma che porta ad una compenetrazione tra capitale azionario italiano e capitale azionario straniero. Notizie come quella dell'ingresso di un banchiere americano e di un uomo della finanza svizzera nel consiglio d'amministrazione della Fiat svelano, d'improvviso, quanta strada — coperta dal segreto — stia facendo questo processo.

Ora il Parlamento si trova di fronte ad un decreto legge del governo che proroga la legge del 1965 che era scaduta. L'adozione del decreto legge obbliga il Parlamento ad approvare — o a respingere — questo provvedimento nel termine di 60 giorni dalla presentazione del decreto stesso: per cui lo stesso Parlamento che in questo ultimo scorcio di legislatura non dovrebbe più fare nulla di importante dovrebbe fare una eccezione a favore delle grandi società

Quanto le agevolazioni fiscali abbiano influito su questo processo tipico della evoluzione economica è difficile dire. Sta di fatto che la Montedison ha potuto realizzare la propria operazione di fusione pagando una trentina di mila lire, al posto di alcuni miliardi. Come si regolerà ora la maggioranza governativa? La netta opposizione del PCI a queste agevolazioni fiscali fu affermata nel 1965 e viene riaffermata oggi dalla nota pubblicata dal CESPE. Si tratta di misure incompatibili con una programmazione democratica — dice questa nota — che non si ponga come fine ultimo l'efficienza aziendale. Nello stesso tempo il PCI sostiene la necessaria contestualità di una legge sulle fusioni con una legge sulla tutela della libertà di concorrenza, vedendo in questa uno degli strumenti capaci di limitare le concentrazioni monopolistiche e di stabilire un controllo su di esse.

d. l.

Promosse manifestazioni unitarie

Cinquecentomila mezzadri chiedono nuove pensioni

Positivi sviluppi nel dialogo fra i sindacati su tutti gli aspetti della contrattazione e dell'associazione economica — Consultazione di massa indetta dalla Federmezzadri-CGIL

I sindacati dei mezzadri hanno deciso di organizzare tre manifestazioni regionali unitarie in cui, al centro, vi sarà la comune richiesta che l'intera categoria (mezzo milione di lavoratori) torni ad avere l'assicurazione « generale » dell'INPS, cioè pensioni pari a tutti gli altri lavoratori dipendenti. E' un altro grosso raggruppamento di lavoratori agricoli che chiede non la parità formale ma l'abolizione di radicate pregiudiziali, come quella che attribuisce a un coltivatore 156 giornate lavorate all'anno ai fini del contributo pensionistico, anziché le 300 effettivamente faticate.

E' questa solo l'iniziativa unitaria di più immediata ripercussione che viene presa. La Federmezzadri-CGIL ha infatti ritrovato un ampio terreno di collaborazione con la Federazione mezzadri e coltivatori-CISL e con la UIMEC-UIL. Le segreterie dei tre sindacati hanno concordato la convocazione di riunioni congiunte dei comitati di coordinamento del Veneto e delle Marche, per definire le rivendicazioni sull'affitto misto a mezzadria nel Friuli sviluppi contrattuali e questioni dei mercati agricoli. Analoghe iniziative saranno prese in Toscana ed Emilia. I contatti a livello nazionale sono stati resi permanenti: in successive riunioni saranno esaminate tutte le questioni d'interesse comune, dalla creazione di cooperative e consorzi alle questioni interessanti gli enti di sviluppo agricolo. Un incontro apposito sarà dedicato alle incompatibilità fra incarichi sindacali e nei partiti politici.

Il Direttivo della Federmezzadri-CGIL, in una riunione tenuta la settimana scorsa a Roma, ha approvato questi sviluppi unitari. Ha inoltre deciso di inviare una lettera a tutte le famiglie dei mezzadri per convocare assemblee nelle leghe comunali e di zona, in tutte le regioni mezzadrili. Scopo della consultazione è quello « di dare il massimo impulso a tutta la battaglia mezzadrile per nuove condizioni di vita e di lavoro, per le riforme strutturali in agricoltura, nonché di rafforzare la organizzazione sindacale ». Nel Veneto, nel Friuli, nelle Marche e nelle province di Perugia e Teramo saranno tenuti, entro il mese di marzo, convegni di organizzazione della stessa Federmezzadri.

Richieste dell'Alleanza

Soldi e nuovi poteri agli enti di sviluppo

La presidenza dell'Alleanza si è riunita insieme ai propri rappresentanti nei consigli degli enti di sviluppo e dirigenti provinciali per ascoltare una relazione di Wanda Parracciani. Dalla relazione e dal dibattito sono emerse queste richieste: 1) riconoscimento del primato degli enti di sviluppo rispetto a Ispettorati, Consorzi agrari e Consorzi di bonifica; 2) adeguamento del finanziamento e dell'organizzazione degli enti alle esigenze regionali d'intervento; 3) istituzione di rapporti democratici fra enti e sindacati, associazioni e cooperative contadine; 4) formulazione dei piani zonali basati sull'iniziativa dei coltivatori. Per conseguire questi obbiettivi è necessaria l'intesa fra le organizzazioni professionali dei contadini e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti. L'Alleanza malgrado la sua forza, non è adeguatamente rappresentata nei consigli di amministrazione ed agirà con energia per fare in modo che gli enti siano utilizzati per lo sviluppo democratico nelle campagne. L'Alleanza ha sollecitato la nomina dei consigli per gli enti della Campania e Sardegna. Intanto domenica mattina a Scanzano si è tenuta l'assemblea dei coltivatori del Metaponto che hanno costituito una propria Associazione di zona. Ne è stato eletto presidente Nardo Zini. Attilio Esposto, vicepresidente dell'Alleanza, ha parlato a conclusione del convegno.

Proclamata l'agitazione del personale

I sindacati contro la legge sull'E.A.M.

L'Intersindacale dei dipendenti della Motorizzazione civile in merito al disegno di legge con il quale il governo intende sciogliere l'Ente autotrasporti merci (EAM), e all'inserimento del relativo personale in un ruolo speciale ad esaurimento presso il ministero dei Trasporti, dissente dalle soluzioni adottate nel disegno di legge che « confermano — si legge in una nota della Intersindacale — ancora una volta il carattere parziale e contraddittorio che il governo dà alla soluzione dei problemi della Pubblica amministrazione, aumentando la confusione ed il caos esistenti nel settore ». Lo scioglimento dell'EAM, secondo la Intersindacale, deve trovare adeguata soluzione nella ristrutturazione degli organici della Motorizzazione « nel rispetto dei principi generali che regolano il rapporto di pubblico impiego e nel quadro dell'accordo recentemente raggiunto tra governo e sindacati per la riforma della pubblica amministrazione ».

L'Intersindacale, espressa la solidarietà con il personale dell'EAM, cui deve essere assicurata una soddisfacente sistemazione, respinge « il provvedimento nella sua attuale formulazione » e protesta « contro un ennesimo tentativo di risolvere episodicamente i problemi, senza inquadrarli in provvedimenti organici ».

« I sindacati — continua la nota dell'Intersindacale — affermano che le soluzioni più idonee vanno ricercate unicamente nella riforma strutturale e funzionale della direzione generale della Motorizzazione civile, da lungo tempo inutilmente sollecitata ». Un documento all'uopo verrà trasmesso al governo. L'Intersindacale ha intanto proclamato lo stato di agitazione del personale dell'EAM.

A causa dei nuovi « no » del governo

TELEFONI DI STATO BLOCCATI
Domani enti locali deserti

Questa settimana scioperano 800 mila lavoratori — La polizia aggredisce a Roma i telefonici
Sviluppo articolato della lotta per il contratto delle confezioni — Oggi ferma la REX di Pordenone

Ottocentomia lavoratori in lotta, in questa settimana: dai dipendenti degli Enti locali ai telefonici di Stato, alle confezioniste, ai panettieri, ai lavoratori della gomma. I dipendenti degli Enti locali e dei telefoni di Stato sono impegnati in un lungo scontro con il governo, i primi per acquisire diritti già conquistati dai dipendenti statali; i telefonici di Stato per difendere il loro avvenire e il carattere sociale del servizio pubblico di fronte alla decisione governativa di cedere parte della telefonia statale alle società concessionarie SIP e Italcable, irizzate ma a prevalente capitale privato. Il programma del centro-sinistra anche se mediante molteplici componenti tende verso un unico obiettivo, far pagare ai lavoratori la politica economica basata sul blocco dei redditi, la ristrutturazione dei servizi pubblici, favoreggiamento dei gruppi monopolistici privati.

I dipendenti degli Enti locali scendono in sciopero domani, 31 gennaio, perché il governo rifiuta la concessione dell'indennità di fine servizio nella misura già concessa agli statali di un dodicesimo, ma vuole che essa sia di un diciottesimo dello stipendio per ogni anno. Il governo si oppone non soltanto alle richieste dei sindacati ma anche alla volontà del Parlamento avendo la Commissione Interni della Camera, presso la quale è in discussione il disegno di legge sugli Enti locali, manifestata la sua volontà di concedere un dodicesimo (la stessa Commissione Lavoro ha dato il preciso parere secondo cui « deve essere possibile assicurare a parità di contribuzione, parità di prestazione »).

TELEFONICI DI STATO — Totale la partecipazione dei dipendenti dei telefoni di Stato nella seconda azione di lotta per protestare contro la mancata consultazione dei sindacati da parte del governo nella stipulazione di una nuova convenzione con la SIP e la Italcable per i servizi telefonici. « La Federazione italiana postelegrafonici — precisa un comunicato — nel prendere atto con soddisfazione che ai fini della ricomposizione dell'unità anche sui metodi di lotta, le segreterie delle Confederazioni e dei sindacati di categoria CGIL, CISL e UIL si incontreranno il 30 gennaio, ha prorogato l'azione unitaria di sciopero fino a tale data riservandosi ulteriori decisioni alla luce delle conclusioni unitarie cui perverrà la riunione stessa ».

La tensione dei dipendenti dei telefonici di Stato si è accresciuta ieri per l'aggressione poliziesca contro oltre mille lavoratori di tutta Italia che dopo aver percorso in corteo le vie del centro manifestavano in piazza Colonna mentre una delegazione era a colloquio con i funzionari della presidenza del Consiglio. Una ventina di lavoratori, attivisti sindacali e i dirigenti della FIP-CGIL Bonavoglia e Pompili, sono stati fermati. « Una energica protesta — informa la FIP — è stata espressa per tale azione della polizia al presidente e al vice presidente del Consiglio nonché al ministro delle PP.TT. ».

Per il contratto, tre categorie in lotta: confezioniste, panettieri, lavoratori della gomma.

CONFEZIONISTE — E' in corso la preparazione degli scioperi articolati programmati, mentre vengono stabilite in altre località le azioni sindacali. Oggi scendono in sciopero le confezioniste di Varese, domani quelle di Milano; il 2 e 3 febbraio a Torino. Il 9 febbraio le confezioniste della Toscana confluiranno durante lo sciopero a Firenze per prendere parte a una manifestazione pubblica con un comizio dei dirigenti dei tre sindacati.

PANETTIERI — Il contratto è scaduto da dodici anni: i panificatori di fronte alle richieste dei lavoratori (scala mobile, riduzione dell'orario, indennità per la « doppia panificazione », ecc.), si erano dichiarati pronti a discuterle e ad accettarle, poi al momento della firma hanno disertato l'incontro. I panettieri hanno proclamato uno sciopero per domani, 31 gennaio.

GOMMA — I 30 mila lavoratori delle aziende della gomma — sospeso il lavoro straordinario — sciopereranno tre giorni, dalle 6 del primo febbraio alle 6 di domenica, 4 febbraio: i sindacati hanno giudicato irrisorie le proposte padronali per il rinnovo del contratto. All'azione partecipano anche i lavoratori delle centrali termiche.

REX (Pordenone) — Uno sciopero di 24 ore, proclamato per oggi, 30 gennaio, unitamente alla sospensione di ogni prestazione straordinaria, è la decisione unitaria che i sindacati metalmeccanici di Pordenone hanno fatto seguire alla rottura delle trattative con la società Zanussi Rex (9.000 dipendenti). La direzione dell'azienda ha rifiutato durante le trattative di prendere in considerazione le richieste sindacali riguardanti i tempi di lavoro, i ritmi, estensione agli impiegati dell'incentivo corrisposto agli operai. Nel settore degli elettrodomestici sono stati già conseguiti importanti accordi sugli incentivi (Indesit, Castor, Candy). Sugli stessi problemi è in atto una vertenza anche alla Zoppas che, salvo ripensamento padronale, «focherà quanto prima nella lotta.

COOP. CONSUMO — La segreteria della FILCAMS CGIL ha esaminato l'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti delle cooperative di consumo. « La FILCAMS — informa un comunicato — considera assai scarsi e incerti i risultati dell'ultima seduta. Considerando anche la natura del movimento cooperativo, la FILCAMS ritiene inconcepibile che esso non conceda di più di quanto dichiarato finora su alcuni punti specifici come quelli della difesa degli organici e della presenza istituzionalizzata del sindacato nella azienda.

« Su altri punti specifici — continua la nota — la segreteria della FILCAMS ritiene che si debba giungere a risultati migliori di quelli sinora ottenuti, e quindi con maggiori disponibilità della cooperazione. Si tratta dei contenuti della classificazione, particolarmente per gli addetti alla vendita, la data di decorrenza del congedo settimanale extra festivo i livelli insufficienti dei trentesimi concessi sulla parità normativa operai impiegati e la decorrenza nonché la durata del contratto in discussione. In questi giorni, nelle varie provincie, i lavoratori e i loro sindacati discutono su queste basi aspirando e chiedendo maggiori disponibilità della controparte ».

Non è prevista la loro stabilizzazione

Mille insegnanti gettati sul lastrico dal governo?

Oltre mille insegnanti di « tecnica professionale » stanno per essere gettati sul lastrico dopo venti-trenta anni di insegnamento, se la proposta di legge che sancisce la stabilizzazione degli insegnanti tecnico-pratici senza titolo di studio, non verrà modificata contemplando anche la loro stabilizzazione. La proposta di legge, già approvata dal Senato, dovrebbe essere esaminata domani dalla commissione Pubblica Istruzione della Camera. Si tratta di insegnanti in gran parte diplomati, di tecnici provetti provenienti dall'industria, e tra essi non pochi sono i fondatori di scuole speciali. Il governo a questi insegnanti ha elargito soltanto promesse.

Problemi clinici giuridici e morali posti contemporaneamente al chirurgo sudafricano

Barnard difende alla TV il suo trapianto del cuore

Interlocutori nel dibattito i professori Valdoni, Stefanini e Donatelli Presenti 50 medici e clinici dei maggiori istituti italiani — Quando è autorizzato un chirurgo a prelevare il muscolo cardiaco? - Quando il donatore è veramente morto ? - Non del tutto risolto il problema del rigetto

Quello che pubblichiamo qui di seguito è uno stralcio dal testo stenografico del dibattito tenutosi ieri sera, alla TV, fra il professor Christian Barnard e tre illustri chirurghi italiani: il prof. Renato Donatelli, primario della divisione toracica e cardiovascolare dell'Ospedale Maggiore di Milano, il prof. Paride Stefanini, direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Roma, e il prof. Pietro Valdoni, direttore della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma.

BARNARD

Prima di parlare della tecnica del trapianto del cuore, penso che sia molto importante rendersi conto che il cuore può essere diviso in due parti: una parte superiore e una parte inferiore, quella cioè che pulsando pompa il sangue. Quella che noi asportiamo effettivamente è questa porzione del cuore.

Per operare il trapianto noi facciamo una incisione sul dietro della parete dell'atrio di destra e quindi facciamo un'altra incisione sul lato sinistro e colleghiamo queste due porzioni a quella che abbiamo lasciato nel paziente e colleghiamo le due cavità e suturiamo anche le grandi arterie: l'aorta e l'arteria polmonare.

VALDONI

Il dr. Barnard ci ha spiegato ora grosso modo qual è il funzionamento del cuore, la parte ricevente e la parte di pompa, e con queste parole noi siamo ritornati a ridimensionare questo nostro organo che in precedenza consideravamo, cioè era stato sempre considerato, per secoli, la sede di una quantità di sentimenti e in particolare dei sentimenti amorosi. E' una pompa, ed ecco perchè si discute se questa pompa possa essere sostituita artificialmente con un cuore meccanico e naturalmente tutti noi si vede questa possibilità di una gran

de fabbrica che costruisce in massa centinaia, migliaia di cuori artificiali in cui ci sono una quantità di meccanismi elettronici, ecc., e che possa funzionare e sostituire il cuore come pompa. Oppure l'altra strada, quella che è stata seguita dal collega Barnard, e cioè il trapianto. Evidentemente il traguardo del cuore ha aperto una quantità enorme di problemi. Possiamo dire che tecnicamente il problema degli animali nelle nostre ricerche di laboratorio era stato risolto da parecchi anni, e io credo, ed egli mi correggerà se sbaglio, che fondamentalmente la tecnica da lui usata è quella che noi impieghiamo nei nostri laboratori per insegnamento del dottor Chamuey di San Francisco. E' una tecnica che ha semplificato enormemente e ha risolto, direi, il problema tecnico. Naturalmente nei nostri esperimenti abbiamo visto risolvere il problema tecnico, battere questi cuori di cani e di maiali anche per giorni, e poi abbiamo visto compromessa questa funzione da una quantità di interferenze. Prima di tutto l'interferenza è rappresentata dalla reazione di rigetto. Ed io, come tanti altri ci siamo fermati di fronte a questo fenomeno che è un problema scientifico, un problema di laboratorio, un problema biochimico che sarà certamente risolto in modo completo. Ma noi abbiamo avuto impressione che il cuore rispetto agli altri organi fosse sensibile a queste reazioni di rigetto e spiegasse tutti questi nostri insuccessi nei nostri esperimenti. Ora io vorrei domandare al collega Barnard come egli ha superato questa barriera

BARNARD

Non credo che siamo proprio nella fase risolutiva del problema: siamo ancora a combattere la fase di rigetto. Credo che il cuore non sia da considerare come una volta, e la reazione del corpo nei riguardi del cuore e del suo rigetto forse non è altrettanto violenta come per il rigetto di un rene, per esempio. Abbiamo preso tutte le misure possibili, abbiamo cercato di abbinare i tessuti al meglio possibile, facendo una tipizzazione dei globuli bianchi sia del paziente sia del donatore. Abbiamo visto che non dovevamo avere più di una determinata incompatibilità presente. Poi abbiamo usato tutti i mezzi immuno soppressivi, e abbiamo visto che non siamo stati in grado di evitare l'azione di rigetto in tutti i pazienti. Però abbiamo visto che è possibile effettiva

mente arrivare allo stesso livello che per i trapianti del rene; abbiamo visto che è possibile arrivare a dei mesi di ricevimento dell'organo da parte di animali che abbiamo esperimentato. Naturalmente questa è una bella cosa, ma dobbiamo tradurla in questioni umane, e non pensiamo che abbiamo veramente osato fare questo, adesso

STEFANINI

Giacchè stiamo parlando di rigetto, devo dire che il professor Barnard ha fatto un accenno molto interessante alla diversità a proposito del rigetto che c'è fra i reni e il cuore. In effetti questo risulta anche da altri studi. Si può arrivare alla conclusione che il cuore può essere rigettato immediatamente, oppure che ci sono dei casi in cui il rigetto avverrà entro un certo tempo, o dei casi in cui probabilmente il rigetto non avverrà più. Questa possibilità — chiedo al dottor Barnard — la vede lui assolutamente in rapporto alla istocompatibilità, o no? Ed è opportuno, secondo il dr. Barnard, che la terapia immunosoppressiva sia in ogni caso così intensa come egli l'ha applicata verso il suo primo trapiantato?

BARNARD

Professor Stefanini, lei ha sollevato delle domande molto interessanti. Io ritengo che il lavoro sperimentale ha mostrato che il fegato, per esempio, non rigetta tanto facilmente come il rene. E' stato anche dimostrato che il cuore sembrerebbe meglio tollerato di altri organi. Adesso non so quale sarebbe il punto chiave che farebbe il successo finale del trapianto del cuore. Fino ad adesso non abbiamo visto un rifiuto acuto dell'organo, ancora, e credo nelle esperienze di altre persone; il dottor Hume, che ha fatto dei grossi lavori nei trapianti del rene, ha avuto solamente due casi di rigetto acuto. Possiamo senz'altro avere dei casi di questo genere anche per il cuore, comunque penso che molti dei casi descritti nella letteratura sperimentale come rigetto acuto, e che effettivamente dimostrassero il fallimento del trapianto, sono avvenuti per il fatto della trasfusione del sangue che non è avvenuta nella maniera consona, e perciò in un giorno o due la tecnica scarsa usata per la trasfusione del sangue non ha potuto sostenere il cuore. Noi abbiamo avuto sangue ossigenato in tutto il periodo, perciò abbiamo sostenuto il fattore di trasfusione. Per quanto riguarda la chinomicina C, è ancora un problema. Noi abbiamo seguito diversi parametri di studio: il paziente in generale come si sente, il conteggio dei suoi globuli, poi abbiamo cercato di studiare gli enzimi che vengono emessi durante la fase di danno. E poi abbiamo visto esattamente come funziona in tutte le sue fasi il cuore, e abbiamo studiato l'elettrocardiogramma del paziente. Noi non sappiamo ancora quale parametro è effettivamente il migliore.

DONATELLI

Il « denervamento » del cuore trapiantato provoca delle modificazioni nella frequenza cardiaca tali da influire sulla vita del paziente?

BARNARD

Nei primi cinque giorni dopo l'operazione dobbiamo cercare di aiutare il cuore e lo aiutiamo chimicamente, con farmaci come la isoprimalina. Quando abbiamo usato questo farmaco la circolazione è andata bene; se interrompiamo la cura invece la circolazione peggiora. Dopo i cinque giorni il cuore si è già adattato al paziente e di conseguenza va tutto bene. Alla fine i nervi riusciranno a collegarsi da soli se il cuore rimane a lungo nel paziente.

VALDONI

Io vorrei esulare adesso dal campo tecnico. Evidentemente questo problema di trapianti pone delle grosse questioni. La prima che interessa tutti noi è quella della immortalità in fondo. Perchè ognuno di noi a un certo momento ha un organo del proprio corpo che va male. Se si affermasse veramente, come speriamo possa avvenire nei prossimi anni, la possibilità di trapiantare qualcosa di nuovo al posto di questo organo che è malato nel nostro corpo, evidentemente diventa un problema di prolungamento della vita che può, moltiplicandosi per i singoli organi, addirittura porre il problema quasi della immortalità del corpo, un problema che forse spiega il grande interesse che la gente ha. Evidentemente il problema che si presenta per il chirurgo è quello di trapiantare un organo vivo. Ora il problema naturalmente quando si tratta di un organo pari del nostro corpo non è così grosso. Ormai le leggi prescrivono in tutti i paesi delle particolari condizioni per cui un individuo può fare da donatore. Ma evidentemente il problema è diverso quando si tratta di trapianti del fegato, dei trapianti di cuore, e speriamo in un futuro del trapianto del cervello. D'altra parte è evidente che se si trapianta un organo questo deve essere sano e deve essere vivo. Ed ecco allora il problema che mi pare si pone. Quale è il momento in cui siamo autorizzati a prelevare l'organo vivo da un individuo il quale dal

punto di vista cerebrale ha un elettroencefalogramma piatto. Non è morto perchè i suoi centri vegetativi devono essere intatti e allora questo prelievo è basato, deve essere basato, su un concetto particolare di morte che ha il chirurgo del prossimo. Evidentemente è un problema del tutto personale perchè non c'è una legge che stabilisce oggi, che possa stabilire, quand'è che un individuo sia morto. E' il chirurgo che deve giudicare quando l'individuo che può dare il cuore o un altro viscere, sia morto. Naturalmente questo concetto che noi chirurghi individualmente abbiamo della morte può essere differente dall'uno all'altro e io vorrei domandare al Dottor Barnard quale è il suo concetto della morte dell'individuo, cioè quando crede lui che il chirurgo sia autorizzato a sospendere l'attività di centri midollari.

BARNARD

Noi diciamo che la morte sopravviene quando il cervello è morto e cioè il collegamento che porta il cervello al corpo è stato tagliato. La persona a questo punto è morta. Questo non raggiunge completamente la comprensione dei profani, diciamo. Il profano dice che il paziente è morto quando il paziente non respira più e il cuore non batte più. Credo che dobbiamo rispettare tale opinione e perciò non dovremmo mai togliere un organo dal donatore fin tanto che siamo sicuri che c'è ancora un battito del cuore, fin tanto che siamo sicuri che non c'è più alcuna pulsazione. Noi perciò abbiamo tre generi di criteri per questo nel nostro Ospedale: prima di tutto se non ci sono riflessi presenti; secondo se non c'è respirazione spontanea e, terzo, che non esiste più attività del cuore. Non sentendo il polso, ma semplicemente leggendo l'elettrocardiogramma, cioè, non c'è più attività nel cuore. Nella mia esperienza non ho mai visto nessuno tornare in vita dopo che questi tre criteri si erano verificati.

Lo scandalo nella Pretura civile di Roma

I cancellieri speculavano sulle proprietà dei morti senza eredi

Valutazioni irrisorie per acquistare immobili a pochi soldi - Avvocati costretti a sborsare per le spese anche dieci volte il normale - Dopo i trasferimenti, previsti anche arresti in serie - Come e quando è stata iniziata l'inchiesta

Lo scandalo alla pretura di Roma si estende a macchia d'olio. Era cominciato con la denuncia di irregolarità dell'ordine di qualche centinaio di milioni, ma ormai ha superato il traguardo di Mastrella, cioè del miliardo. E già si parla di molti miliardi. Alcuni osservano: « Basta fare i conti addosso a quattro o cinque cancellieri, i quali hanno appartamenti, ville, terreni per centinaia di milioni ciascuno. Non basterebbero mille anni del loro stipendio — magro, per la verità — per realizzare tutto quel ben di Dio ».

Fatto è che, anche se per il momento non sono state mosse precise accuse, che, se verranno, saranno certamente accompagnate da una serie di arresti, gli ambienti giudiziari romani sono a rumore. E ieri sono usciti anche i primi nomi, quelli di quattro funzionari, riportati da un giornale della sera con molto rilievo. Sono imputati? Sono sotto giudizio? E' presto per dirlo. A noi sembra che per il momento sia meglio mantenersi sulle generali. Perché un fatto è certo: se i fatti dei quali si parla fossero stati accertati e i responsabili fossero stati individuati, essi sarebbero già in carcere.

Non resta quindi che riferire l'intero affare nella parte che sembra ormai accertata al cento per cento. Fra i tanti uffici della pretura civile ve ne è uno chiamato della « giurisdizione volontaria ». E' in questo ufficio che alcuni infedeli cancellieri sono riusciti a intascare centinaia di milioni ai danni degli avvocati e, in definitiva, dei cittadini. Avrebbero poi creato, d'accordo forse con notai e con periti, un'organizzazione per truffare lo Stato di altre centinaia di milioni, forse di molti miliardi.

Duplice, dunque, la tecnica. La prima truffa — giuridicamente sarà poi qualificata come peculato o qualche cosa del genere — era piuttosto semplice, anche se per portarla a termine gli infedeli cancellieri dovevano commettere, oltre a tutto, una serie di falsi. Quando un avvocato o un cittadino si rivolgeva all'ufficio per una pratica, i funzionari moltiplicavano per due per quattro, anche per dieci, la cifra delle spese. Chiedevano, ad esempio, 50 mila lire, quando ne sarebbero bastate 5 mila. Poi rilasciavano ricevute per 50 mila, scrivendo nelle bollette 5 mila. La differenza la intascavano.

E' per questo affare truffaldino che 4 cancellieri — secondo le ultime notizie — sono finiti sotto inchiesta. Uno — lo chiamavano il « cancelliere miliardo », per la vita da nababbo che conduceva — ha chiesto di essere messo anticipatamente in congedo, mentre gli altri, appena cominciata l'inchiesta, sono stati trasferiti.

La seconda truffa è più complessa e richiederà indagini lunghe. Gli uffici della pretura civile, fra le tante incombenze, hanno anche quella di mettere all'asta i beni rimasti senza erede. Se uno muore — e capita più spesso di quanto non si creda — senza lasciare eredi, i suoi beni vengono messi all'incanto. Il ricavato va allo Stato. Il prezzo base dei beni viene fissato dai periti.

Queste aste non sono molto seguite, anche perché è ormai noto che esiste una specie di mafia delle aste. A parte ciparvi sono sempre le stesse persone, nella maggior parte d'accordo fra loro. Sembra che alla pretura di Roma l'asta fosse truccata in ogni sua fase: a partire dal prezzo base, che veniva fissato molto basso, cioè a un quarto, un quinto, un decimo del valore effettivo, fino all'aggiudicazione che veniva effettuata, a livello irrisorio rispetto al valore reale, e a persone che facevano parte del giro.

In poche parole: l'appartamento lasciato da una persona morta senza eredi finiva ai complici dei cancellieri a un prezzo irrisorio. In tal modo era facile realizzare vantaggi enormi, dell'ordine di decine di milioni per ciascuna asta, di centinaia di milioni l'anno, di miliardi, se si considera che lo scandaloso affare è durato a lungo.

Nessuno probabilmente si sarebbe mai accorto di nulla, anche perché gli avvocati truffati stavano zitti temendo di vedere bloccate le pratiche, se, per un caso, il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Velotti, non si fosse interessato dell'intera faccenda. Egli aveva ricevuto un'eredità da una zia. Altra erede era una vecchia domestica della signora scomparsa. Costei aveva avuto in usufrutto un appartamento. La donna cominciò le pratiche e si vide piovere in casa un perito, un cancelliere e un notaio. Fu costretta a sborsare 90 mila lire. Pochi giorni dopo le vennero chieste altre 90 mila lire. L'anziana domestica, coerede del procuratore della Repubblica, si rivolse al magistrato, il quale trovò la somma spropositata. Il prof. Velotti volle vederci chiaro. Così nacque l'inchiesta che sta portando alla scoperta di gigantesche truffe.

Il profugo siciliano decapitato

Biagio Galletta, il profugo siciliano il cui corpo è stato rinvenuto privo della testa nei pressi di Tarquinia.

L'HA UCCISO E NASCOSTO UN PIRATA DELLA STRADA

Pranzò a Civitavecchia da solo - « Lo riconosco » Fu visto allontanarsi verso la zona del delitto

Colpo di scena al « giallo » di Tarquinia, sulla morte del profugo siciliano trovato decapitato in un prato: a tarda sera, a Roma, è stata completata l'autopsia e i medici hanno stabilito che l'uomo non è stato ferocemente assassinato come tutto lasciava pensare, ma che è stato travolto da un mezzo pesante, un camion o un trattore, che l'ha ucciso, staccandogli di netto la testa. Tuttavia, i medici hanon anche aggiunto che il conducente del mezzo ha senz'altro trasportato il cadavere fino al punto dove è stato rinvenuto: e lo stesso « pirata » deve, senza dubbio, aver fatto sparire, sotterrandola o gettandola nel fiume Mignone, che scorre a pochi passi dal luogo, la testa. Così in gran parte il « giallo » di Tarquinia è stato chiarito: la fine di Biagio Galletta, 70 anni, fuggito da Menfi con i suoi dopo il terremoto, non è più un mistero. L'uomo era salito su un treno diretto ad Aosta il 24, ma a Civitavecchia era sceso per andare a comprare dei panini. Evidentemente deve aver perso tempo e il convoglio è ripartito prima che riuscisse a tornar su. L'ultima persona a vederlo vivo è stata la proprietaria di un ristorante di Civitavecchia, dove l'uomo ha mangiato mercoledì. « Era solo, si è diretto a piedi verso l'Aurelia, verso il punto dove è stato trovato il cadavere... », ha detto ieri la donna. E infatti la mattina di venerdì un cacciatore, Bruno D'Antonio, ha fatto la macabra scoperta: in un campo, a 600 metri dalla Litoranea, una via parallela dell'Aurelia, c'era il corpo di un uomo, privo della testa. Intorno, sparsi in un raggio di 800 metri, c'erano gli abiti, e nei pressi di un cespuglio un portafogli con un documento intestato appunto a Biagio Galletta.

Gli investigatori, fin dal primo momento avevano scartato l'ipotesi di una disgrazia, e si erano gettati a corpo morto nelle indagini, per cercare di identificare l'assassino e soprattutto di chiarire il movente: rapina o omicidio. Erano perfino corse voci di possibili sospettati e già si cominciava a parlare di incriminazioni. Poi, ieri sera, la bomba: quello che era considerato un feroce delitto, è diventato un caso di pirateria stradale.

Nell'Istituto di Medicina Legale, il prof. Carella, coadiuvato dal prof. Murino ha stabilito che l'uomo era stato ucciso da un veicolo pesante, e che una delle ruote o dei cingoli, gli aveva asportato il capo. Comunque, i periti settori specificavano anche che sicuramente la morte dell'uomo non era avvenuta in quel campo ma che senz'altro il Galletta era stato trasportato fin lì quando era già senza vita. A questo punto il quadro cominciava a delinearsi: le 48 ore di vuoto vale a dire dal momento in cui l'uomo era stato visto allontanarsi dal ristorante, sino al ritrovamento del corpo, non rappresentavano più un mistero.

I carabinieri hanno infatti cominciato ad avanzare l'ipotesi che l'uomo sia stato travolto alle porte di Civitavecchia e che quindi il « pirata » abbia portato il cadavere nel prato dove pensava che non sarebbe stato ritrovato. I militari e gli agenti della polizia stradale hanno quindi iniziato le ricerche del « pirata », soprattutto nei casolari della zona: gli investigatori inoltre stanno adesso cercando di stabilire dove è avvenuto l'investimento. « Se troviamo quel punto e non dovrebbe essere difficile — hanno detto — metteremo anche le mani sul " pirata "! ».

Si è iniziato il processo contro il chimico di Narni e i suoi soci

Droga uranio e bustarelle erano i tre pilastri della Carbosinter

Respinti i tentativi di rinviare o trasferire il dibattimento a Roma - Gli intricati rapporti con il CNEN e con l'Isveimer - Uno stuolo di imputati e una folla di pubblico - Sono tornati i tempi di Cesare Mastrella?

Dal nostro corrispondente

TERNI, 29.

Il processo Pietrocola che giudica il professionista narnese trovato nell'estate scorsa in possesso di un notevole quantitativo di droga, coinvolto insieme ad uno stuolo di complici in traffici con industriali, personaggi politici e tecnici del CNEN, si è aperto stamane a Palazzo Spada. La stanza rinascimentale del Sangallo, era gremita da venti imputati, da uno stuolo di avvocati, da un pubblico foltissimo che ricorda i tempi del processo Mastrella.

La prima seduta è stata assorbita in gran parte dalle eccezioni della difesa e dalle schermaglie tra l'avvocato di Tullio Pietrocola, Costantini e la difesa di altri quattro imputati: Zanda, Ciavi, Morganti e Paci contro i quali il chimico narnese voleva costituirsi parte civile, istanza contro la quale si erano pronunciati l'on. Leone e l'avvocato Trapani, e che il Tribunale — presieduto dal dr. Nico, giudici a latere Misiti e Zagari — ha giudicato inammissibile. Il tribunale ha poi respinto anche l'istanza di stralcio del processo presentata dalla difesa del sindaco dc di Martinsicuro. Altri avvocati della difesa degli imputati hanno subito preso posizione sulla proposta di separazione del processo. L'avvocato on. Guidi ha affermato che in questo processo vi sono tre questioni separate tra loro, di cui quella della droga appare come la meno importante: c'è soprattutto il problema dei rapporti degli imputati con il CNEN e quelli con l'Isveimer, attraverso alti personaggi politici.

Ma il tribunale non ha accettato la proposta della difesa del sindaco dc Tommolini, rinviato a giudizio per interesse privato in atti pubblici: oltre a essere sindaco di Martinsicuro, era al contempo azionista della Elettro Basso Nera e fece in modo che il comune concedesse l'area per installarvi uno stabilimento. Il tentativo di separare il processo per rinviare la parte politica di esso a dopo le elezioni non è quindi passato.

Si è temuto ancora il peggio, quando l'avvocato Filippone, difensore del dirigente del CNEN, dottor Moccia, ha sostenuto che il processo dovrebbe essere trasferito a Roma dal momento che il reato che prevede la massima pena (quella di peculato) è stato consumato alla *Casaccia* di Roma.

Ma il Tribunale ha deciso dopo lunga discussione di essere competente a procedere. Quindi le manovre per rinviare un dibattimento che faccia piena luce sui gravi fatti che risultano agli atti processuali sono state sventate. Anzi, stamane il PM ha contestato al Pietrocola proprio il concorso nel reato di peculato con il dottor Moccia. Reato consumato con il Moccia in quanto dalla *Casaccia* (quindi dal CNEN, da una azienda pubblica per la ricerca scientifica) sono stati distratti a favore di imprese private materiali, atti, documenti scientifici importanti.

« Mi furono consegnati alcuni fascicoli del progetto Dragone — ha detto Pietrocola in carcere — *e li studiai in una lunga degenza in clinica. Si trattava di documenti riservatissimi. Ho eseguito studi sulla steroidizzazione dell'uranio con forno Acheson, sulla disgregazione elettrolitica di matrici di grafite ».* Con studi di questo tipo Pietrocola aveva instaurato una specie di collaborazione privata con il CNEN e riceveva in cambio materiali ed altre ricerche a favore della sua società, la *Carbosinter;* tanto è vero che furono sequestrati nella sua abitazione di Narni 5 tubetti di uranio radioattivo, provenienti appunto dalla *Casaccia*. Gli studi del Pietrocola, di alto livello scientifico, non portano del resto neppure la firma del chimico narnese.

Il primo interrogatorio di stamane è stato quello di uno dei personaggi chiave del processo, il medico della famiglia Pietrocola dottor Zanda, il quale si trova in carcere per aver fornito, attraverso le sue ricette, spesso intestate a nomi fasulli, parte dei 15.000 flaconi di Pantopan. Data l'ora tarda è stato chiesto solo se confermasse o meno quello che ha affermato negli interrogatori resi in carcere. Zanda ha confermato che, per incarico di Pietrocola e del segretario della *Carbosinter* Teneroni, si recò presso il segretario dell'on. Pietro Nenni, dottor Pietro Longo, per sollecitare una pratica presso la Isveimer onde ottenere un contributo di 300 milioni di lire a favore della *Carbosinter* stessa. *« Ebbi delle buone assicurazioni dal dottor Longo in proposito ».*

Si è così fatto un primo accenno alla lunga vicenda per la quale è stata rinviata a giudizio la contessa Adele Ambrosini, sorella dell'ex presidente della Corte Costituzionale, la quale deve rispondere dei reati di millantato credito e di associazione a delinquere. Per arrivare alla Ambrosini, altro « santo » che poteva accelerare la pratica, la *Carbosinter* manovrò attraverso il suo segretario, l'ex federale del MSI, ragionier Alpini. La Ambrosini chiese di « ungere le ruote della burocrazia » e il consiglio della società promise 18 milioni nel caso avesse ottenuto questo contributo di 300 milioni di lire.

Alberto Provantini

Doppio trapianto

CITTA' DEL CAPO — Jonathan Van Wyk, il giovane mulatto di dieci anni sottoposto ieri ad un secondo trapianto del rene, è in condizioni abbastanza soddisfacenti. Il ragazzo era stato sottoposto ad un primo trapianto del rene qualche tempo fa. L'organo era stato prelevato a Denise Darvall, la stessa il cui cuore venne trapiantato su Washkansky. Il rene non aveva funzionato a dovere e l'altro giorno è stato sostituito con un organo nuovo.

Pesanti responsabilità dei d.c.

In crisi il Comitato della programmazione

Per la quinta volta seduta deserta — Erano presenti solo nove componenti del Comitato (su quaranta) fra i quali i rappresentanti dei lavoratori — Il ministro avocherà a sè la redazione del piano regionale?

Una profonda e vasta crisi ha investito soprattutto per responsabilità dei dc, il comitato regionale della programmazione economica al punto che si sta profilando l'eventualità che il ministero del bilancio avochi a se la redazione del piano regionale di sviluppo.

Ieri il Comitato per la programmazione doveva riunirsi in via Montalbano presso la sede del Provveditorato regionale alle Opere pubbliche per discutere le ipotesi di assetto territoriale, ma la riunione non ha potuto aver luogo perchè mancava il numero legale: solo nove, su quaranta membri del comitato, erano infatti presenti, e cioè il presidente « facente funzioni » Di Segni, che ha sostituito Petrucci « impedito », i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL, CISNAL, Alleanza Contadini) fra i quali i compagni Aldo Giunti e Angiolo Marroni, il sindaco di Civitavecchia e il provveditore alle OO PP.

Se fosse la prima volta che questo accade non ci sarebbe da gridare allo scandalo, ma è invece la quinta, mentre l'attività per elaborare il piano di sviluppo è in estremo ritardo.

I compagni Giunti e Marroni hanno vivacemente criticato tale stato di cose, sollecitando a nome dei lavoratori una precisa svolta.

Si deve far notare che fra gli assenti sono in primo luogo i dc: citiamo per esempio il presidente della provincia di Roma Mechelli e il presidente dell'ente di sviluppo Morlino.

L'urbanistica capitolina

Licenze fasulle sì e Piani «167» no?

«Congelati» 35 miliardi a disposizione delle cooperative - In ritardo anche i piani particolareggiati - Si ripete su vasta scala l'episodio dello Statuario - Una serie d'iniziative comuniste e un'interrogazione del PSU

Riprendiamo il discorso sui problemi dell'urbanistica e dell'edilizia cittadina, e lo riproponiamo in termini nient'affatto nuovi (è impossibile farlo, visto che in Campidoglio non si fa un passo avanti e la situazione resta sempre la stessa), ma comunque sulla base di nuove iniziative e di nuove notizie. Gli aspetti sono molti. Uno dei più importanti è certamente quello della « 167 », il cui piano di attuazione è in tale ritardo che, al recente convegno unitario delle cooperative svoltosi al ridotto dell'Eliseo, è stato denunciato che i « tempi lunghi » della « 167 » impediscono l'impiego di almeno 35 miliardi già a disposizione delle cooperative, con tutte le ovvie ripercussioni che questo comporta sul mercato delle abitazioni, sulla occupazione operaia, ecc.

Proprio su questi « tempi lunghi » va segnalata un'interrogazione urgente presentata in Campidoglio dai compagni Leo Canullo, Aldo Natoli, Piero Della Seta, Alberto Fredda e dall'architetto Edoardo Salzano.

L'interrogazione rileva che, recentemente, il ministro Mancini, scrivendo sull'*Avanti!*, ha parlato di « *posizione di avanguardia della Capitale* » per quanto riguarda la « 167 » affermando che Spinaceto è « *un cantiere di attività* », e che vi sono state assegnazioni di aree ad alcuni enti ed a privati che « *provvedono a costruire edifici* ». I consiglieri comunisti fanno quindi notare che il Comune non ha ancora risposto ad una precedente interpellanza, sempre presentata dal PCI, sulla realizzazione a Spinaceto del programma di competenza comunale, e denunciano il fatto che « *nessun ente privato o cooperativa abbia potuto sinora cominciare la costruzione di un solo edificio negli altri piani di zona* » a cui ha fatto riferimento Mancini. I comunisti chiedono che la Giunta fornisca al Consiglio un'ampia informazione su tutta la materia.

Questo per quanto riguarda la « 167 ». Ma tutto ciò è solo un aspetto dell'attuazione del piano regolatore e dei problemi edilizi cittadini. Altre questioni sono sul tappeto; per esempio l'elaborazione dei piani particolareggiati per le zone di ristrutturazione (borgate). A questo proposito sembra che tutto vada a rilento perchè il numero degli ingegneri e degli architetti preposti a tale compito è inadeguato. Si badi bene, non è che il numero dei tecnici capitolini sia poi scarso: sembra invece che gran parte di tali tecnici sia stato impegnato nel settore della grande viabilità. Insomma il piano regolatore, cioè la lotta alla speculazione, è l'ultima cosa a cui pensa il Campidoglio.

E l'asse attrezzato? Anche per questo si dorme. Registriamo a questo proposito un'interrogazione urgente del gruppo comunista (Salzano, Natoli, Della Seta) in cui si chiede alla Giunta e al sindaco « *se intendono confermare gli impegni assunti con l'accettazione dell'ordine del giorno votato nel novembre scorso in cui chiaramente si afferma che la progettazione planivolumetrica unitaria del sistema direzionale (asse attrezzato e zone direzionali) sarà effettuata o tramite gli uffici comunali adeguatamente ristrutturati o mediante un concorso nazionale tra gruppi di progettazione da bandire sulla base di una precisa definizione, da parte del Comune, dei contenuti e delle caratteristiche del sistema direzionale* ».

Pensare tuttavia che il Comune stia fermo del tutto sarebbe errato. Qualcosa in Campidoglio si fa. Per esempio si concedono licenze edilizie illegittime, come è successo nel caso dello « Statuario ». Vi è stato, come si ricorderà, un intervento dei consiglieri del PCI e del PSU e la Giunta ha dovuto sospendere le licenze. L'episodio, tuttavia non sembra isolato. Lo si rileva da altre due interrogazioni presentate una dal PCI (Della Seta, Salzano, Gigliotti) e dal PSU (Agostino Marianetti).

Secondo i consiglieri interroganti potrebbe essersi verificata una grave eventualità: non solo nel caso dello « Statuario », ma in altri casi il Comune avrebbe rilasciato licenze di costruzioni su aree oggetto della delibera di variante generale al piano regolatore nel periodo in cui la presa d'atto non era ancora esecutiva, cioè del tutto illegalmente.

Da un lato, quindi, non si fa nulla o poco (« 167 », piano regolatore, piani particolareggiati), e dall'altro si fa male. Il che per il Campidoglio non è davvero una novità.

Grande manifestazione unitaria

Domenica all'Adriano

Parri, Longo e Vecchietti

Domenica alle 10,30, al teatro Adriano, avrà luogo una manifestazione popolare di massa alla quale sono invitati a partecipare i lavoratori romani, i giovani, gli antifascisti. Prenderanno la parola Ferruccio Parri, Luigi Longo e Tullio Vecchietti.

Parteciperanno personalità democratiche ed antifasciste, rappresentanti della politica e della cultura.

La manifestazione svolgerà il tema dell'unità delle sinistre per rafforzare ed estendere la democrazia italiana dopo le rivelazioni sul SIFAR e sul tentativo di colpo di stato del luglio '64, rivendicherà che piena luce venga fatta su quegli avvenimenti contro il blocco posto all'inchiesta parlamentare dalla DC e dal governo con l'avallo della destra dei PSU; chiederà la fine del malgoverno e dello strapotere della Democrazia cristiana; sosterrà la battaglia parlamentare contro l'ostruzionismo delle destre liberali e fasciste sulla legge elettorale regionale.

Nelle Sezioni, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni democratiche ferve l'iniziativa e la mobilitazione per organizzare folte delegazioni che con bandiere e cartelli affluiranno domenica al teatro Adriano.

Decine di assemblee: *uscire dalla crisi*

Sul tema: « La DC sotto accusa. Unità democratica e antifascista per uscire dalla crisi e sviluppare la democrazia repubblicana » si tengono in questi giorni assemblee popolari per chiedere che piena luce venga fatta sul SIFAR, per condannare il malcostume e la corruzione, per sostenere la battaglia contro l'ostruzionismo liberalfascista sulla legge elettorale regionale.

Ecco l'elenco delle manifestazioni:

DOMANI: Aurelia, ore 20, Giovanni Berlinguer; Tuscolano, ore 17,30, Giuliana Gioggi; Spinaceto, ore 12, Ricci; Borghesiana, ore 19, Javicoli; Artena, ore 19, Cenci; Pietralata, ore 18,30, Favelli; Acilia (Ina Casa), ore 19, Durante e Guarnotta.

GIOVEDI': Ostia Lido, ore 19, Renzo Trivelli; P. Maggiore, ore 19,30, Ugo Vetere; Ostiense, ore 19, Gianni Di Stefano; Casal Bertone, ore 19,30, Gastone Gensini; Donna Olimpia, ore 20, Italo Maderchi; Mazzini, ore 21, Aldo Natoli; Tiburtina, ore 19,30, Enzo Modica; Tufello, ore 19,30, Giglia Tedesco; Torpignattara, ore 19,30, Leo Canullo; San Basilio, ore 19,30, Luciano Ventura; Vitinia, ore 19, Roberto Iavicoli; Ardeatina, ore 20, Lorenzo D'Agostini; Ludovisi, ore 20,30, Mario Quattrucci; Esquilino, ore 17,30, Giacomo D'Aversa; Vescovio, ore 18,30, Bruno Morandi; Salario, ore 21; Prenestino, ore 19,30; Monte Sacro, ore 20,30.

VENERDI': Esquilino, ore 20, Marisa Rodano; Porto Fluviale, ore 20,30, Edoardo D'Onofrio; San Saba, ore 20,30, Claudio Cianca; Latino Metronio, ore 20,30, Gianni Di Stefano; Monte Verde Nuovo, ore 20,30, Franco Raparelli; Primavalle, ore 19,30; Balduina, ore 21; Acilia, ore 19; Porta Medaglia, ore 19; Italia, ore 21.

SABATO: Ostia Antica, ore 18,30, Edoardo D'Onofrio; A. Bravetta, ore 19,30, Piero Della Seta; Centocelle, ore 17,30, comizio in piazza dei Mirti con Franco Calamandrei.

Castel Giubileo

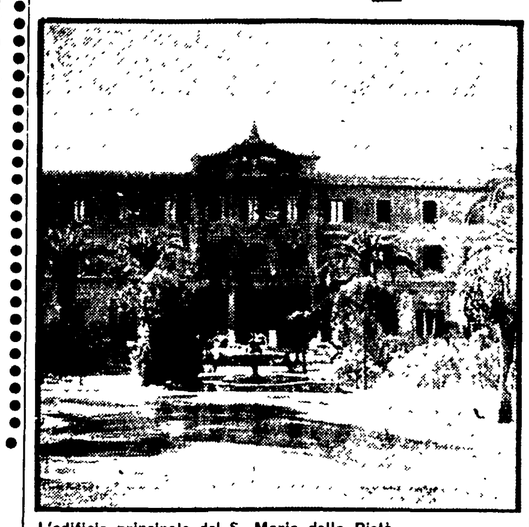
Sollecitata la copertura della « marana »

La copertura della *marana* che attraversa Castel Giubileo, la sistemazione e illuminazione della via Bolognola sono state ancora una volta chieste al Comune da una delegazione di abitanti della popolosa borgata. L'altro giorno, nel corso dell'incontro fra l'assessore Di Segni e una folta delegazione di donne recatasi in Campidoglio per chiedere la soluzione dell'approvvigionamento idrico e della rete fognaria delle borgate, i rappresentanti di Castel Giubileo hanno consegnato un documento dove, tra l'altro, viene appunto chiesta la copertura della *marana*.

La giunta comunale di centro-sinistra si era impegnata, dopo una serie di solleciti, a dare inizio ai lavori di copertura il primo gennaio scorso. Dopo quasi un mese, però, i lavori non sono stati ancora intrapresi.

La tragica fine del giovane strangolato nel letto di contenzione

L'inchiesta conferma il caos dell'ospedale di Monte Mario



L'edificio principale del S. Maria della Pietà

Nello Liberati

Silvio Scarano

Il personale non c'entra – Sotto accusa l'organizzazione dell'ospedale psichiatrico – Un'altra prova che bisogna mutare indirizzo nell'assistenza ai malati di mente – Leggi ed attrezzature mediche paradossalmente antiquate

Una clamorosa conferma alle nostre denunce sulle gravi disfunzioni nell'organizzazione dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà si è avuta con i risultati della commissione di inchiesta nominata dall'amministrazione provinciale a seguito del tragico episodio avvenuto all'alba del 10 gennaio scorso. La commissione, pur limitata nella sua composizione e rappresentatività, ha accertato che, nel tragico fatto, è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di assistenza mentre viceversa gravi carenze sarebbero emerse nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale.

L'inchiesta — come si ricorderà — venne decisa dalla giunta provinciale di centro sinistra dopo la tragica fine del giovane Nello Liberati, strangolato a S. Maria della Pietà da un altro degente, Silvio Scarano, mentre si trovava immobilizzato nel letto di contenzione. Il gravissimo episodio suscitò una ondata di commozione e portò, ancora una volta, all'attenzione dell'opinione pubblica, la disorganizzazione di S. Maria della Pietà.

La situazione dell'ospedale psichiatrico di Roma venne nuovamente dibattuta al Consiglio provinciale: i comunisti chiesero la costituzione di una commissione di inchiesta formata dai rappresentanti di tutti i gruppi consiliari. La giunta preferì limitare l'indagine a tre soli commissari: l'assessore De Dominicis, il capo ripartizione della Provincia Panzironi e il vice prefetto di Roma.

Ieri matina il dott. De Dominicis, che ha presieduto e diretto i lavori della commissione ha stilato la relazione conclusiva. Il documento è stato rimesso al presidente della Provincia, Mechelli, il quale, a sua volta, dovrà farlo conoscere alla giunta e al Consiglio.

Sui risultati dell'inchiesta si sono appresi intanto i primi sommari risultati. L'agenzia « Italia », in una nota diramata ieri sera afferma che « dagli accertamenti compiuti risulterebbe esclusa qualsiasi responsabilità nel tragico fatto, da parte del personale di assistenza, mentre viceversa sarebbero emerse alcune disfunzioni nell'organizzazione di vari servizi dell'ospedale psichiatrico alle quali si suggerisce di porre al più presto adeguati rimedi ».

Una conferma più precisa a quanto scrivemmo, non si poteva avere. Commentando la tragica fine di Nello Liberati, pubblicammo: « Il dramma di quanto è avvenuto è una pura e semplice conseguenza del caos che regna a S. Maria della Pietà: è fuori luogo e assurdo parlare di *fatalità* e di *fatti imprevedibili* ».

Il nostro commento era stato preceduto da alcuni servizi dove avemmo modo di rilevare cifre e fatti alla mano come la situazione dell'ospedale psichiatrico della provincia di Roma era divenuta ormai insostenibile. I malati a S. Maria della Pietà non possono essere curati, essi vengono semplicemente accatastati. In un ospedale che potrebbe ospitare malamente intorno ai 1000 degenti, si trovano attualmente 2.800 malati. A queste cifre impressionanti si deve aggiungere la grave carenza di personale. Le leggi e i regolamenti che riguardano gli ospedali psichiatrici e i malati di mente sono vecchi di mezzo secolo: vennero stilati quando le uniche terapie per i « matti » erano le docce fredde e la camicia di forza.

Oggi tutti i paesi civili stanno fronteggiando le malattie mentali con metodi moderni che per essere applicati hanno bisogno in primo luogo, di locali adeguati e organizzazioni nuove. Noi a Roma continuiamo a rattoppare S. Maria della Pietà, accatastando malati e mettendo il personale sanitario nell'impossibilità ad applicare moderne terapie.

La conferma di questa denuncia — come abbiamo detto — si è avuta dalla stessa commissione nominata dalla giunta di centro sinistra. Un'altra prova che nel delicato settore della assistenza psichiatrica è necessario mutare subito indirizzo.

t. c.

Travolto e ucciso in Corso Francia

Uno sconosciuto è stato ucciso ieri pomeriggio da un automezzo dell'Aeronautica militare sul viadotto di corso Francia. E' accaduto alle 14,45 in un momento in cui il traffico, sebbene intenso scorreva abbastanza veloce. Il pulmino militare, targato AM, era condotto dal l'aviere Antonino Vari.

Un altro incidente mortale è accaduto l'altra sera sulla via Tiburtina a Ponte Mammolo a causa di un sorpasso azzardato. Una « 1100 » guidata da Gino Paloni, 40 anni, abitante in via Bernardini 29, che aveva accanto la moglie Carolina Galiano, mentre proveniva da Tivoli ha tentato il sorpasso di una « Fulvia ». In quel momento sopraggiungeva dalla direzione opposta una « 500 » condotta da Alberto Bonelli, 30 anni, abitante a Borgata Finocchio, e sulla quale viaggiava anche la fidanzata di quest'ultimo, Maria Pancrazi. L'urto frontale è stato violentissimo ed ha ridotto la utilitaria ad un ammasso di rottami: il conducente, Alberto Bonelli, è deceduto sul colpo, e la donna che gli era accanto ha riportato ferite gravissime. I viaggiatori della « 1100 » sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 30 gennaio (30-336). Onomastico. Ma luna: il sole sorge alle 7,49 e tramonta alle 17,25.

Cifre della città

Ieri sono nati 60 maschi e 80 femmine; sono morti 70 maschi e 23 femmine di cui 1 minore di sette anni. Sono stati celebrati 41 matrimoni.

La Nuova Pesa

Giovedì alle 18,30 alla galleria « La Nuova Pesa » in via del Villaggio 46 sarà inaugurata una mostra di opere di Pablo Picasso comprendente un paesaggio e trantacinque incisioni dal 1962 al 1966.

Martedì letterari

Il poeta Alfonso Gatto parlerà per i martedì letterari della Associazione culturale italiana al teatro Eliseo questa sera alle 18 sul tema « La mia antologia ».

Gita

L'Enal provinciale organizza una gita in occasione del carnevale a Viareggio dal 24 al 26 febbraio. Durante la sosta a Viareggio i partecipanti potranno assistere alla tradizionale sfilata dei carri. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Nizza 162 telef. 850.641.

Premio Reno-Tevere

Una delegazione capitolina si è recata in Germania, a Colonia, per assistere alla consegna del terzo premio Reno-Tevere consistente in una medaglia d'oro ed in una somma in denaro, attribuito al pittore Alberto Sartoris sulla base di una decisione di una giuria composta da critici d'arte di Colonia.

Il. CC. sulla Tiburtina

La Commissione comunale edilizia ha approvato il progetto per la costruzione sulla via Tiburtina di un idoneo fabbricato da adibire ad Ufficio delle Imposte di Consumo.

Asilo

L'asilo presso le scuole elementari di Casal Bertone dopo le riparazioni ai pavimenti nei due padiglioni prefabbricati che ne resero necessaria la chiusura all'inizio dell'anno scolastico ha ripreso a funzionare.

Rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori i vigili urbani hanno elevato nel periodo dal 14 al 20 gennaio scorso, 384 contravvenzioni così suddivise: 130 per limitazione rumori causati da autoveicoli; 237 per abuso dispositivi segnalazioni acustiche; 17 per grida e schiamazzi.

Oggetti rinvenuti

Presso la depositeria comunale in via Nicolò Bettoni sono in giacenza numerosi oggetti rinvenuti tra il 12 e il 14 gennaio. Gli interessati che siano in grado di provare il proprio diritto dovranno rivolgersi all'Ufficio oggetti rinvenuti.

Artigianato

Il Centro di ricerche economico-sociali del Lazio ha consegnato in forma tabellare al Comitato regionale per la programmazione le prime risultanze dell'indagine sull'artigianato. I dati concernono la consistenza delle imprese artigianali, la loro dinamica, la loro distribuzione, gli investimenti e l'occupazione.

Conferenza

A cura del Centro italiano studi sull'arte dello spettacolo (CISAS). Stasera alle ore 18 sarà tenuta una conferenza nella sede dell'Artists International Club in via Veneto 155. Parlerà lo scrittore Francesco Bonsoni sul tema « Il cinema e i giovani ».

Lutti

E' deceduto domenica scorsa in un tragico incidente il giovane compagno Alberto Bonelli di 22 anni. In questo momento di dolore giungano alla famiglia le sincere condoglianze dei compagni della sezione della borgata Finocchio nella quale Alberto era iscritto da più di 4 anni e dell'*Unità*.

Il compagno Fernando Valentini della sezione Centocelle è stato colpito da un grave lutto per la perdita del padre. A Fernando ed ai familiari le condoglianze della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Convegno agrario dei Castelli romani

Questa sera alle ore 17,30, presso l'Istituto tecnico professionale di Genzano si terrà un convegno di zona indetto dal PCI sui temi della politica agraria. Relatore Gino Cesaroni. Concluderà i lavori del convegno il compagno Nicola Gallo della sezione agraria della Direzione del Partito. Presiederà Mario Berti della segreteria regionale.

Scioperano i medici mentre si manovra per la presidenza degli OO.RR.

Corsie senza assistenti

Da ieri in corso la protesta dei sanitari indetta dall'ANAAO che si concluderà domani

MENTRE continuano le manovre più o meno scoperte per la carica di presidente degli Ospedali Riuniti, i medici ospedalieri sono entrati ieri nuovamente *in sciopero contro la gestione commissariale incapace di risolvere una situazione* insostenibile che si trascina ormai da troppo tempo. Gli aiuti e gli assistenti ospedalieri si asterranno dal lavoro sino a mercoledì compreso. Lo sciopero è stato indetto dall'ANAAO. La prima giornata la protesta dei medici è stata pressoché totale: hanno funzionato, in pratica, soltanto i servizi di pronto soccorso e gli interventi chirurgici effettuati hanno riguardato soltanto i casi urgenti.

In un comunicato l'ANAAO fa presente la « carenza dell'attuale gestione commissariale che non risolve alcuni dei problemi vitali, scottanti e esplosivi riguardanti il personale medico, in rapporto al buon funzionamento degli ospedali e delle cliniche convenzionate ». Al personale viene negato in particolare il diritto a ricoprire posti di organi vacanti; il diritto ai turni di guardia di dodici ore ed ai conteggi individuali delle quote dei compensi mutualistici; il diritto per i medici che lavorano nelle cliniche convenzionate al riconoscimento delle qualifiche di fatto ricoperte. Per tutte queste ragioni, i medici ospedalieri sono in sciopero. La protesta continuerà per altri due giorni.

Via libera al prof. L'Eltore

E' rimasto il candidato più sicuro dopo la nomina del commissario Leoluca Longo a consigliere di Stato

VIA LIBERA per il prof. Giovanni L'Eltore alla presidenza degli Ospedali Riuniti? Le voci, in proposito, sono sempre più insistenti. Ieri, poi, a *conferma dell'orientamento governativo in proposito*, è venuto un atto che in pratica spiana la strada all'ex assessore democristiano all'assistenza.

Il Consiglio dei ministri, infatti, fra le varie nuove nomine decise in mattinata su proposta di Moro ha nominato il dottor Leoluca Longo, attuale commissario agli Ospedali Riuniti, consigliere di Stato. L'attuale commissario del Pio Istituto non è certo una novità, aspirava a diventare il presidente. Del resto è questa ormai diventata un'abitudine per i nostri governanti: l'ultimo commissario, cambia l'etichetta alla porta, e rimane al suo posto sia pure affiancato da un consiglio di amministrazione.

Per gli Ospedali Riuniti, dopo vent'anni di gestione commissariale finalmente i consigli comunali e provinciali erano stati messi in grado di nominare i loro rappresentanti. Manca ancora, però, il presidente che deve essere nominato dal ministero della Sanità di concerto con quello degli Interni. Leoluca Longo era uno dei candidati. Ora, accontentato con la carica di consigliere di Stato il posto che vanta le maggiori *chances* sarebbe il prof. L'Eltore.

Razzia di scarpe all'Ostiense

Razzia di scarpe all'Ostiense. I ladri, infatti, sono penetrati nel negozio di Renato Cruciani, in via Gaetano Casati 25, e si sono impossessati di ben 400 paia di calzature, che hanno caricato su un furgoncino. Il furto ammonta a poco meno di due milioni.

Fuori strada col furgone rubato

Un giovane di 20 anni, Guerrino L., è finito fuori strada, in via Prospero Alpino, con un furgone carico di generi alimentari, che aveva poco prima rubato al largo delle Sette Chiese. Il giovane, per sfuggire a una pattuglia della polizia, ha abbordato la curva a eccessiva velocità: fortunatamente è rimasto illeso. E' stato arrestato per furto e guida senza patente.

Incriminato l'ex presidente dell'Aero Club

L'ex presidente dell'Aereo Club, avv. Bruno De Julio, è stato rinviato a giudizio dal tribunale per rispondere di appropriazione indebita. Il processo è stato fissato per l'udienza del prossimo 22 aprile dinanzi alla quinta sezione penale. L'avv. De Julio si sarebbe impossessato di tre milioni e 250 mila lire versate in favore dell'Aereo Club dalla società « Champion » per rimborsi spese e per pagamento di prestazioni.

Una donna di 82 anni ieri sera al quartiere Africano, in via Arrigo Boito

Paralizzata brucia viva nel letto

Si è incendiato il panno che aveva messo sulla abat-jour e il fuoco si è propagato alle coperte - Viveva sola - La scoperta fatta da un'amica

E' morta bruciata viva nel letto. Era paralitica e quando si è accorta delle fiamme non è potuta fuggire, non ha avuto neppure la forza di gridare.

Una morte orribile. Maria Grillo aveva 82 anni e abitava, in un appartamento di quattro stanze in via Arrigo Boito 62. Aveva una discreta pensione e viveva in condizioni agiate. Con lei da quando una paralisi quasi totale l'aveva costretta a letto dormiva una anziana donna, Agnese Cruciani di 70 anni. La signora Grillo occupava l'ultima stanza dell'appartamento mentre l'amica aveva la sua stanza vicino alla porta. Ogni sera una donna del vicinato (la signora Burroni) portava il latte caldo alla signora Grillo, poi bussava alla porta della Cruciani per dire che tutto era in ordine e andava via. Così è stato ieri. Verso le 21,30 la donna ha portato il latte ed è uscita. Poco dopo gli inquilini dello stabile hanno cominciato a sentire un puzzo di bruciato: « Sembrava gomma » hanno detto al portiere Salvatore Fusco quando l'hanno avvertito.

Il Fusco è salito per le scale pensando che a bruciare fosse qualche filo dell'ascensore. Ma proprio mentre si trovava al primo piano, davanti la porta della signora Grillo, ha udito le grida di Agnese Cruciani. « Al fuoco, la signora brucia ».

Alcuni inquilini e il portiere hanno cercato di entrare nell'appartamento, ma non ci sono riusciti per il fumo denso che non faceva respirare. Quando sono arrivati i vigili non c'era più niente da fare.

Probabilmente il fuoco si è sprigionato da una lampadina sempre accesa sul comodino che ha bruciato un panno posto nell'abat-jour. Da lì il fuoco ha attaccato le coperte e il materasso di gommapiuma.

La donna ha cercato di gridare, ma il fumo glielo ha impedito. E' morta così senza poter far nulla per difendersi.

Scandalo ONMI: sabato interrogatorio

Per Ponti rinvio di cinque giorni

L'ex presidente della Provincia Ettore Ponti dovrà attendere ancora cinque giorni prima di essere interrogato dal giudice istruttore. L'interrogatorio avrebbe dovuto avere luogo ieri mattina al Palazzaccio, ma all'ultimo momento il magistrato, dottor Giulio Franco, lo ha rinviato a sabato prossimo. Non si conoscono i motivi del rinvio. Probabilmente il giudice è ancora impegnato negli interrogatori dei principali imputati dello scandalo all'ONMI, cioè dell'ex sindaco e già commissario dell'ente, Amerigo Petrucci, e dell'ex sub commissario e dirigente d.c. Dario Morgantini.

Ettore Ponti, quarto uomo dell'affare ONMI (il terzo uomo dell'« affare », Domenico Cavallaro, è stranamente ancora introvabile), dovrà rispondere, secondo l'incriminazione di pretesi privati in atti di ufficio nel periodo in cui anche lui era commissario alla « Maternità » romana.

Intanto continuano i tentativi dei difensori di Petrucci per ottenere la scarcerazione del loro raccomandato in libertà provvisoria. Non passa giorno, si può dire, in cui le agenzie di stampa non diano notizie di istanze presentate al magistrato con certificati medici che attesterebbero le precarie condizioni di salute dell'arrestato. Secondo alcune agenzie l'ex sindaco sarebbe già stato sottoposto ad una visita fiscale, ordinata dal giudice, secondo altre questa visita non è ancora venuta. Queste contraddizioni sono comprensibili per l'estremo riserbo mantenuto dagli inquirenti su tutta la vicenda.

I lavoratori chiedono di sapere qual è il futuro del grande complesso

Il Poligrafico compra la Bowater 1.800 milioni e tante perplessità

La fabbrica inglese sulla Salaria da tre anni chiusa — L'edificio e l'area acquistati sono insuffiienti per l'unificazione dei tre stabilimenti e per una ristrutturazione dell'istituto - La ingente spesa solo per realizzare un magazzino o spostare alcuni reparti?

Il Poligrafico dello Stato ha speso un miliardo e 800 milioni per comprare una fabbrica inglese in smobilitazione. Ma — è opinione diffusa — con l'edificio e l'area acquistati non riuscirà a risolvere i problemi di struttura dell'azienda, anzi per certi aspetti li complicherà.

Tre stabilimenti a Roma (in piazza Verdi, in via Gino Capponi e sulla via Nomentana) e uno a Foggia, il Poligrafico dello Stato è indubbiamente un complesso industriale di notevoli proporzioni: fra operai, tecnici, impiegati, occupa oltre cinquemila persone. Nello stabilimento di piazza Verdi, oltre alla produzione normale, si stampano le carte valori e le banconote, da 500 e 1.000 lire nello stabilimento di via Gino Capponi si stampano la Gazzetta Ufficiale e altre pubblicazioni, sempre riguardanti l'attività dello Stato.

Recentemente, nel luglio del 1966, il Parlamento ha varato una legge che eliminando la gestione commissariale, avrebbe dovuto dare nuovo impulso alla vita dell'istituto. Ma le prime avvisaglie non sono certo confortanti. Fra i cinquemila dipendenti, in questi giorni, i motivi di preoccupazione sono più d'uno e si sono accentuati di fronte ad alcuni provvedimenti che hanno lasciato sbalorditi

L'affare « Bowater » è il più clamoroso. La « Bowater » è una fabbrica inglese, o meglio lo era. Tre anni fa gli industriali londinesi, non ritenendola più economica, ne decisero la chiusura. Produceva imballaggi industriali, e impiegava circa 400 operai i quali, contro i licenziamenti, occuparono l'azienda per diversi giorni Comunque lo stabilimento venne chiuso, e chiuso è rimasto in questi anni perchè gli industriali inglesi non riuscivano a trovare un acquirente.

Ma ecco il Poligrafico dello Stato farsi avanti, sborsare — sfruttando la nuova legge che permette all'istituto di ottenere prestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti — un miliardo e 800 milioni per l'acquisto dell'immobile e dei terreni circostanti. Il lato grave dell'operazione sta nel fatto che con il complesso acquisito — dicono tecnici e operai dell'ente — l'istituto non potrà risolvere i suoi problemi di riorganizzazione e strutturali. Si sono spesi un miliardo e 800 milioni per un acquisto che avrebbe dovuto, perlomeno, supplire efficacemente al progetto originario della unificazione dei tre stabilimenti romani e permettere una migliore organizzazione del lavoro, ma in verità nessuna razionalizzazione sarà possibile, anzi. Invece dell'unificazione dei tre stabilimenti e in luogo di uno snellimento si avrà inevitabilmente un appesantimento strutturale e burocratico, con il sorgere di un quarto stabilimento.

L'area della « Bowater », infatti, è insufficiente per permettere la costruzione dello stabilimento unico o per realizzare una diversa ristrutturazione dell'azienda, per di più difficilmente potranno essere acquisiti i terreni confinanti, in quanto l'ex proprietà inglese confina da un lato col fiume Aniene e da un altro con la strada Salaria. Inoltre, fanno rilevare ancora operai e tecnici sensibili ai problemi dello sviluppo della azienda, notevoli saranno le spese di trasformazione della « Bowater » in uno stabilimento efficiente. La vecchia fabbrica occupava quattrocento persone; secondo i dirigenti del Poligrafico, con il lavoro di adattamento, duemila dipendenti dovrebbero trovarvi posto. Insomma, forte e diffuso è il dubbio che il complesso acquistato possa veramente essere utilizzato in modo efficace.

E allora si sono spesi un miliardo e 800 milioni solo per un magazzino? Solo per spostare alcuni reparti dai vecchi stabilimenti? Come inizio della nuova gestione dell'ente non è davvero incoraggiante. Le critiche dei rappresentanti comunisti in Parlamento, quando venne esaminata la nuova legge, stanno avendo purtroppo conferma. La « Bowater » non è che una delle operazioni sbagliate dei nuovi amministratori (nuovi per modo di dire: l'ex commissario, il dc Berry, è diventato presidente e si è fatto in modo che nel consiglio di amministrazione marginale fosse la partecipazione dei lavoratori, con la discriminante comunista). E altri esempi di errata politica amministrativa e tecnica possono essere fatti.

Ma la critica più grave, di ordine generale, che emerge sempre con maggiore chiarezza, è quella soprattutto della mancanza di un programma concreto per lo sviluppo delle attività del Poligrafico. Il più grande complesso industriale di questo genere in Europa, non può essere lasciato vivere alla giornata. I lavoratori hanno diritto di sapere che cosa si vuole fare di questi stabilimenti, hanno diritto di dire la loro parola sul modo come sono diretti Recenti proteste e scioperi hanno già dimostrato la volontà dei dipendenti di battersi per la democratizzazione completa dell'ente e per il suo sano sviluppo. La loro non è davvero una battaglia utopistica. pensiamo solo per un istante alle possibilità che potrebbe avere questo grande complesso editoriale per la scuola e per la cultura del Paese.

c. r.

Stasera alle 21

Interviste degli edili alla radio

Stasera alle 21, sul programma nazionale della Radio, andrà in onda un servizio, ripreso sui cantieri, sulle condizioni di lavoro degli edili romani.

La trasmissione verrà effettuata in relazione all'inchiesta promossa dalla FILLEA provinciale, inchiesta in pieno svolgimento con la quale si intendono rilevare le condizioni di lavoro nei cantieri in riferimento all'applicazione delle leggi e dei contratti. L'inchiesta intende porre in luce anche questioni di ordine sociale, come abitazioni, trasporti, servizi.

Oggi la decisione

Tecnici capitolini: sciopero a oltranza?

Continua la protesta dei chimici e petrolieri Domani fermi 4.000 lavoratori delle confezioni Trattative per i braccianti

Gli ingegneri e gli architetti capitolini sono nuovamente in agitazione per gli stessi motivi che, sei mesi fa, li costrinsero ad una lunga protesta. Oggi alle 16,30, in via della Fontanella Borghese, la categoria si riunirà per decidere la ripresa della lotta. Non è da escludere la proclamazione di uno sciopero a oltranza.

PETROLIERI — E' in corso la lotta dei lavoratori chimici e petrolieri della provincia per l'applicazione dei contratti nazionali e degli accordi integrativi aziendali. Piena riuscita hanno avuto gli scioperi alla Cledca, alla Fina, alla BP Italiana, alla raffineria Roma e al deposito comune Fina-Mobil-Total.

CONFEZIONI — Lo sciopero per il contratto dei lavoratori delle confezioni in serie si svolgerà nella provincia domani per 24 ore. Sono interessati 4.000 lavoratori di cui 1.300 nella zona di Pomezia.

BRACCIANTI — Venerdì, presso l'Ufficio provinciale del Lavoro, si è svolto un primo incontro fra le parti per il contratto provinciale dei braccianti. All'incontro si è giunti dietro le sollecitazioni dei sindacati. La Federbraccianti in un manifesto ha invitato comunque la categoria a mobilitarsi.

il partito

COMMISSIONE FABBRICHE: è convocata in Federazione alle 18,30 con Fusco.

MERCATI GENERALI: Ostiense, ore 11, assemblea con Vetere.

COMUNALI: via la Spezia, ore 18, C.D.

ASSEMBLEE: Torre Maura, ore 19,30 con Edoardo D'Onofrio; Ostia Antica, ore 19, con Ugo Renna.

FGCI

Zagarolo, ore 19,30 attivo con Pinci. Pietralata, Casa del Popolo, ore 19,30 con Alagia.

Medicina

domani studenti in assemblea

Vogliono la laurea con 6 anni di studio

All'università continua l'agitazione degli studenti di medicina che in questi giorni si sono riuniti più volte in assemblee per discutere alcuni articoli della legge ospedaliera, presentata da Mariotti, che prevedono l'istituzione di un anno di tirocinio obbligatorio dopo gli anni d'università.

Ieri gli studenti aderenti ai Goliardi Autonomi e all'Intesa hanno fatto un comunicato nel quale, dopo aver esaminato gli articoli 45, 46 e 47 della legge, ossia gli articoli che prevedono il nuovo assetto della facoltà, elaborano alcune considerazioni sulle conseguenze di questo nuovo ordinamento.

Un anno di tirocinio obbligatorio post-laurea porta la facoltà a 7 anni effettivi. D'altra parte, l'effettiva carenza di preparazione professionale della facoltà, secondo gli studenti, non deve essere risolta con una sorta di « toppa » post-laurea, ma attraverso una ristrutturazione e razionalizzazione dei corsi di laurea.

Nel comunicato si fanno poi altre considerazioni che vanno dal rapporto che dovrebbe crearsi tra l'ente ospedaliero e i laureati che prestano servizio come assistente, al problema del diritto allo studio.

Le due organizzazioni studentesche chiedono una valida riforma della facoltà che crei le strutture necessarie ad acquisire una adeguata preparazione professionale durante i sei anni del corso di laurea e che i corsi di specializzazione siano esenti da tasse e contributi e siano retribuiti Per discutere questi problemi i GA e l'Intesa hanno indetto nella aula dell'Istituto d'Igiene (Microbiologia) una assemblea degli studenti di Medicina, per domani alle ore 16. All'assemblea è stato invitato anche il ministro Mariotti.

E' morto l'agente che si è sparato

L'agente di pubblica sicurezza, che domenica sera si è sparato un colpo di pistola alla tempia, su una panchina al Parco Nemorense, è morto senza aver ripreso conoscenza. A nulla sono serviti i disperati tentativi dei medici del Policlinico, che lo hanno anche sottoposto ad una delicatissima operazione al cervello

Alduino Fischetti, di 34 anni viveva solo in città da molti anni. Era giunto da un piccolo paese presso Benevento e prestava servizio presso il commissariato di Montesacro. Chiuso e introverso non aveva amici e anche per questo non è stato possibile accertare le ragioni che lo hanno spinto al disperato gesto. Domenica verso le 21 Alduino Fischetti si è seduto su una panchina del parco Nemorense, vicino ad un chiosco a quell'ora chiuso. Ha estratto la pistola d'ordinanza e si è sparato alla testa. Qualche minuto dopo un vigile notturno, accorso per aver sentito il colpo di pistola ha scorto il poveretto che giaceva sulla panchina. Alduino Fischetti ha lasciato un biglietto, nel quale chiede scusa ai parenti e in modo sconnesso accenna ad una pratica all'Enpas. Il particolare ha fatto pensare che l'agente fosse stato dichiarato gravemente malato dall'ente mutualistico e per questo si sia ucciso. Ma anche può darsi che l'uomo, malato di mente, abbia dato troppo peso ad una pratica dell'Enpas

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 l'Unità ROMA

Il dramma che ha sconvolto la Sicilia

Bisogna richiamare gli emigrati a ricostruirsi le loro case

Attraverso i filmati televisivi, in cui si vedono cumuli di calcinacci, pietre e fango, ci si può fare benissimo un'idea di come potevano essere le abitazioni, e come vivevano gli abitanti di Gibellina, Montevago, Salaparuta, e di tutti quei piccoli centri che sono stati colpiti dal sisma.

Nessuna meraviglia se case, costruite con fango, tufo e sassi, si sfaldano come castelli di sabbia, e si ammucchiano una sull'altra trascinando purtroppo coloro che vi abitano, vittime innocenti, con la sola colpa di essere nati poveri, su una terra rimasta povera, per secolare arretratezza.

Lo slancio del popolo italiano è sempre encomiabile in questi momenti, ed ognuno cerca di essere utile come meglio può. Altrettanto non si può dire del governo, che lancia solo appelli, si muove come una lumaca, con grande confusione di idee, organizzazioni improvvisate, conferenze stampa, appelli al popolo, caos.

Bisogna iniziare subito la ricostruzione dei paesi colpiti, con i criteri della moderna urbanistica: strade e non viottoli, case civili e non tuguri, scuole accoglienti e non stalle, luce elettrica e non lucignoli, acqua corrente nelle case e non fontanelle aride o autobotti. E' un'occasione questa per richiamare gli emigrati a ricostruirsi la loro casa: perchè contribuiscano con efficenza alla ricostruzione, senza umiliazioni, senza ricatti, senza elemosine.

MARIO CECCHINI
(Cattolica - Forlì)

Fra 53 anni, come in Abruzzo, la legge per eliminare le baracche dei terremotati?

La radio, la TV, i giornali, non fanno altro che parlare di raccolte di fondi per aiuti immediati da dare alle povere popolazioni che hanno subito il terremoto in Sicilia.

Speriamo che tutto il versato arrivi a destinazione e non prenda la via degli aiuti versati a suo tempo per il Vajont, o per gli alluvionati, che a quanto si sente dire pare si siano in parte dileguati o volatilizzati.

A confortare maggiormente dette popolazioni che i loro problemi saranno presi in esame dal governo, è stata pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » il 19 gennaio 1968, una legge il cui titolo dice testualmente: «Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 ».

Le popolazioni siciliane non si debbono allarmare: fra 53 anni c'è qualche probabilità che abbiano le loro case costruite e non siano obbligate, come quelle dell'Abruzzo, a vivere in ambienti neppure idonei ad ospitare il bestiame.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Su questo drammatico argomento ci hanno scritto anche: P.P. (Milano), Giuseppe FORNO (Santa Margherita Ligure), Aldo FERRINI (Roma), Luigi CAMPOLINI (Livorno).

E se fosse stato arrestato un ex sindaco comunista?

Hanno arrestato l'ex sindaco d.c. di Roma. E mica per una bazzecola. Ma radio e TV tacciono. Strillano soltanto quando si tratta di quattro giovani sovietici giudicati e condannati secondo le leggi vigenti nel loro Paese Stamattina, nel leggere la notizia dell'arresto di Petrucci, m'è venuto di pensare a quello che sarebbe uscito dagli altoparlanti RAI-TV e sui giornali « indipendenti » se, putacaso, avessero arrestato per lo stesso motivo il nostro ex sindaco Dozza. Provate a immaginarlo e vi apparirà chiarissima la incommensurabile faziosità dei servizi informativi ufficiali e « democratici » italiani.

RAFFAELE TRIGGIA
(Bologna)

Un lettore critica « Le mie prigioni »

Ho letto oggi, 23 gennaio, una nota critica su « Le mie prigioni ». Devo però dirvi che non sono affatto d'accordo. Troppo tiepida! Bolchi è un regista, secondo me, che ha una visione molto ristretta del come realizzare simili spettacoli. Così, dopo aver « rovinato » « I miserabili » ha trovato la maniera di trarre da « I promessi sposi » una riduzione molto scadente, ed ora sta coprendo di ridicolo « Le mie prigioni ».

Dai primi due capolavori, e con gli ottimi artisti avuti a disposizione, da un regista con vedute più ampie, con stile diverso diciamo, ne sarebbero potuti sortire due teleromanzi da rimanere famosi « Le mie prigioni » hanno infine toccato il fondo. Se ne discute con gli amici, sul lavoro, coi vicini, e tutti, sono dello stesso parere: uno spettacolo, artisti a parte, deprimente, nè carne nè pesce, chiuso, ristretto, buio non solo di luce ma anche di spirito. Possibile che uomini di quello stampo, cospiratori sotto quella terribile piovra che era l'Austria Ungheria, non abbiano mai messo in mostra il loro spirito di ribelli, il loro grande coraggio? Così che da uno spettacolo quasi esclusivamente politico (doveva essere), ne sorte fuori un polpettone davvero indigeribile anche dal lato umano. Una cosa davvero fatta male.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Ma i dirigenti della TV (democristiani e socialisti) proprio non si vergognano?

Quando si attenuò la « guerra fredda », e principalmente per merito dell'Unione Sovietica migliorarono i rapporti tra i due Paesi la TV italiana inviò a Mosca i suoi corrispondenti prima il signor Branzi (lo ricordate?) e poi il signor Citterio Quest'ultimo pare che proprio non sappia che cosa sono l'obiettività, l'informazione, la serenità di giudizio, la critica costruttiva degli avvenimenti è diventato anch'egli, per conto della TV, un trombone dell'anticomunismo più volgare

E' di questi giorni il caso dei quattro giovani condannati dal tribunale sovietico (di cui, voglio precisarlo non condivido anch'io la durezza delle pene) Quel corrispondente ha raccolto tutto il possibile dalla pattumiera dell'antisovietismo Ma in compenso non dà mai un'informazione obiettiva non fa nessun sforzo per segnalarci i vari aspetti del la vita che investe i sovietici La solita solfa delle scarpe e degli indumenti che costano caro ma mai una parola sull'assistenza medica ospedaliera gratuita, sulla riduzione dell'orario di lavoro sui problemi della scuola, sulla ricerca scientifica, sull'assenza della disoccupazione e così via. Si vede che la sua giudicatezza non è privilegio di questo corrispondente

Ho proprio l'impressione che questo signore del suo lavoro non faccia una questione di dignità e di coscienza professionale. Non crede, oltretutto, di abusare dell'ospitalità di cui gode? Non gli passa mai per la testa che le commesse di lavoro sovietiche al l'Italia (che ci permettono di ridurre la nostra disoccupazione) non sono legate a nessun ricatto politico, come invece accadde al tempo delle commesse USA, quando capitava che se in una fabbrica la CGIL conquistava la maggioranza, si perdeva il lavoro?

G. GRASSI
(Milano)

Sul sempre più scandaloso atteggiamento della TV — che assume posizioni provocatorie quando parla dei Paesi socialisti, e tace sul processo del SIFAR, sul tentativo di colpo di Stato in Italia, sull'arresto dell'ex sindaco democristiano di Roma e censura le dichiarazioni dei siciliani terremotati — riceviamo decine e decine di lettere. E' difficile pubblicarle tutte. Lasciamo il commento al lettore Renzo ROBERTI di Napoli: « *Quando Nenni è entrato nella stanza dei bottoni, ha promesso che le cose sarebbero cambiate. Nella fabbrica in cui lavoro vi assicuro che tutto è come prima, col padrone che assume e licenzia a piacimento. E niente è mutato neppure alla Rai TV dove, benchè siano stati concessi i posti di vicepresidente ad un socialdemocratico — Italo De Feo — e ad un socialista — Luciano Paolicchi — la DC continua a fare tutto ciò che vuole. Ma perchè costoro non si dimettono, visto che la loro presenza è inutile, per salvarsi almeno la faccia?* ».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale

Oggi ringraziamo: Achille CARLA' Lecce; A. COCCIMIGLIO, Milano; Domenico GUGLIOTTI, Milano; Eugenio MUTARELLI, Portici; Alfredo LATINI, Roma; Domenico PANETTA, Roma; R N A, Torino; Un gruppo di militari di P.S. invalidi per servizio, Livorno; Angiolo MOCAI, Bologna; Ulderico PRETA, Forlì; I compagni della sezione di Camigliatello Silano; Mario MAZZA, Città della Pieve; Domenico PAPARELLA, Roma; F. ALDI, Roma; L USSELLA, Buia; Vincenzo ANSIDERI, Novi L.; Un ex sinistrato di guerra, Milano; Un lettore di Cadenabbia; Osvaldo BALBIANI, Parma; Franco RUSCONI, S. Angelo L.; Teresio AMISANO, Valenza Po; Aldo BORGHESI, Portorecanati; prof. Alberto SENESI, Genova; F. FILIPPIS, Torino; Enrico LUVISOTTI, La Spezia.

— I lettori Vincenzo RUSSO (dell'INPS di Torino), Luigi GIURGEVICH di Verona e Cesare EVANGELISTI di Bologna ci dovrebbero inviare l'indirizzo perchè si possa loro rispondere personalmente.

— Riceviamo un gran numero di lettere di pensionati, e non sempre ci è possibile pubblicarle tutte. Assicuriamo gli interessati che i loro scritti vengono attentamente vagliati, ed inviati ai nostri gruppi parlamentari quando contengono concrete proposte Qui ringraziamo: Luigi MARSILLI di Mantova; Arturo BOCCARDO di Serravalle Scrivia (che elenca i miliardi prelevati dall'INPS per destinarli ad usi che con la Previdenza nulla hanno a che fare); L.R di Genova-Sestri (che critica le proposte avanzate dal PCI in quanto si basano sulle percentuali); C.G di Vigevano (che invita i nostri deputati a fare il possibile per giungere all'approvazione della proposta di legge per il riscatto dei contributi INPS per gli impiegati); Aldo DERMANDO di Genova (che sollecita gli anziani pensionati dei Corpi Speciali ad intraprendere un'azione sostenuta dalle tre Confederazioni dei lavoratori); M. LOTTI di Roma, T.R di Milano e A LAMBERTI di Livorno (che ringraziano il PCI per la lotta che conduce a favore della categoria).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.

SCHERMI E RIBALTE

« La figlia del reggimento » e «Giselle» all'Opera

Oggi, alle 21, in abbonamento alle seconde serali, replica de « La figlia del reggimento » (tagl. n. 5) di Donizetti (rappr. n. 35), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da: Anna Moffo (protagonista), Jolanda Gardino, Renato Cioni, Walter Alberti, Carlo Badioli Domani, in abbonamento alle terze serali, replica di « Giselle » (tagl. n. 6) con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì al Teatro Olimpico alle 21,15, concerto del Quartetto di Roma (tagl n 13). In programma Mendelssohn, Brahms, Zafred, Schumann Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560)

AUDITORIO GONFALONE
Alle 21,30 e domani alle 17,30 concerto dell'orchestra da Camera di Zurigo dir. E. De Atouz. Musiche Haendel, Couperin, Vivaldi e Rameau

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Giovedì 1 alle 17,30 alla sala Borromini concerto della pianista argentina Lia Cimagli Ispinosa

TEATRI

ARLECCHINO
Alle 21,30: « Teatrottola » testi e autori italiani con F. Bisazza, V Ferro, M.P. Nardon. Regia L Pascutti.

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Imminente Teodoro Corrà e Benedetta Barzini in « Le armonie » di Franco Molè. Novi assoluta Regia autore.

BELLI (Tel. 510.384)
Alle 21,45 C.ia Teatro d'Essai presenta « Le forbici d'oro ».

CARMELO BENE — (Vicolo del Divino Amore 2-A — Piazza Borghese tel. 673556)
Alle 22: Majakowsky, interpretato e diretto da Carmelo Bene con la partecipazione del maestro Vittorio Gelmetti.

CENTRALE
Alle 21,30 il Teatro 3 presenta: « Daisy Daisy desiderio » di Romain Weingarten con Solines, Mercatali, Sabani, Chevalier.

DELLE ARTI
Alle 21,15: « Un povero ragazzo » di Peppino De Filippo con R. Toccafondi e L. De Filippo

DELLA COMETA
Alle 21,15 ultima recita C.ia di prosa Tieri-Lojodice-Malfatti presenta « Uscirò dalla tua vita in taxi » di K. Waterhouse e W. Hall. Regia Mario Ferrero

DELLE MUSE
Alle 21,30 famil C.ia Stabile Palazzo Durini con Cristiano e Isabella in « Cosa stiamo dicendo? » novità di C Censi sul mondo di Feiffer (fumetti a teatro)

DEL LEOPARDO
Alle 21,30 « La veste nuziale » « Sette volte lo stesso peccato » con F Giulietti, G Mazzoni Regia Claudio Remondi.

DELLE GRAZIE
Dalle 16 alle 20: Voci nuove al microfono per una corrida. Spett in 2 tempi di Linio Carminio Regia Memmo Carotenuto.

DE' SERVI
Sabato alle 16 carnevale dei bambini con « Fior di loto » operetta di R Corona, con 40 piccoli attori, cantanti, ballerini Regia S Altieri Coreografie N. Chiatti. Dir. S. Sistina
Alle 22,15 programma jazz.

DI VIA BELSIANA
Alle 21,45: « Dialogo sulla rivoluzione culturale in Cina e sulla civiltà dei consumi in Occidente » di A. Moravia, « Stark » di A. Porta. Regia A.J. Hussain.

ELISEO
Riposo

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 19 e 21,30: « Le visiteurs du soir » di Marcel Carnè.

FOLKSTUDIO

GIARDINO DEI SUPPLIZI
Riposo

IL CORDINO
Venerdì e sabato alle 22: « La verità in controluce » e « Spigolature di cabaret » di Barletta, D'Angelo, Dragotto Regia Mario Barletta.

PALAZZO DEI CONGRESSI - EUR
Alle 21 famil. « La rappresentazione per Enrico V » da Shakespeare. Regia V. Puecher. Edizione Teatro Stabile di Bologna.

PANTHEON
Giovedì alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con: « Biancaneve e i 7 nani » fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia autori.

PARIOLI
Alle 21,15 prima la C.ia Siciliana del Teatro Nazionale presenta: « Piazza in Sicilia » regia G Cutrufelli

QUIRINO
Alle 21,15 famil E De Filippo con la sua C.ia presenta « Il contratto » novità di Eduardo partecipa Pupella Maggio. Regia E De Filippo.

RIDOTTO ELISEO
Riposo

ROSSINI
Alle 21,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti con « La pappa scodellata » di Ugo Palmerini Regia Checco Durante.

SATIRI
Domani alle 21,15 C.S.I.T. con « Poesia a teatro » 2 testi scelti da Raffaella Spaccarelli Regia Davide Montemurri

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)
Alle 22,30 « 90 buoni motivi » un teatro di canzoni con Spadaccino, Casalino, Merli, Chittò, Polesinanti, Bilotti.

SISTINA
Domani alle 21,15 gala, Raf Vallone e Alida Valli in « Uno sguardo dal ponte » di Arthur Miller. Regia Raf Vallone. Scena di E. Job

VALLE
Alle 21,30 famil. il Teatro Stabile di Roma presenta « Napoli notte e giorno » di Raffaele Viviani Regia Giuseppe Patroni Griffi

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Quando dico che ti amo, con T Renis S ◆ e riv. Grazia Cori e Derio Pino

LEBLON
I gringos non perdonano A ◆ e rivista Sorelle Kim

VOLTURNO
Gringo getta il fucile, con F. Sancho A ◆ e rivista Bixio

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
Diabolik, con J P Law A ◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Diabolik, con J P Law A ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Thoroughly modern Millie

ARISTON (Tel. 353.230)
Trans Europ Express (a pelle nuda), con J.L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
A piedi nudi nel parco, con J. Fonda S ◆

ASTRA
Chiuso

AVANA
Ieri oggi domani, con S. Loren SA ◆◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Violenza per una monaca, con R. Schiaffino DR ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆

CAPITOL
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Il quinto cavaliere è la paura, con M Machacek (VM 18) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Faccia a faccia, con T. Milian A ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Natascia, con S. Bondarciuk (orario 15,45-19,05-22,45) DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Il massacro del giorno di San Valentino, con J Roboards DR ◆

EMBASSY
I dolci vizi della casta Susanna (prima)

EMPIRE (Tel. 855.622)
Gli occhi della notte, con A Hepburn (VM 14) G ◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.986)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆

EUROPA (Tel. 855.736)
I giorni dell'ira, con G. Gemma (VM 14) A ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Via dalla pazza folla, con J. Christie DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
James Bond 007 Casino Royale

GALLERIA (Tel. 673.267)
Un uomo per tutte le stagioni, con P Scofield DR ◆◆◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Gli occhi della notte, con A. Hepburn (VM 14) G ◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Blow-up, con D Hemmings (VM 14) DR ◆◆◆

ITALIA (Tel. 856.030)
Due per la strada, con A Hepburn S ◆◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Faccia a faccia, con T Milian A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dottor Zivago, con O Sharif DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)
Spett. venerdì, sabato e domenica

METROPOLITAN (T. 689.400)
Le grandi vacanze, con L. De Funes C ◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Il garofano verde, con Peter Finch (VM 14) DR ◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
I tre affari del signor Duval con L De Funes S ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Lamiel, con A. Karina (VM 18) S ◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
C'era una volta, con S Loren S ◆◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Conto alla rovescia, con J Caar A ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Mal d'Africa (VM 14) DO ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

PALAZZO
Caroline Chèrie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

PARIS (Tel. 754.368)
Caroline Cherie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Cenerentola DA ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funes C ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Un uomo una donna, con J. L Trintignant (VM 18) S ◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
I tre affari del signor Duval con L De Funes S ◆

REX (Tel. 864.165)
La Cina è vicina, con G. Mauri (VM 18) SA ◆◆◆

RITZ (Tel. 837.481)
Caroline Chèrie, con F. Anglade (VM 18) S ◆

RIVOLI (Tel. 460.883)
La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Privilege, con D. Jones DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: La cinese, con A Wiazemsky DR ◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
Il sigillo di Pechino, con E. Sommer A ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.948)
Operazione San Pietro, con L Buzzanca SA ◆

TREVI (Tel. 689.619)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Conto alla rovescia, con J. Caar A ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Privilege, con D. Jones DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Sugar Colt, con H Powers A ◆
AIRONE: Agente 007 si vive solo due volte con S Connery A ◆
ALASKA: Per pochi dollari ancora, con G. Gemma A ◆
ALBA: Comanceros, con John Wayne A ◆◆
ALCE: Stanlio e Ollio teste dure C ◆◆
ALCYONE: Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆
ALFIERI: Caroline Chérie, con F Anglade (VM 14) S ◆
AMBASCIATORI: Gli inesorabili, con B Lancaster A ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Quando dico che ti amo, con T Renis S ◆ e rivista
ANIENE: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
APOLLO: Il figlio di Django, con G. Madison (VM 14) A ◆
AQUILA: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
ARALDO: Mark Donan agente Z7, con L Jeffries A ◆
ARGO: Nel sole, con Al Bano S ◆
ARIEL: Thompson 1880, con G. Mitchell A ◆
ASTOR: Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ◆
ATLANTIC: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUGUSTUS: Assassinio al terzo piano, con S Signoret (VM 14) G ◆
AUREO: L'indomabile Angelica con M. Mercier A ◆
AUSONIA: Film d'Essai: Darling, con J. Christie (VM 18) DR ◆◆◆
AVORIO: Voglio sposarle tutte con E. Presley S ◆
BELSITO: Quando dico che ti amo, con T Renis S ◆
BOITO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
BRASIL: I diabolici, con Vera Clouzot (VM 18) G ◆◆
BRISTOL: Cinque marines per Singapore, con E Flynn A ◆
BROADWAY: Troppo per vivere poco per morire, con C. Brook A ◆
CALIFORNIA: La grande corsa con T. Curtis SA ◆◆
CASTELLO: Agente 3S3 massacro al sole, con G. Ardisson A ◆
CINESTAR: Due per la strada, con A Hepburn S ◆◆
CLODIO: Vera Cruz, con G. Cooper A ◆◆
COLORADO: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
CORALLO: L'uomo dal pugno d'oro, con G Cobos A ◆
CRISTALLO: L'uomo dal pugno d'oro, con G. Cobos A ◆
DEL VASCELLO: La grande corsa, con T. Curtis SA ◆◆
DIAMANTE: Adios Gringo, con G. Gemma A ◆
DIANA: L'arcidiavolo, con V. Gassman C ◆
EDELWEISS: Uccellacci uccellini, con Totò (VM 14) SA ◆◆◆
ESPERIA: Il massacro del giorno di San Valentino, con J Robards DR ◆
ESPERO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
FARNESE: Il figlio di Django, con G. Madison (VM 14) A ◆
FOGLIANO: La cassa sbagliata, con J. Mills SA ◆
GIULIO CESARE: SOS Stanlio e Ollio C ◆◆◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Calibro 38, con R. Hossein (VM 14) DR ◆
IMPERO: I 5 della vendetta, con G. Madison A ◆
INDUNO: Un corpo da amare
JOLLY: Un italiano in America con A Sordi SA ◆
JONIO: El Dorado, con John Wayne A ◆
LA FENICE: Agente 007 si vive solo due volte, con Sean Connery A ◆
LEBLON: I gringos non perdonano A ◆ e rivista
LUXOR: Matchless, con P. O'Neal (VM 14) A ◆
MADISON: Agente 007 si vive solo due volte con S Connery A ◆
MASSIMO: Joe l'implacabile, con R. Van Nutter A ◆
NEVADA: Il marchio di Kriminal, con G Saxon A ◆
NIAGARA: I razziatori
NUOVO: Un italiano in America, con A Sordi SA ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Il collezionista, con T Stamp (VM 18) DR ◆◆
PALLADIUM: Tom e Jerry in top-cat DA ◆◆
PLANETARIO: El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆
PRENESTE: Obiettivo X
PRINCIPE: 28 minuti per 3 milioni di dollari, con Rex Harrison A ◆
RENO: Assalto al centro nucleare, con F Wolff A ◆
RIALTO: Galia, con M. Darc (VM 18) DR ◆
RUBINO: The Sistine Choir (ediz. originale)
SPLENDID: Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ◆◆◆
TIRRENO: El Royo
TRIANON: Matt Helm non perdona, con D Martin A ◆
TUSCOLO: Una guida per l'uomo sposato, con W Mattheu SA ◆
ULISSE: Fathom bella intrepida e spia, con R. Welch A ◆
VERBANO: OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlady G ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
AURORA: Il messaggio del rinnegato, con G Ford A ◆
COLOSSEO: Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ◆
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Atragon, con T. Takashima A ◆
DELLE RONDINI: Modesty Blaise, con M. Vitti SA ◆◆
DORIA: La ragazza yè yè, con A. Margret S ◆
ELDORADO: Scotland Yard chiama Interpol Parigi, con H. Moxey G ◆
FARO: Flashman, con J. Stevens A ◆
FOLGORE: Le fatiche di Ercole, con S Koscina SM ◆
NOVOCINE: OSS 117 a Tokio si muore, con M. Vlady SM ◆
ODEON: Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆
ORIENTE: Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆
PLATINO: Uccidi o muori, con R. Mark A ◆
PRIMA PORTA: Moresque obiettivo allucinante, con L Jeffries A ◆
PRIMAVERA: Riposo
REGILLA: Le pillole di Ercole, con N Manfredi C ◆
ROMA: La lunga estate calda, con P. Newman S ◆◆
SALA UMBERTO: Kozara l'ultimo comando, con O Marcovic DR ◆◆

Sale parrocchiali

COLOMBO: I topi del deserto con R Burton DR ◆
NUOVO D. OLIMPIA: Lilly e il vagabondo DA ◆◆
PIO X: Stanlio e Ollio ereditieri C ◆◆◆
TRIONFALE: Judith, con S Loren DR ◆

RIDUZIONI ENAL - AGIS · Ambasciatori, Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana Balduina, Belsito, Broadway Brasil, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso Cristallo, Del Vascello, Diana Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, G Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1, Induno, Iris Italia, Majestic, Mignon, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Royal, Roma, Sala Umberto Stadium, Trajano di Fiumicino Trianon, Tuscolo, Vittoria **TEATRI:** Arlecchino, Delle Arti, Rossini

Nuovo Teatro tel. 673556

CARMELO BENE
MAJAKOWSKIJ
LIRE 3000
GRANDE SUCCESSO

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

Documento unitario

I giovani di Gordiani chiedono impianti sportivi

I giovani comunisti, socialisti e repubblicani di Villa Gordiani, riuniti in assemblea assieme ai soci della Polisportiva Villa Gordiani e dell'Associazione Sportiva Pro Roma, hanno approvato un documento nel quale sollecitano l'immediata realizzazione, da parte del Comune, di impianti sportivi nel quartiere.

L'Amministrazione comunale si era già impegnata in tal senso con una delibera del 27-12-'67. Nel documento si chiede anche che la gestione degli impianti sportivi venga affidata al consiglio circoscrizionale della zona: che là siano vincolati a verde pubblico i 50 ettari di terreno nei pressi della ferrovia Roma-Pescara: che i competenti assessori e i progettisti degli impianti partecipino ad un incontro con i giovani del quartiere.

I ferrovieri comunisti a Frattocchie

Domenica si è svolto a Frattocchie, presso l'Istituto di studi comunisti, un incontro di ferrovieri comunisti con parlamentari del nostro Partito. Alla manifestazione, alla quale hanno partecipato numerosi compagni, era presente Gianni Di Stefano della segreteria della Federazione comunista romana.

E' nato Aldo Callegari

Casa Callegari è stata allietata dalla nascita del terzogenito. Alla mamma, signora Ivana, e al felice papà Vittorio, le nostre congratulazioni. Al piccolo Aldo tanti auguri.

Raccolti in volume i risultati di una indagine radiofonica di H. Parkhurst sugli adolescenti USA

La «fatica di crescere» dei giovani americani

L'impostazione conservatrice data al sondaggio ne riduce sostanzialmente l'importanza – Le risposte dei giovani negri – Il problema della guerra

Dieci anni fa negli Stati Uniti fu progettata e realizzata una trasmissione radiofonica per scoprire e documentare, attraverso interviste e conversazioni, le opinione e gli atteggiamenti degli adolescenti. La trasmissione ebbe grande successo e nel 1962 venne ridotta e « tradotta » in volume dalla sua principale autrice. Oggi il libro appare in Italia, purtroppo con notevole ritardo, come si vedrà (H. Parkhurst — « La fatica di crescere », ed. La Nuova Italia, Firenze, 1967, p. XII- 382, lire 2.000).

La Parkhurst, già insegnante e studiosa di problemi di educazione giovanile, possiede talento e capacità innegabili in questo genere di lavoro. Basti osservare la discrezione, la sensibilità e, perchè no?, l'amore con i quali si accosta ai giovani, li mette a proprio agio, li fa discorrere liberamente e con opportune domande riesce a tirare fuori quello che spesso nemmeno essi sanno di pensare e di sapere. Pezzo per pezzo, con paziente lavoro di mosaico, tende a costruire una carta psicologica dell'adolescenza, valida non solo per la conoscenza che ne acquisiscono gli adulti ma soprattutto per quel processo di autoconoscenza per mezzo del quale lo adolescente perviene a prendere coscienza di sè. Attraverso un procedimento di tipo « socratico », l'A. trae alla luce verità psicologiche « vecchie come montagne » per gli adulti, ma nuove ed importanti per i giovani, per cui il merito principale del libro consiste nel porsi come una esemplificazione metodologica di una attività di discussione guidata. Perplessità maggiori desta, invece, il proposito di realizzare un quadro « obiettivo » della condizione adolescenziale in America.

Come avviene per i documentari cinematografici la cui obiettività non deriva dal fatto che si basino sul documento fotografico ma dalla prospettiva ideologica dell'autore (sono noti i casi di documentari il cui senso e il cui « messaggio » sono radicalmente cambiati a seguito di un diverso montaggio e di un diverso commento), così l'intervista, quando non poggia su procedimenti e tecniche strettamente oggettivi — e anche su questo punto non tutti gli esperti concordano — risente dell'impostazione ideale e della « guida » che le impone l'intervistatore.

La matrice ideologica nettamente conservatrice cui si ispira la Parkhurst appare evidente nella tendenza a ridurre la complessa problematica propria della gioventù a una dimensione quasi esclusivamente psicologica, sul piano dei conflitti «interni», o al più con la famiglia o la comunità giovanile, trascurando la collocazione di questa problematica all'interno di un più vasto campo di forze sociali e ambientali. Significativo, a questo proposito, appare quanto vien detto sull'educazione attraverso l'arte — si tratta di uno dei capitoli più interessanti — che viene vista come la strada maestra, o almeno come una delle strade maestre, per risolvere i problemi « all'interno di ciascuno di noi, in maniera da non doverci fare i conti come con qualcosa di esterno ». Con ciò restano, però, irrisolti, addirittura non affrontati, i conflitti che si generano tra la personalità del giovane e le strutture e le rappresentazioni sociali che lo circondano e lo influenzano.

Da questa ideologia conservatrice — che si fonda su una accettazione acritica dello « status quo » etico e sociale — discende come effetto immediato una vena moralistica che circola per tutte le pagine e porta a giudizi affrettati e banali secondo i quali, ad esempio, fare l'amore è « amorale » e le intimità fra giovani di sesso diverso sono « illecite ». Si parte, cioè, da presupposti tacitamente accettati come immutabili quando invece il problema odierno sarebbe di verificare, senza utopistiche fughe in avanti, la validità di presupposti e principi che, se talora non sono messi direttamente in discussione dai giovani, tuttavia vengono invalidati dalla loro esperienza di vita. Lo stesso atteggiamento si nota nell'avversione ad una certa tendenza che si va diffondendo tra i « teen-agers » di « andar fissi », cioè di fare coppia fissa, perchè questo ridurrebbe la possibilità di compiere un largo giro d'esperienze interpersonali e ci 'i, ma sotto questa motivazione, pienamente condivisibile, si avverte la preoccupazione che le relazioni fisse possano col tempo trasformarsi in « intime », cosa che verrebbe scongiurata con una regolare rotazione degli accompagnatori....

Il libro, come si diceva, appare irrimediabilmente datato, per cui fa uno strano effetto leggerlo alla luce degli avvenimenti successivi al 1960 Gli Stati Uniti sono visti come il paese della democrazia e della libertà — è necessario « garantire ad altre culture il nostro tipo di democrazia » —, il « paese di Dio » nel quale a ciascuno è offerta la possibilità di integrarsi ed emergere. Significative sono, a questo riguardo, le pagine sulle minoranze razziali, ed in particolare quelle sui negri, nelle quali è evidente il tentativo di stemperare il problema dei giovani negri in quello generico dei « giovani » anzichè riportarlo ad un più generale problema « negro ».

La Parkhurst si affanna a convincere del contrario un ragazzo negro « i. cline a ricorrere al suo colore come a una scusa senza sufficienti ragioni » per spiegare difficoltà personali. « Doveva imparare duramente che il suo colore c'entrava meno di quanto lui sostenesse con i travagli che egli avrebbe incontrato nella sua adolescenza », — ecco un esempio di intervento dell'autrice volto a indirizzare il colloquio secondo schemi di giudizio e di valore precostituiti ed imposti.

Superato questo scoglio, la conversazione con ragazzi negri prosegue entro canali più accettabili. Viene elogiata una madre che mostra alla figlia i bianchi come modelli da imitare. E' giudicato « pensiero di grande importanza » quello di un ragazzo secondo il quale « per eliminare la segregazione nel sud avrebbero dovuto cominciare dalle piccole cose, tipo autobus. Cominciare da una cosa grossa come le scuole, è stato veramente troppo ». E' approvato il ragazzo per il quale il colore conta relativamente, poichè « se uno ha il bernoccolo può eccellere in qualsiasi campo ». Viene accettato senza obiezioni il giudizio di un dirigente di un'associazione per il miglioramento dei negri — non si capisce bene se si tratti della reazionaria « Urban League » o di qualcosa di simile — il quale afferma che i ragazzi negri partecipanti alla trasmissione sono « troppo dignitosi per scendere in piazza, o per mettersi a blaterare, o per mendicare riconoscimenti ».

Questo clima di rassegnazione e di conformismo che fa tanto « zio Tom » è tradito involontariamente da una ragazza negra la quale racconta una sua fantasticheria abituale che la vede servire il suo paese come infermiera su di un campo di battaglia; anticipazione sintomatica di quella parità che i negri sono riusciti finalmente a raggiungere oggi nel Vietnam, dove sono addirittura giunti a sopravanzare i bianchi per numero di morti.

« Vivo in una democrazia... e se il paese mi chiama devo andare », afferma Tom. « Tu hai detto che andare sotto le armi ti matura. — Risponde Bart — Bene, io penso che a trovarsi nella guerra vera — quella calda — uno matura dal giorno alla notte ». L'autrice assiste in silenzio, prende atto delle dichiarazioni, non interviene, come invece ha fatto in altre occasioni, per contestare tali opinioni. Ecco perché il libro appare datato, e quindi sorpassato, e non obiettivo: perchè riflette l'immagine di una gioventù americana che non è quella di oggi, non è quella dei negri di Detroit, nè dei giovani che bruciano le cartoline precetto che protestano, cantano, si vestono di fiori, si fanno arrestare, è l'immagine di un'altra America diversa da quella « altra » America che noi amiamo e che rappresenta la parte più viva del paese.

Fernando Rotondo

---

panorama di scienze sociali

La comunità di Montegrano

La ristampa di *Una comunità del Mezzogiorno* di Edward C. Banfield (Il Mulino, Bologna 1967, pp. 156, L. 1500) e la pubblicazione della lunga nota di Alessandro Pizzorno *Familismo amorale e marginalità storica ovvero perchè non c'è niente da fare a Montegrano* (in « Quaderni di Sociologia » n. 3-1967) permettono di avere una rapida visione di alcuni degli aspetti del sottosviluppo sociale in alcune zone d'Italia, ed al contempo di trarre un giudizio sull'aridità della sociologia che non sappia operare libera da valori e da modelli estranei alla realtà analizzata e disposta invece ai valori ed alle forze interne di questa realtà.

E' vero, come dice Pizzorno, che Banfield si è portato con sè attraverso l'Atlantico fino a Montegrano l'ipotesi tocquevilliana di un funzionamento (ideale) equilibrato della società civile, per cui da buon scienziato politico di Chicago e di Harvard difronte all'impensabile realtà del centro contadino del Sud-Italia (« ...le autorità potrebbero risentirsi di quella che potrebbero considerare come un'interferenza nelle loro competenze... il sindaco e il consiglio propongono, ma il prefetto dispone... scrive Levi: Per i contadini, lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perchè sta sempre dall'altra parte... » ecc.) conclude che non c'è niente da fare a Montegrano.

Ma poi è lo stesso Pizzorno a giungere a Montegrano da una ugualmente lontana « sede del progresso storico » (« ...è là dove si elaborano i valori che contano per tutti, anche per coloro che si trovano ai margini; è là dove si realizzano i successi individuali misurati su quei valori; è là dove si fabbricano i nuovi beni che soppiantano gli antichi; è là dove sta chi ha il potere; è là dove si sta meglio; è là dove chi può cerca di arrivare... ») per decretare che non si può « sistemare la miseria », non si può « ammobiliare l'inferno ». Dall'inferno si può solo fuggire: per i montegranesi (le popolazioni rurali meridionali) vi può essere o la più passiva rassegnazione (« aspettare di venire coinvolti in un processo di sviluppo economico di origine esterna, sia per una modifica delle condizioni di economicità territoriale, sia per un allargamento degli effetti di diffusione dello sviluppo ») o l'esodo, cioè la scelta individualistica di coinvolgimento nel progresso.

Scelte obbligate? Forse, ma da chi? Sempre da quella « origine esterna » che non è difficile identificare nei grandi centri di potere economico, che abilmente programmano (ed hanno tutti i mezzi per farlo) e la rassegnazione e l'esodo, nelle giuste dosi fissate dalla legge del profitto.

Nello stesso numero citato di « Quaderni di Sociologia » segnaliamo: *La definizione del problema sociale* (L. Saffirio), *L'esplicazione dei ruoli di comando: presentazione di un modello di ricerca* (G. Bonazzi), *Il concetto di lavoro nell'opera di Alain Touraine* (A. Pichierri).

Economia, società e potere

Non crediamo ai manuali ed alla loro utilità, per cui il libretto di Wilbert E. Moore, *Economia e società* (ed Armando 1967, pp. 70, L. 600), non ci è piaciuto: difficile nella sua sinteticità per gli studenti, inutile per gli studiosi.

Il giudizio è ancora più negativo nei riguardi di un altro libretto, *Società e Potere* di Richard C. Schermerhorn (ed. Armando 1967, pp. 102, L. 800), perchè qui si aggiunge la banalità ed arbitrarietà della trattazione: che comanda chi ha la forza o il prestigio è un'ovvietà che non merita cento pagine.

a cura di **L. Del Cornò**

Goldstucker è conosciuto in Italia per i suoi studi su Kafka

Accolta con favore a Praga l'elezione del presidente dell'Unione degli scrittori

Lettera al compagno Dubcek: « Il Partito ha dimostrato la sua capacità di rinnovamento » — Uno dei suoi primi atti sarà la richiesta di grazia per lo scrittore Jan Benes — La nuova rivista dell'Unione *Literarni Listy* stamperà 120.000 copie

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

La elezione del professor Edward Goldstucker a presidente dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi è stata accolta con favore in tutti gli ambienti culturali del paese. Goldstucker è il pro rettore dell'Università Carlo di Praga, noto germanista e conosciuto anche in Italia per i suoi studi su Kafka. E' l'uomo che al momento attuale meglio di ogni altro può contribuire a riportare alla normalità la vita dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi e a darle nuovo slancio.

Il professor Goldstucker ha inviato una lettera al nuovo primo segretario del Partito comunista cecoslovacco compagno Alexander Dubcek e ha concesso un'ampia intervista a radio Praga.

Nella lettera egli esprime soddisfazione per i risultati del recente Comitato centrale del PCC ed afferma che il Partito ha dimostrato la sua capacità di rinnovamento e di vincere le correnti deformatrici cercando la strada migliore per lo sviluppo della società socialista.

Goldstucker scrive ancora che « non si può negare seriamente il fatto che alcuni nostri cittadini hanno adottato un atteggiamento di dannoso sospetto verso gli intellettuali, particolarmente nei confronti dell'Unione degli scrittori cecoslovacchi. Ciò è dovuto al fatto che in questi ultimi tempi si erano introdotti negli organismi del Partito e della società degli elementi che nulla hanno a che fare con le tradizioni del PCC nè con quelle nazionali dei cechi e degli slovacchi ».

Nella sua intervista alla radio il professor Goldstucker ha affermato che dopo il congresso del giugno scorso la Unione non era stata in grado di eleggere i suoi organismi dirigenti come previsto dallo statuto. Questa possibilità la si è avuta solamente dopo l'ultima sessione del Comitato centrale del PCC. Goldstucker ha aggiunto di aver accettato la carica solo temporaneamente in attesa che si normalizzi la situazione all'interno dell'Unione e per quanto riguarda i rapporti tra questa e le altre istituzioni.

Il professor Goldstucker ha poi ricordato come nel settembre scorso il settimanale Literarni Noviny *sia stato sottratto alla competenza della Unione e posto sotto il controllo del Ministero della Cultura e delle informazioni per decisione del Comitato centrale del PCC.* « Restituire a noi *Literarni Noviny — ha detto* — significherebbe revocare la risoluzione del Comitato centrale e noi non desideriamo intaccare l'autorità e il prestigio di nessuno in questo processo di normalizzazione Noi non desideriamo mantenere un eterno atteggiamento di recriminazione ».

« E' naturale — *egli ha continuato* — che ogni organismo sano ripari gli errori commessi durante la sua attività e nella nostra società. Dopo la recente sessione del Comitato centrale del Partito è sorta una tale situazione per cui questi errori possono venire riparati non a detrimento ma rafforzando l'autorità del Partito e senza intaccare la autorità o il prestigio di nessuno. Quindi non *Literarni Noviny* ma *Literarni Listy* sarà il nostro giornale ».

« Il programma immediato dell'Unione degli scrittori — *ha concluso il professor Goldstucker* — sarà quello di riportare alla assoluta normalità la sua vita nella nostra società. Ciò significa che sarebbe ancora una volta bene riandare al IV congresso dell'Unione e rivalutarlo. Ciò significa che noi dovremmo ancora vedere se la legge sulla stampa, in vigore dall'inizio dell'anno scorso, forse in alcuni casi possa impedire la libera espressione delle opinioni ».

Goldstucker ha annunciato che chiederà al presidente della Repubblica un provvedimento di grazia per lo scrittore Jan Benes che l'anno scorso era stato condannato a 5 anni, per aver portato all'estero documenti dannosi per lo Stato e per traffico di valuta.

A sua volta, in una intervista alla radio, il direttore del Literarni Listy, *Dusan Hamsic, ha dichiarato che il settimanale dovrà diventare la tribuna degli scrittori e degli intellettuali cecoslovacchi sull'esempio della migliore tradizione del* Literarni Noviny *quando questi era portavoce dell'Unione. Avteremo, ha detto Hamsic, il movimento progressista ad approfondire la democrazia socialista nel nostro paese.*

La redazione del nuovo giornale non è stata ancora composta definitivamente ma il consiglio di redazione è praticamente quello del vecchio Literarni Noviny. *Il* Literarni Listy *uscirà quanto prima con una tiratura di 120 mila copie. Hamsic ha concluso la sua intervista affermando che* « la Unione ha interesse che nel la redazione ci siano dei pubblicisti qualificati come Liehm, Vaculik e Klima », *cioè i tre scrittori che dopo il congresso dell'Unione vennero espulsi dal Partito comunista cecoslovacco.*

Per quanto riguarda il Literarni Noviny, *alla cui direzione Wladimir Dvis ha sostituito il dimissionario Jan Zelenka, dal numero uscito oggi si apprende che il settimanale cambierà nome e impostazione. Si chiamerà* Kulturny Noviny *e tratterà problemi d'arte, scienze e politica. La nomina di Goldstucker, l'uscita del nuovo settimanale e la riorganizzazione del vecchio* Literarni Noviny, *si osserva qui a Praga, fanno parte di un ampio programma per riportare la normalità nell'Unione degli scrittori, la cui vita era rimasta paralizzata dopo il quarto congresso dalle note misure amministrative. E da ciò ne trarrà beneficio l'intero mondo culturale del paese.*

Silvano Goruppi

E' morto a Zurigo il pittore Leonard Foujita

ZURIGO, 29.

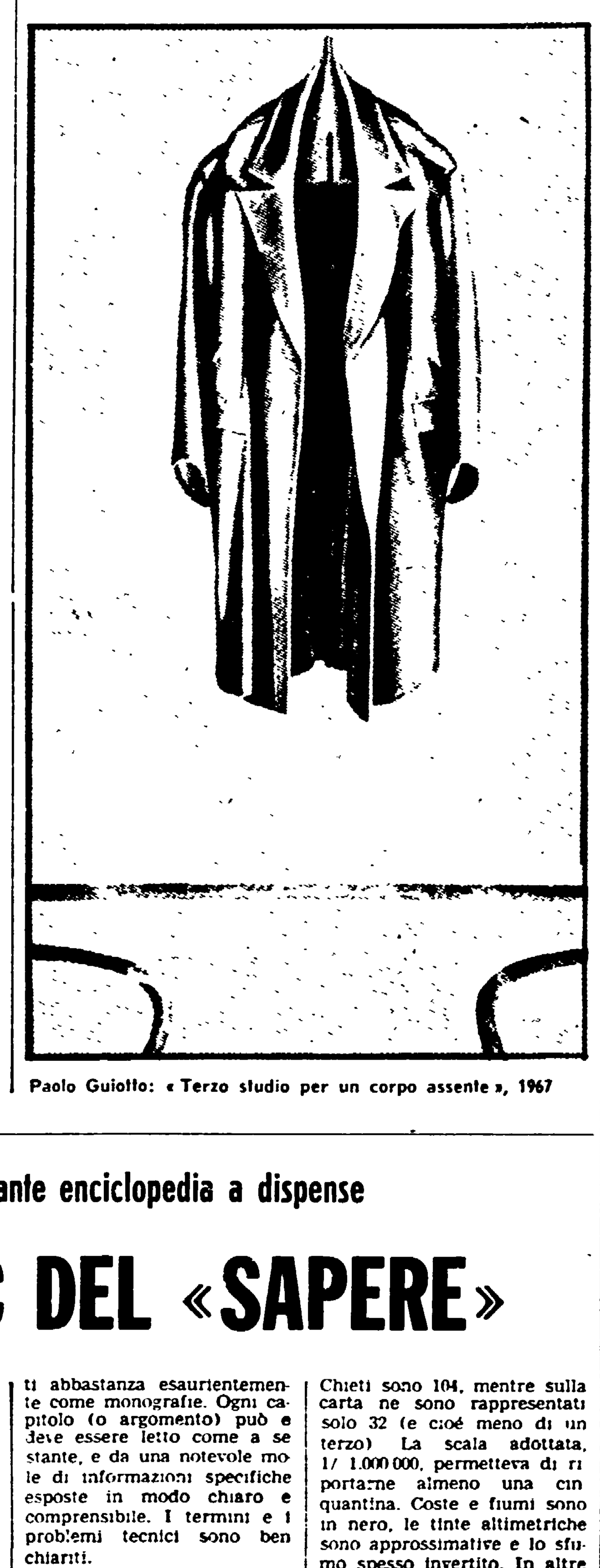
Il pittore Leonard Foujita è morto questa mattina all'ospedale cantonale di Zurigo, all'età di 82 anni, per postumi di una lunga malattia.

Tsugouharu Foujita era nato nel 1886 a Edogawa, presso Tokio, dove il padre era medico; appassionato d'arte e amante della libertà abbandonò ben presto il suo paese per recarsi in Europa Arrivò a Parigi nel 1913 dove conobbe Picasso il quale lo condusse subito alla « Ruche », lo studio di Rousseau, e gli fece conoscere gli amici, i « Montparnos » (quelli di Montparnasse). Qui Foujita divenne amico di Soutine e di Modigliani, con i quali divise lo studio.

Alcuni anni fa si convertì al cattolicesimo e assunse il nome di Leonard.

Mostra di Paolo Guiotto a Roma

Dietro un cappotto appeso la vicenda di un uomo



Paolo Guiotto: « Terzo studio per un corpo assente », 1967

Fra i giovani attivi a Roma vanno emergendo (non fanno proprio una corrente ma vengono a ritrovarsi su una linea di ricerca plastica) alcuni pittori ben riconoscibili per l'impegno analitico e oggettivistico, pittori della realtà potenzialmente e capaci allo scopo di strumentalizzare esperienze pop e, in modo meno scoperto, metafisica e surrealismo. Tornabuoni, Sarnari, Guccione, Mattia e Guiotto, che espone in questi giorni allo « Studio d'arte Condotti 75 », mi sembrano al momento nomi indicativi. E, per certi aspetti del suo dare forma, si potrebbe aggiungere lo scultore Gaetaniello.

Paolo Guiotto, circa un anno fa, ha esposto al « Girasole » una serie di disegni « autobiografici » o, meglio, di disegni sulla morte di un uomo, del fratello. Plasticamente il pittore reintegrava quel che il male e la morte distruggevano della forma dell'uomo. Alcuni disegni erano fortemente analitici e di una tragica freddezza, altri avevano uno scatto fantastico visionario, immaginifico e si collegavano ad altri disegni felici con i giochi del figlioletto del pittore, Ivan.

C'erano molte tentazioni di fare scultura in quei disegni: ora Guiotto espone anche piccole sculture simbolicamente formate sul tema della morte e dell'amore. Anche nelle impegnate pitture recenti l'interesse analitico convive con quello visionario spesso a spese dell'evidenza plastica e della efficacia comunicativa dell'immagine: la tela *Il grido* mi sembra tipica di tale contraddizione e, in misura minore, il gigantesco orecchio di *Emersione allarmata* fra pop e metafisico nell'arbitrio rispetto al vero. Il motivo dell'orecchio, come altri particolari anatomici, ricorreva nei drammatici disegni sull'agonia del fratello: in questa immagine la monumentalità è fotografica, un blow-up che non sorprende e non rivela una realtà (penso, all'opposto, a certa maniera fotografica di Romagnoni che fu un pittore che a Guiotto tuttora interessa).

A mio avviso il punto plastico realistico più avanzato sta nel trittico con i tre studi *Per un corpo assente:* l'uomo non c'è più, un cappotto appeso a una stampella in un allucinante spazio vuoto « di ce » di un'assenza incolmabile, della strana presenza delle cose quando che sia rotto il rapporto con l'uomo. In questo trittico, dipinto con malinconia e sobrietà, mi sembra che siano messi a frutto pittorico e i « manichini » metafisici e i fantasmi tattili di Magritte. Mi viene in mente anche il modo freddo e duro, quasi metallico, di trattare gli abiti nei quadri più recenti di Vacchi, modo appunto fra metafisico e da antica pittura fiamminga.

Il motivo plastico del cappotto oscilla fra un lirismo funebre e una spericolata finzione ottica dove il pieno esaspera il senso dello spazio vuoto: quel cappotto è di un verismo allucinato che sottolinea l'assenza umana.

Pittore del vuoto si conferma Guiotto in altri quadri figuranti interni di stanze dove il contenuto tragico del motivo del cappotto trapassa nel lirismo della vita quotidiana che sembra spiata in momenti che hanno protagonista un gioco di luce e ombra, un raggio di sole, il passaggio o il riposo d'una persona amata, un po' come in certe immagini di Cremonini e, forse, nel ricordo di altre immagini dell'americano McGarrell La sospensione misteriosa delle immagini quotidiane di Guiotto viene dalla metafisica e dal surrealismo, e così l'arbitrio dell'evidenza del particolare rispetto al vero Ma la sospensione gioca a favore di un'evidenza plastica realista e, mi sembra, sia tesa da un sentimento autentico e grandeggiante, forse un ramicello verde di quel grande lirismo degli oggetti della vita comune che, in anni poi non troppo lontani, fece la grandezza contemporanea della pittura metafisica di De Chirico.

Quanto alle piccole sculture — anche in esse lo spazio vuoto è parte cospicua dell'invenzione plastica — ci sembrano tradurre manieristicamente nel metallo alcuni pensieri relativi ai disegni per la morte del fratello avendo il simbolismo sia nella proposta del monumento sia nel carattere ascensionale, spiralico, piramidale dei motivi che hanno un che di floreale, di liberty. Va notato che segretamente lievita un che di liberty anche nei quadri con le figure come sbirciate dal di fuori di una finestra (è curiosa una similitudine con gli interni di Casorati e di Melli). In conclusione è la linea di ricerca oggettiva che mi sembra abbia un avvenire plastico.

Dario Micacchi

Una nuova interessante enciclopedia a dispense

L'ABC DEL «SAPERE»

Ogni popolo civile ha la sua enciclopedia nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immeritatamente) Enciclopedia Britannica è fatta e stampata in America. In Italia avevamo la Treccani Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di enciclopedie, specie a dispense. Tra questi « dispensatori » di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine al diritto alla agricoltura, con risultati di diverso livello Interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata *Enciclopedia del Sapere* (lire 350 a fascicolo).

Finalmente abbiamo una enciclopedia « da leggere » e non solo da consultare. Essa è composta di una successione alfabetica di argomenti più che di voci, trattati abbastanza esaurientemente come monografie. Ogni capitolo (o argomento) può e deve essere letto come a se stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esempio, comprende i seguenti temi: Abbigliamento, Abramo, Abruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achei, Acidi. Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate a colori con ottimi disegni e buone fotografie In complesso un'opera nettamente positiva sotto l'aspetto culturale.

Unico neo di questa enciclopedia è la parte cartografica e geografica. Nel fascicolo la cartina illustrante gli Abruzzi è piuttosto penosa, sia come realizzazione grafica che come mole di informazioni date. Ad esempio, i comuni della provincia di Chieti sono 104, mentre sulla carta ne sono rappresentati solo 32 (e cioé meno di un terzo) La scala adottata, 1/ 1.000.000, permetteva di riportarne almeno una cinquantina. Coste e fiumi sono in nero, le tinte altimetriche sono approssimative e lo sfumo spesso invertito. In altre parole, cartine assolutamente al di sotto di un normale standard geografico.

Sappiamo che la produzione cartografica richiede una notevole specializzazione; perché allora anche i fratelli Fabbri non si rivolgono a ditte specializzate in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché un'opera meritoria come la *Enciclopedia del Sapere* non abbia un « neo » inammissibile in una scienza fondamentale come la Geografia.

g.c.

Prato

Inaugurato il Museo dell'Opera del Duomo

Il complesso monumentale della Cattedrale di Prato si è arricchito del Museo dell' Opera del Duomo, che è stato inaugurato alla presenza delle autorità cittadine e di esponenti del mondo culturale.

Il museo, situato nel palazzo dell' Episcopato, raccoglie una serie di dipinti, fra i quali opere di Paolo Uccello Fra' Diamante e Filippino Lippi, che integra le collezioni della pinacoteca di palazzo Pretorio fornendo una immagine più completa della cultura figurativa pratese dal XIII al XVII secolo Una scelta di preziosi oggetti d'arte applicata — corali miniati, tessuti, vetrate, argenterie — conferma poi, anche in questo particolare ambito, l'importanza della Cattedrale di Prato come centro artistico di prim'ordine.

Al Teatro Eliseo

Questa sera lo spettacolo per la Grecia

Brani di musica sinfonica di Mikis Theodorakis saranno eseguiti per la prima volta a Roma, questa sera alle ore 21 al Teatro Eliseo, nel corso di un grande spettacolo organizzato dall'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti e dal Comitato per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco. L'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Daniele Paris (nella foto), eseguirà *Immagini di Antigone* ed *Edipo tiranno*.

Lo spettacolo, che ha per filo conduttore una ricostruzione della storia greca attraverso le musiche e i canti espressi dal popolo ellenico nel corso della sua secolare lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia, è curato da Paolo Castagnino Saetta; ad esso prenderanno parte Arnoldo Foà, Carlo D'Angelo, Amelia Zerbetto e Lisa Gastoni.

Le canzoni, compresa *Noi siamo il fronte*, scritta da Theodorakis nelle prigioni di Atene, saranno interpretate dal «Gruppo Folk».

I biglietti per la rappresentazione sono in vendita presso il botteghino del Teatro Eliseo e quelli ridotti presso la sede dell'ARCI in via degli Avignonesi, 12.

A colloquio con Lionel Stander

Attore ribelle tra cinema e politica

Sta girando «Al di là della legge» Duri giudizi sull'America, la guerra nel Vietnam e il problema negro

Lionel Stander in una scena del «western di Steganì.

«*Non vivrei in America, anche se lì alcune cose sono cambiate*», ci ha detto subito Lionel Stander. L'attore è in procinto di lasciare l'Italia per la Spagna, dove verranno terminate le riprese del film western di Giorgio Stegani Al di là della legge, nel quale Stander impersona uno strano predicatore. E' un po' predicatore Stander lo è davvero. Chiedetegli, per esempio, come abbiamo fatto noi, che cosa pensa dell'America, e non vi salverete più. Limitiamo per il momento la domanda: «*Non le interessa lavorare in America?*». «*Naturalmente, se mi chiameranno, tornerò nel mio paese, ma non mi importa in maniera particolare di lavorare lì. Io amo il mio mestiere e amo il modo come si recita in Europa e come gli attori vengono diretti dai registi inglesi, italiani e di altri paesi del vecchio continente. La produzione cinematografica italiana — continua Stander — funziona secondo un sistema assai diverso da quella americana. E' uno strano paradosso: l'industria americana ha efficienza tecnica e abilità in grado eccelso, ma il regista italiano, con mezzi assai più limitati, mette nel suo lavoro un qualcosa di psicologico che gli consente di ottenere, alla fine, un risultato brillante. Se fossi un fisico, un chimico o un medico — aggiunge l'attore — vivrei in America, ma sono un attore e preferisco l'Europa*».

Lionel Stander ha avuto molte noie — per dirla eufemisticamente — con la famigerata commissione per le attività antiamericane, la quale lo mise sotto accusa. Stander, al contrario di altri suoi colleghi, non ritrattò, non si lamentò, non chiese comprensione. La sua deposizione, durata un'ora e mezzo, fu in realtà una fortissima arringa, nella quale egli ribadiva le sue posizioni di antifascista e condannava coloro che si erano messi a piagnucolare.

Venne messo nelle «liste nere» e per tredici anni nessuno volle dare lavoro all'attore, che fu costretto a dedicarsi ai più disparati impieghi, lontano dagli ambienti dello spettacolo; Stander fece l'assicuratore, il commesso di borsa, l'impiegato di uffici finanziari.

«*Sono sempre stato contro il fascismo e contro il nazismo — ci dice Stander —. Io sono per il popolo e penso che la guerra del Vietnam metta gli americani contro gli americani. L'America, pur essendo un paese avanzato, ha ancora molti grandi problemi da risolvere, come, ad esempio quello degli* slums *e quello dello sviluppo tecnologico. Come è possibile allora che ci si impegni a fare una guerra, con tutto ciò di drammatico che essa comporta? Lo sviluppo tecnologico, la civiltà delle macchine, portano con sè una estrema necessità di specializzati, e chi non lo è rimane, naturalmente, senza lavoro. Ma chi non ha soldi per studiare come può specializzarsi? Prendiamo, ad esempio, i vostri emigrati italiani. Hanno vissuto in modo terribile e solo dopo decenni hanno potuto conquistare una vita possibile. Praticamente il problema è risolto solo per i loro figli e per i figli dei loro figli*».

E il problema negro? Lionel Stander accende una sigaretta, si aggiusta il plastron *rosso su cui spicca una perla purissima e continua il suo discorso.* «*Vede, mentre gli emigranti di tutti i paesi che sono arrivati in America si sono inseriti nella vita del paese, il voluto isolamento in cui sono stati tenuti i negri — e non solo i negri, ma anche i portoricani e i messicani — ha ritardato la loro evoluzione. Lo stesso* Newsweek *ha scritto, recentemente, che la* America *tiene entro i suoi confini ventotto milioni di persone (negri, portoricani eccetera) senza permettere loro di progredire. C'è una incredibile differenza tra i bianchi e i negri in America e l'unico posto nel quale il negro è uguale al bianco è nel Vietnam, dove ambedue hanno la libertà di uccidere e di essere uccisi. E' ora che gli americani si rendano conto che non possono risolvere il problema negro come hanno risolto quello indiano*».

Chiamano Stander al telefono. Appena ritorna, gli chiediamo quali sono i suoi progetti di lavoro per il futuro. «*Prima, ci dice, voglio ancora dirle una cosa sull'America. Io spero che questa del Vietnam sia l'ultima guerra con la quale un grande paese vuole imporre ad uno piccolo i suoi schemi di vita. Per quanto riguarda il mio lavoro, posso dirle che prenderò parte in Italia ancora a tre film, non di genere western*».

Quanti film ha interpretato Stander?

«*Tanti, moltissimi, non ricordo più il numero, ma siamo vicini agli ottanta*». *Quali ricorda con più piacere?* «*Tra quelli interpretati tra il '30 e il '40* E' arrivata la felicità *con Gary Cooper, per la regia di Frank Capra, ed* E' nata una stella *con Janet Gaynor e Fredrich March. Recentemente* Cul de sac *di Polanski e* A Dandy in aspic *con Mia Farrow, non ancora apparso in Italia*».

m. ac.

Paolo Poli denunciato a Venezia per «Rita da Cascia»

VENEZIA, 29.

L'attore Paolo Poli è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Venezia per «vilipendio della religione» e «linguaggio osceno in luogo pubblico». Poli sarebbe incorso nei due reati — secondo la denuncia — presentando a Venezia, al Teatro del Ridotto, *Rita da Cascia* di Ida Omboni, un lavoro teatrale tratto dalla vita della Santa.

Paolo Poli — come è noto — impersona lui stesso Rita da Cascia e, nello spettacolo pronuncia «battute» che sono state ritenute «indecenti ed oscene». Ad un certo punto della rappresentazione, «Santa Rita» — indossando una veste monacale ed avendo già ricevuto le «stigmate» — va fra il pubblico «producendosi in alcuni monologhi (che il copione contiene soltanto in parte), facendo gesti confidenziali ed assumendo espressioni volgari con gli spettatori». In tutto ciò si ravviserebbero — secondo la denuncia — gli estremi dei reati previsti dagli articoli 402 (vilipendio della religione) e 726 (linguaggio osceno in luogo pubblico).

Poichè gli accertamenti si sono conclusi solo ieri sera, e la Compagnia di Paolo Poli ha lasciato durante la notte Venezia dopo l'ultima rappresentazione di *Rita da Cascia*, la Procura della Repubblica di Venezia ha trasmesso stamane il fascicolo alla Procura della Repubblica di Roma, dove lo spettacolo era stato dato la prima volta nel dicembre scorso, segnalando il fatto anche alla Procura della Repubblica di Milano. Stasera *Rita da Cascia* ha compiuto il suo esordio nel capoluogo lombardo.

A Roma, il lavoro tenne il cartellone per 44 giorni, con lieto esito di critica e di pubblico. La stessa Commissione speciale del ministero del turismo e dello spettacolo ne autorizzò, a suo tempo, la rappresentazione anche ai minori di 18 anni.

Recentemente, come è noto, quarantacinque deputati democristiani, appartenenti tutti alla destra clericale, hanno presentato un'interrogazione ai ministri Taviani, Reale e Corona contro lo spettacolo di Paolo Poli. La Santa — secondo i firmatari della interrogazione — verrebbe rappresentata, nel testo e nella interpretazione, «come un'arrampicatrice sociale».

Fino al tardo pomeriggio di oggi, nessuna comunicazione era pervenuta alla direzione del teatro Odeon di Milano (dove *Rita da Cascia* dovrebbe concludere le sue repliche domenica prossima) in merito a una eventuale sospensione dello spettacolo.

La Moreau ha tanta nostalgia del teatro

PARIGI — Jeanne Moreau (nella foto) sente la mancanza del teatro. Si parlava di lei come di una probabile Cleopatra nell'«Antonio e Cleopatra» di Shakespeare. Tuttavia, per quest'anno, i suoi impegni cinematografici le impediranno di tornare sul palcoscenico; inciderà, però, un disco di nuove canzoni su testi di Elsa Triolet e musiche di Philippe Gérard.

A Malaga la «Hollywood andalusa»

MADRID, 29.

Una Hollywood europea sarà costruita nei pressi di Marbella (Malaga), dove sorgeranno così gli studi cinematografici più importanti d'Europa. Lo ha annunciato Jaime Prades, direttore della «Bancine S. A.», e ideatore del progetto.

Gli studi sorgeranno in una località denominata Andalucia la Nueva e avranno sei «set», dove si potranno girare contemporaneamente tre film. Si calcola di inaugurare i nuovi impianti, che saranno i più moderni del mondo, verso la metà del 1969. La spesa si aggira intorno ai 4,3 milioni di dollari. In una prima fase saranno costruiti quattro teatri di posa (uno con superficie di 2600 metri quadrati), mentre gli altri due saranno approntati in seguito. Il complesso sarà dotato di dieci sale di montaggio e quattro sale di proiezione. La «Hollywood andalusa» sorgerà a cento metri d'altitudine, ai piedi della Sierra De Ronda, e a non più di due chilometri dal Mediterraneo.

A Grenoble la «prima» della «Certosa di Parma»

GRENOBLE, 29.

In occasione dei Giochi olimpici invernali, la Compagnia d'arte lirica di Grenoble presenterà il 7 febbraio, in prima mondiale, l'opera lirica «La Certosa di Parma». Il testo di Stendhal è stato musicato da Henri Sauguet, che sarà anche il direttore d'orchestra, mentre la regia sarà affidata a Jacques Etcheverry.

E' in arrivo «Lo sguardo»

Domani sera, al Sistina, farà il suo esordio romano la Compagnia di Raf Vallone, con Alida Valli, che riproporrà (regista lo stesso Vallone, scenografia di Enrico Job) il popolare dramma di Arthur Miller «Uno sguardo dal ponte». Nella foto, da sinistra: Lino Capolicchio, Raf Vallone e Massimo Foschi in una scena dello spettacolo

le prime

Musica

Fernando Previtali all'Auditorio

Con un buon concerto aveva chiuso il 1967 (omaggio a Bartók), e con un buon concerto Fernando Previtali ha inaugurato il 1968. Nel programma si configurava un omaggio alla musica strumentale italiana dell'Ottocento, nel quale si avviava anche la celebrazione di Rossini, nel primo centenario della morte (13 novembre 1868).

Con una sola *Sinfonia* composta nel 1815, Luigi Cherubini riuscì a dire la sua in un settore che sembrava esclusivo appannaggio della cultura tedesca. La *Sinfonia* suscitò distinzioni tra un *humour* di Haydn e una *più grande immaginazione* di Cherubini. In realtà, tenendo conto di Haydn e di Mozart, Cherubini non è, qui, estraneo a un clima beethoveniano. Bellissimo il *Minuetto*, con un *Trio* ricco di precorritrice genialità timbrica.

Fernando Previtali, che ama le interpretazioni apparentemente distaccate, ha abilmente rilevato tutto quel che di tumultuante trabocca dai freddi schemi formali.

Del pari, facendo finta di niente, Previtali ha poi contenuto in un vivido smalto sinfonico quel che di melodrammatico talvolta emerge (ma non è affatto un inconveniente) dallo *Stabat Mater* di Rossini: pagina nata controvoglia nel 1831 (due anni dopo il Guglielmo Tell) e che nel 1842 interessò ancora il compositore fino al punto da fargli venir la voglia di riscriverla daccapo.

Che il più bell'impeto operistico (e alcuni contemporanei se ne scandalizzarono) potesse rianimare certe più convenzionali e retoriche compunzioni della musica sacra, fu un fatto «rossiniano» così convincente, che Verdi se ne ricordò quando fu alle prese con la *Messa da requiem*.

Esecuzione smagliante, con netta ripresa del coro e con intensa partecipazione dei solisti (Dora Carral, Anna Maria Rota, Raffaele Arié e Luigi Ottolini il quale per un colpo di influenza non ha potuto cantare la sua «aria»). Per Previtali, infine, applausi e successo di prim'ordine.

e. v.

Jazz

Jazz: One Way

Serata piena, sabato, al San Saba, con jazzisti e attori in scena, all'insegna di un «happening» che, se non altro, deve aver notevolmente scosso alcuni spettatori. Era in programma l'esecuzione di alcuni pezzi «free», una parentesi «tradizionale» e un inserto teatrale con sottofondo ed interventi jazz. Molti, dunque, i motivi di interesse, a cominciare dal tentativo di accostare il jazz «libero» ad un brano teatrale d'avanguardia (nello stile del Living, più o meno). Il discorso teatrale era su Che Guevara e la civiltà dei consumi. Ovvero: ad una commemorazione «ufficiale», eseguita da un burattino, faceva da contrappunto la preghiera di una «bacchettona» e poi il grido forsennato di un attore (Federico Pietrabruna) che leggeva dei versi tra gli spettatori («Non siate l'olio, ma la sabbia, nel motore del mondo!») mentre, in scena, un gruppo copriva il ritratto del «Che» con scatole di sapone in polvere ed altri prodotti per elettrodomestici. Insomma, il benessere che spinge a coprire d'oblio l'esempio di Guevara.

La serata è proseguita con il trio Vannucchi-Tommaso-Munari. Tradizionale (insomma, fermo ad una ventina di anni fa) il sound, con uno stile pianistico oscillante tra Garner e Bruebeck. Di notevole interesse la prima esecuzione di *Ricapitolazione* del bassista Marcello Melis, un discorso articolato secondo un concetto di struttura sonora, iniziato da una linea percussiva suonata dal basso sopra un montaggio di «reperti» musicali registrati su nastro. Poi venivano gli assoli di sax (Schiano), trombone (Schiaffini) mentre un impianto d'eco rimandava i loro suoni e li rimbalzava, obbligando a creare dei contrappunti con lo stesso strumento. Infine, tutti tra il pubblico. *Un giorno qualunque* di Tonani, è apparso invece meno ricco d'idee.

Le due esecuzioni hanno avuto per protagonisti il complesso dello stesso Tonani e il gruppo romano «Free jazz». L'inserto teatrale era di Marco Ligini. Accoglienza contrastata, ma in definitiva serata stimolante e densa di motivi.

l. s.

Una vera bufera di neve per «La battaglia della Neretva»

GORNJI VAKUF (Jugoslavia), 29.

Mentre una tormenta di neve infuria con violenza sulla zona di Gornji Vakuf, la battaglia si inasprisce. Si tratta, ovviamente, di una bufera vera e propria di una battaglia combattuta soltanto nella finzione cinematografica. In questi giorni, infatti, continuano le riprese del «Kolossal» jugoslavo di coproduzione internazionale, «La battaglia della Neretva» che vede impegnati, tra gli altri protagonisti, gli attori, Silva Koscina, Serghei Bondarciuk, Franco Nero e Howard Ross. Il più colossale film mai realizzato dalla cinematografia jugoslava (che narra di un fatto d'arme avvenuto nella seconda guerra mondiale) costerà quasi un miliardo di lire. Lo dirige, come è noto, il regista jugoslavo Veljko Bulajic.

Tre documentari sovietici sulla lotta del popolo greco

MOSCA, 29.

Lo studio centrale dei documentari di Mosca a prodotto tre film dedicati agli avvenimenti greci. *Manolis Glezos, figlio dell'Ellade* è un film che parla della storia della lotta del popolo greco per la sua liberazione dal tempo del fascismo ai nostri giorni. «dedicato al coraggio del popolo e dei suoi eroi, a Lambrakis, a Beloyannis e a Glezos». Del colpo di stato compiuto ad Atene il 21 aprile 1967, tratta il film *La tragedia della Grecia*, da pochi giorni sugli schermi. Il commento musicale di questo film è firmato da Mikis Theodorakis. In questi giorni gli spettatori sovietici vedranno anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis*, dedicato alla vita ed alle attività del compositore.

L'autore di questa trilogia cinematografica è il giornalista e poeta greco Petros Antheos. Insieme con lui ha sceneggiato gli ultimi due film anche il giornalista sovietico Viktor Gorokhov. *Manolis Glezos, figlio dell'Ellade* è stato girato da Pavel Rusanov e gli altri due film sono stati prodotti da Vladimir Sciorokhov.

Erudito giudizio di Charlton Heston sulla minigonna

NEW YORK, 29.

Richiesto di un parere sulla minigonna, Charlton Heston ha dato una risposta austera ed erudita. «Se guardiamo i vasi etruschi gli affreschi di Pompei e le statue greche — ha detto — ci rendiamo conto che questo tipo di abbigliamento è piuttosto fuori moda. Mi stupisco pertanto che intorno ad esso si faccia tanto chiasso».

La tournée in Italia

Verrà Ella ma senza Ellington

Il vecchio «Duke» ha rotto i ponti con l'impresario Norman Granz - Lunedì concerto di Ornette Coleman a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 29

La stagione jazzistica italiana, che aveva avuto in autunno un ottimo avvio, coronato anche da un successo di pubblico e che sembrava dover continuare proficuamente, ha subito, invece un inaspettato arresto, con la mancata venuta in Italia del gruppo, previsto a suo tempo, di cantanti di *blues*, dell'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa, e dell'orchestra di Duke Ellington con Ella Fitzgerald, già annunciata ufficialmente. Ora, tuttavia, grazie ad Ornette Coleman ed alla stessa Fitzgerald, il vuoto sta per essere colmato.

La famosa cantante arriverà, per due concerti al Teatro Lirico di Milano, il 25 febbraio: da sola, cioè con un suo trio, e senza Duke Ellington. La *tournée* europea della storica orchestra, infatti, è improvvisamente «saltata», perché pare, il vecchio «Duca» ha rotto i ponti con l'organizzatore ed impresario Norman Granz, sotto la cui egida si doveva svolgere anche questa ennesima *tournée*. Tuttavia, Ellington sta conducendo personalmente le trattative per organizzare, in proprio e senza intermediari, una calata in Europa, con la sua orchestra, nel prossimo autunno: parteciperà, fra l'altro, ad una colossale rassegna jazzistica londinese (cui interverrà anche, pare, il trombettista Dizzy Gillespie, anch'egli alla testa di una grossa orchestra), già saggiata con successo l'ottobre scorso. Fino a questo momento, comunque, Ellington non ha ancora preso contatti con l'Italia.

La stagione italiana, o perlomeno, quella milanese (Milano è quasi sempre l'unica «piazza» jazzistica del nostro paese) riprenderà, però, il 5 febbraio con l'arrivo, sempre al Teatro Lirico, di Ornette Coleman.

Il saxofonista negro-americano ha di recente allargato il proprio trio in un quartetto, affiancando al contrabbassista David Izenzon un altro contrabbassista, anch'esso bianco (i bianchi americani sembrano ormai emergere soprattutto in questo strumento di «dialogo»), l'ottimo Charlie Haden, che aveva già suonato e inciso con Coleman anni fa. Alla batteria, non c'è più Charles Moffett, che ha litigato con il saxofonista bensì Eddie Balckwell, il quale (come Billy Higgins, che per qualche setitmana ha sostituito Balckwell, impegnato in una *tournée* africana con il pianista Randy Weston), ha pure una lunga, precedente esperienza con Coleman. Quanto a Coleman, avrà anche egli una novità da offrire al pubblico milanese del Lirico: oltre al sax alto, alla tromba ed al violino, suonerà, molto probabilmente, la «musette» un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la «prima» milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Regio di Reggio Emilia e poi al Festival del jazz di Sanremo.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione dal *racket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per l'11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria «compagnia» che, sotto la già sperimentata insegna di «Jazz from a swingin' era» (cioè «Jazz dell'era dello swing») schiererà i trombettisti Buck Clayton, Harry Edison e Snooky Young, tutti legati alla famosa orchestra di Count Basie, i trombonisti Urbie Gree (che ha collaborato strettamente con l'orchestra di Benny Goodman) e Booty Wood (dai trascorsi ellingtoniani), i saxofonisti Buddy Tate, Julian Dash, Eddie «Cleanhead» Vinson ed Eddie Barefoot, il pianista Nat Pierce, il contrabbassista Aaron Bell, Paul Gunther alla batteria e un altro pianista, Jay McShann, con il quale, all'inizio della guerra, Charlie Parker fece i suoi primi dischi. In quell'orchestra c'era poi il batterista Gus Johnson, che completa a sua volta il cartellone di questa *tournée* di *swing*.

d. i.

«La casa di Bernarda Alba» rappresentato in URSS

MOSCA, 29.

Il teatro Luciaferul, di Kiscinjov (Moldavia), ha incluso nel suo repertorio «La casa di Bernarda Alba», che fu l'ultimo dramma scritto dal poeta spagnolo Federico Garcia Lorca. Regista dello spettacolo è Ion Sandri Scuria. I critici teatrali moldavi hanno rilevato che la messa in scena è stata straordinariamente fedele allo spirito di Lorca.

Rai TV

a video spento

FALSI DILETTANTI — *Dopo l'incontro con il «medico del cuore» Barnard — realizzato in modo certamente notevole sul piano tecnico anche se forse parziale su quello del dibattito, e di cui si parla in altra parte del giornale — il «nazionale» ha mandato in onda un numero di Sprint dignitoso (fatta eccezione per il superfluo e irritante sfarfallio di vuote parole del Nell'aria di rigore). Un numero dignitoso soprattutto perché s'è avuto coraggio di affrontare alcuni temi spinosi e di notevole attualità; e senza troppi falsi pudori. La notazione vale soprattutto per il primo servizio, realizzato da Sergio Valentini sul dilettantismo: croce perenne di numerose attività sportive e particolarmente sentito in questo anno di competizioni olimpiche.*

L'inchiesta, infatti, si è mossa nei modi che abbiamo spesso auspicato: affrontando cioè il problema con semplicità, compiutezza e sotto le più diverse angolazioni. Le interviste agli atleti sovietici, statunitensi ed italiani; le brevi spiegazioni storiche; la evidente polemica con la invecchiata concezione dei dirigenti olimpici hanno avuto, ci sembra la capacità di interessare anche un pubblico non direttamente sportivo, allargando il dibattito ad una problematica di costume contemporaneo.

Peccato (ed il difetto a volte ha rischiato di essere decisivo) che l'intero servizio sia stato venato da un certo sciovinismo: quasi una difesa angusta dello sport italiano vittima di chissà quali «macchinazioni». Sottolineare con più vigore la necessità di una radicale trasformazione della organizzazione sportiva, soprattutto in Italia, avrebbe dato maggior senso a tutto il servizio.

vice

preparatevi a...

Amarsi male (TV 1° ore 21)

François Mauriac è uno scrittore e drammaturgo francese di ispirazione cattolica, che ha dato al teatro opere complesse e travagliate. Questo «Amarsi male» è del 1945 ed è imperniato sul «motivo dell'anomalia o dello equivoco inconsapevole che si celano in ogni relazione umana». I tre atti, dai quali è praticamente assente l'intreccio, mettono a nudo, infatti, i sottili rapporti d'amore, tra generosità, egoismo e complicità, che si stabiliscono tra un padre e una figlia e tra due donne e un uomo. Al centro del lavoro è il problema del sacrificio, scandagliato attentamente secondo la ispirazione cattolica dell'autore. Tra gli interpreti che recitano sotto la direzione di Mario Ferrero sono Giuliana Lojodice e Aroldo Tieri, Ludovica Modugno e Antonio Fattorini (nella foto).

I Beatles (TV 2° ore 22,15)

Dopo la brillante parentesi dedicata a Tognazzi e Vianello lo spettacolo «Ieri e oggi» torna alla normale amministrazione. I telespettatori sanno quel che possono attendersi da un programma che punta essenzialmente sul fascino delle «cose andate». Un punto di attrazione, comunque, sarà rappresentato stasera da un filmato sui Beatles, richiesto da molti telespettatori. Protagonista del numero sarà Corrado: potremo vedere anche un brano della trasmissione «Un'ora con voi» che il presentatore fa per gli emigrati in Svizzera. Accanto a Corrado saranno Iva Zanicchi e Aldo Giuffrè. La puntata avrà anche una parte dedicata al calcio che sarà probabilmente gradita ai «tifosi» più anziani. Vittorio Pozzo, Giovanni Ferrari e il telecronista Nando Martellini rievocheranno le Olimpiadi del '36 e la finale del campionato di calcio del '38.

Il cervello (TV 2° ore 21,15)

La terza puntata dell'inchiesta di Emilio Sanna e Andrea Barbato «Verso il futuro» è dedicata al cervello, un argomento che già Giulio Macchi affrontò tempo fa in una serie di straordinari interventi sul cervello, che permetteranno agli autori di riprendere il discorso iniziato nella puntata sui trapianti. Saranno intervistati: Delgado, Demiclov, Schmitt, White, Robin, Tatum ,Medawar, Walter e Griffith. Concluderà, come al solito, un dibattito in studio.

programmi

TELEVISIONE 1°

12,30 SAPERE
L'economia italiana
13,00 OGGI LE COMICHE
Buster Keaton
13,30 TELEGIORNALE
17,00 CENTO STORIE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Il Leonardo. Scienza e tecnica - Millepattini a cura di V. Salvetti
18,45 LA FEDE OGGI
19,15 SAPERE à
La civiltà cinese
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 AMARSI MALE
23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 VERSO IL FUTURO
Assalto al cervello
22,15 IERI E OGGI
22,45 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di inglese; 7,10: Musica stop; 7,37: Pari e dispari; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,06: Colonna musicale; 10,05: La Radio per le Scuole; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna oggi; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì e no; 12,41: Periscopio; 13,20: Qui Dalida; 13,54: Le mille lire; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,40: Gala dei trofei internazionali del Midem; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Viaggio in Messico; 16,25: Count Down; 17,05: Tutti i nuovi e qualche vecchio disco; 18,00: Il dialogo; 18,10: Corso di inglese 18,15: Sui nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,12: Margherita Pusterla; 19,30: Luna park; 20,15: Otello; 23,00: Oggi al Parlamento.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Prima di cominciare; 7,40: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Le nuove canzoni; 9,09: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Il tulipano nero; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Linea diretta; 11,00: Ciak; 11,35: Lettere aperte; 11,49: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Io, Alberto Sordi; 13,35: Il senza titolo; 14,00: Le mille lire; 14,05: Juke-box; 14,45: Ribalta di successi; 15,00: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi flautisti; 15,35: La chimica dei ricordi; 16,00: Pomeridiana; 17,35: Classe unica; 18,00: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Ping-Pong; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,00: Ferma la musica; 21,00: La voce dei lavoratori; 21,10: Tempo di jazz.

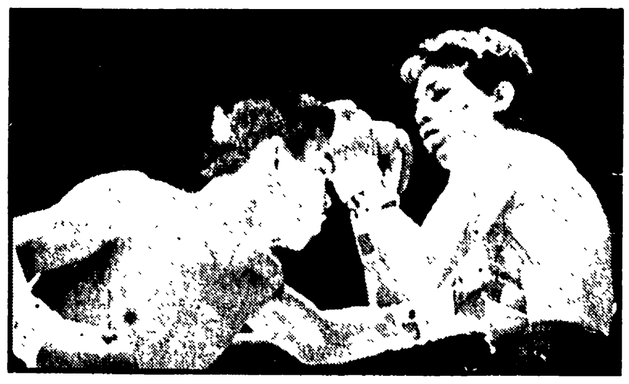
TERZO

Ore 9,30: La radio per le scuole; 10,00: Musiche clavicembalistiche; 10,35: Louis Spohr; 11,05: Sinfonie di Gian Francesco Malipiero; 11,30: J. Kohault e C. Schumann; 12,10: I parenti terribili della letteratura francese; 12,20: L. Délibes e A. Glazunov; 13,10: Recital del quintetto Boccherini; 13,30: Pagine da «L'Arlesiana»; 15,30: Frank Martin; 15,40: Corriere del disco; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pierantoni; 17,20: Corso di inglese; 17,45: Sergej Prokofiev 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'economia moderna e i suoi maestri; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Società e sociologia; 21,00: Musicisti e popolo nell'Italia romantica e moderna; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

Torino e Juve si fanno sotto (ma il Milan non si ferma)

ATZORI «DERUBATO» DALL'ARBITRO

Il pianto di ATZORI dopo l'ingiusto verdetto che gli ha fatto perdere il match per presunto abbandono (Telefoto)



Una fase del violento match tra Chionoi e Torres: vincerà Chionoi ma crollerà subito dopo svenuto sul ring (Telefoto)

Il pugile italiano si stava dirigendo al suo angolo credendo fosse terminata la terza ripresa e l'arbitro invece lo ha dichiarato perdente per abbandono

Chionoi vince e crolla K. O.

Drammatica riunione a Città del Messico: Fernando Atzori, campione d'Europa dei «mosca», è stato dichiarato sconfitto per abbandono davanti al campione locale Octavio «Famoso» Gomez per un clamoroso equivoco in cui sono caduti prima il pugile italiano e poi l'arbitro. E' andata così: a un secondo dalla fine del terzo round Sconcerti ha fatto segno ad Atzori, già messo k.d. e duramente attaccato da Gomez, di tener duro che il round era finito e Atzori male interpretando il gesto del suo procuratore (al gong come abbiamo detto mancava un secondo) si è subito «sganciato» dall'avversario avviandosi al proprio angolo. Appena Atzori gli ha voltato le spalle, Gomez ha alzao le braccia in segno di vittoria e l'arbitro l'ha subito proclamato vincitore mentre Atzori e Sconcerti accortisi dell'«equivoco» protestavano invano contro la decisione del referee, un referee peraltro chiaramente casalingo come aveva no ampiamente dimostrato le prime due riprese, durante le quali aveva permesso ogni sorta di scorrettezze all'uomo di casa.

Detto dell'«equivoco» che è costato la sconfitta per abbandono ad Atzori (assai difficilmente il reclamo di Sconcerti al presidente della Commissione Pugilistica sortirà qualche effetto) bisogna però aggiungere che il pugile italiano era apparso chiaramente inferiore all'avversario che lo ha attaccato subito costringendolo ad una affannosa e non sempre efficace difesa. Colpito da precisi destri e da efficaci combinazioni ha due mani l'italiano aveva reagito assai fiaccamente nel primo tempo.

Nel secondo round Gomez ha aumentato il ritmo dei suoi attacchi ai quali Atzori ha cercato di sottrarsi «galoppando» per il ring, ciononostante ha dovuto incassare parecchi ganci sinistri (una delle armi migliori del messicano). Nel terzo round l'epilogo. Nuovo attacco di Gomez, e Atzori a terra per effetto di un destro al viso: al «sei» l'italiano accenna a rialzarsi, ma attende il «nove» per riprendere la lotta. Le speculazioni appaiono buone quando Gomez gli si scaglia contro colpendolo ancora con colpi spesso scorretti (cosa che aveva fatto anche nelle riprese precedenti) sotto gli occhi impassibili del l'arbitro. Atzori protesta per le scorrettezze, ma per tutta risposta l'arbitro invita il messicano a continuare e allora Atzori si «aggancia» per evitare di prendere altri colpi. A questo punto l'«equivoco» il segno di Sconcerti, il ritorno di Azori all'angolo, la sua sconfitta per abbandono.

Il pubblico ha gettato sul ring monetine, carta, agrumi e altre «piacevolezze» del genere.

Ancor più drammatico il «clou» fra il thailandese Chionoi e il messicano Efran «Alacran» Torres. Dopo 12 riprese combattute duramente sul filo di un certo equilibrio, con il messicano che perdeva sangue abbondantemente da un profondo taglio ad una arcata sopracciliare, è iniziato il tredicesimo tempo: un colpo di Chionoi ha aperto ancor più la ferita del messicano e l'arbitro, rendendosi conto della gravità del «taglio» a metà round, ha fermato il match e invitato il medico ad esaminare la ferita. Il sanitario si è pronunciato per la sospensione dell'incontro e l'arbitro ha alzato il braccio del thailandese in segno di vittoria. Appena ottenuto il verdtto Chionoi, sfinito dalla dura lotta, si è letteralmente afflosciato ai piedi dello sfidante, svenuto. Ripresosi rapidamente egli ha poi compiuto alcuni giri di ring abbracciato all'avversario, fra gli applausi del pubblico. L'incontro era valido per il campionato del mondo dei mosca, versione EBU. Gli americani e il Consiglio mondiale della box come campione del mondo riconoscono l'argentino Accavallo.

Tempi cupi per le «romane»

Anche per il nervosismo dei dirigenti

La Roma e Pugliese non riescono a riprendersi dallo «choc»

Non è stata una domenica eccezionalmente importante ed eccezionalmente emozionante: la classifica è rimasta praticamente invariata (salvo per il nuovo punto di vantaggio conquistato dal Milan grazie al pareggio del Varese che è stato raggiunto da Torino e Juventus), le indicazioni dai campi di gioco sono state scarse e quasi tutte conformi alle previsioni.

Aveva cominciato la Juventus piegando l'Atalanta nell'anticipo di sabato, ha continuato l'Inter liquidando facilmente un Mantova sempre più «inguaiato», hanno concluso la serie Torino Milan e Napoli, le prime due imponendosi al Brescia ed alla Fiorentina grazie anche alle menomazioni subite dalle avversarie (il Brescia ha perso il terzino Fumagalli, la Fiorentina si è vista privare dell'ala Chiarugi a seguito di infortunio), il Napoli battendo la Roma pur essendo ridotto in dieci a sua volta per l'incidente a Bianchi.

Il diverso comportamento offerto dalle squadre mutilate dagli infortuni domenicali costituisce in pratica la premessa per tornare sulle vicende della Roma che può considerarsi, dato anche il regime di normale amministrazione registratosi sugli altri campi, la massima protagonista della giornata e non solo della giornata. Perché aggiungendosi la sconfitta di Napoli alle altre tre precedenti è ovvio che si tratta ormai di un capitolo clamoroso nella storia del campionato: clamoroso per la sua serie negativa così come era stato clamoroso in modo diverso il capitolo iniziale che aveva visto la Roma prendere la testa della classifica grazie alla nota partenza a razzo.

Logico perciò il sospetto avanzato da qualcuno che ci sia una stretta connessione tra i due capitoli: nel senso che la Roma potrebbe pagare adesso gli sforzi effettuati nella prima parte, come del resto sembra una «costante» negativa della conduzione di Pugliese (secondo quanto è successo anche negli altri anni).

Potrebbe anche essere, non diciamo di no, perché effettivamente la squadra giallorossa ha offerto nella prima parte del campionato un rendimento molto superiore alle previsioni formulate sulla base del parco giocatori a disposizione di Pugliese: ma non crediamo che il logorio sia tanto e solo fisico quanto semmai anche e soprattutto psichico.

Perché come abbiamo già detto alle prime avversità la squadra ha ceduto tutta di schianto, non in una pedina o due, ma proprio nel complesso: ha ceduto soprattutto sotto il profilo della combattività e dello spirito di reazione.

Ed il presidente Evangelisti ha contribuito ad aggravare le cose perdendo la calma e facendola perdere a Pugliese, agitando continuamente dinanzi agli occhi dei giocatori lo spauracchio della liquidazione in blocco e dinanzi agli occhi di Pugliese lo spauracchio di una sostituzione (che secondo noi sarebbe già avvenuta se in seno alla Roma non esistessero in questo momento due tendenze opposte, l'una in favore di Scopigno e l'altra in favore di Carniglia, di modo che non è stato raggiunto ancora un accordo in proposito.

Così si spiega come Pugliese sia caduto di errore in errore, come nella squadra già «scarica» per la perdita delle prime posizioni sia subentrato un pericoloso fatalismo («tanto il quinto o l'ottavo posto è la stessa cosa, no?»), come la Roma non sia nemmeno riuscita ad approfittare della menomazione subita dal Napoli.

Non che la Roma sia rimasta sulle sue: ha contro attaccato sì, anche perché è stata chiamata in avanti dal prudenziale arretramento del Napoli, ma non è mai riuscita ad insidiare Zoff, non è mai riuscita a sferrare un tiro in porta, si vedeva chiaramente la svogliatezza e la mancanza di convinzione e di combattività tra tutti i giallorossi.

Per questo non possiamo essere d'accordo con Pugliese e con quanti hanno ritenuto di registrare un certo risveglio da parte della Roma: risveglio solo perché stavolta ha incassato due soli goal in vece di sei, risveglio solo perché l'atteggiamento prudenziale del Napoli ha consentito alla squadra giallorossa di distendersi in avanti?

No di certo, non c'è stato risveglio e sarebbe estremamente pericoloso farsi delle illusioni in questo senso specie ora che il calendario offre alla Roma un'altra partita casalinga apparentemente facile, ma solo apparentemente perché la Spal in trasferta è estremamente pericolosa, una partita dunque da prendere con le molle anche perché cade subito prima della nuova tremenda trasferta di Firenze.

Significa allora che si chiedono urgenti provvedimenti straordinari? Affatto: caso mai si chiede che la squadra e Pugliese vengano lasciati in pace, che Evangelisti rinunci ad agitare ancora Crociani (come ha fatto anche nel ritiro di Sorrento) dinanzi ai giocatori, che rinunci a parlare di Carniglia o Scopigno.

Solo così la Roma potrà tornare a rimettersi in carreggiata: non nel senso naturalmente di riportarsi al livello eccezionale delle prime giornate, ma nel senso almeno di allontanarsi dal baratro in cui sta cadendo.

Perché come avevamo detto allora che la Roma stava offrendo prove superiori alle sue stesse forze, ora dobbiamo convenire che la Roma sta giocando molto al di sotto delle sue reali possibilità per i motivi che si è detto: la Roma vera, senza tante ambizioni, ma anche senza tanti patemi d'animo. La Roma vera in pratica la dobbiamo ancora vedere: speriamo che ciò accada domenica contro la Spal. In questo senso e solo in questo possiamo convenire con quanti affermano che giusto domenica comincerà il campionato della Roma (sempre che riuscirà a liberarsi finalmente dallo «choc»).

Roberto Frosi

A Pugliese non basta più urlare perchè la squadra non lo sente: anzi già sarebbe stato sostituito se non ci fosse alla Roma una battaglia in piena regola sul nome del successore (Carniglia o Scopigno?)

Mentre Rozzoni segna «triplette» nella Spal...

Lazio: «il mal d'attacco» compromette la promozione

Non c'è altro da fare che aspettare con calma e serenità un miglioramento della squadra

Il girone di andata si è concluso. La classifica ha già assunto una sua fisionomia, perché il torneo una prima selezione l'ha già operata, ma i distacchi che sono così esigui che poco o niente si può già dare per scontato. Senza contare, naturalmente, che c'è da recuperare una partita importantissima — Palermo Foggia che potrebbe addirittura accentuare l'equilibrio anche nell'alta classifica.

Un equilibrio che il Palermo e il Pisa hanno cercato di spezzare con un comportamento davvero ammirevole, e che tuttavia è stato soltanto scalfito, se si pensa che il Palermo dovrebbe prevalere nella partita di recupero per poter contare su due punti di vantaggio sul Pisa e quattro sul Verona.

C'è poi quella muta di squadre che insegue che non si assottiglia, che anzi cresce a dismisura, se si considera che sono entrate a far parte di essa ormai stabilmente la Reggiana, il Catania, il Catanzaro, e verso di essa si avviano a grandi passi il Bari e il Genoa. Insomma quei fermenti nuovi di cui si parlava qualche settimana fa vanno concretizzandosi, e il campionato diventa più incerto che mai.

Il risultato più clamoroso dell'ultima di andata lo ha fatto registrare la Lazio, perdendo, la prima partita in casa. E comprendiamo l'amarezza e il dispetto dei tifosi laziali. Un po' meno, invece, comprendiamo certe critiche che vanno affiorando, nei confronti di Lenzini, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzini avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate ebbe il coraggio di assumere la pesante eredità che gli altri dirigenti non vollero condividere. Dunque non ci pare che abbiano molto da dire in questo momento.

L'allenatore Gei comincia a parlare di sfortuna. Forse nel caso specifico della partita con la Reggiana può anche essere vero. Tuttavia è da un pezzo che la Lazio vivacchia, non soddisfa, lascia perplessi. Il malanno è stato individuato e messo a fuoco: è mal d'attacco. Vogliamo solo di passaggio accennare al fatto che Rozzoni ha segnato tre reti in una sola volta, e che Rozzoni, prima di venire alla Spal, si era offerto alla Lazio. Ma tant'è: adesso bisogna arrangiarsi con quelli che ci sono. E noi non comprendiamo davvero l'ostinazione di Gei ad insistere su quella dannosa inversione di ruolo e di compiti tra Governato e Carosi. E' questa la soluzione? Non osiamo affermarlo, perché un semplice spostamento di ruolo non può avere l'effetto di un colpo di bacchetta magica, ma che la squadra potrebbe ricavarne un giovamento nella sua manovra, questo ci pare di poterlo dire, senza avere la pretesa di pontificare.

D'altronde, poiché a metà del campionato la Lazio procede ancora per esperimenti, non vediamo quale ostacolo ci sia a tentarne ancora uno. Certo, adesso la situazione per la Lazio comincia a farsi maledettamente complicata. Il Palermo fila tranquillo, e se non provvede il Foggia a fermarlo, un certo margine di sicurezza lo ha già acquistato. Se il Foggia lo ferma, è lo stesso Foggia che diventa non più pericoloso, ma minacciosissimo. Il Pisa non demorde. E intanto avanza a passo di carica il Verona che è andato a vincere sul campo del Padova, una vittoria di cui non gli si faceva molto credito perché il Padova è ancora tra quelle squadre che sperano. Avanza forte anche il Catania che, ritrovato Fara, ha battuto il tenacissimo Livorno, e comincia a sbalordire la serie positiva della Reggiana che dura da undici settimane.

La Reggiana, confermando la sua volubilità, ha impattato in casa col rinfrancato Potenza, ma sappiamo tutti che la Reggiana è come il grisù allo stato puro: non si sa mai dove esploderà. E intanto il Bari, finalmente, ha preso coscienza di se stesso e comincia a segnare e ad imporsi con autorità. La Lazio ne ha fatto esperienza a proprie spese, e il Perugia ne è uscito frastornato. E dunque la Lazio, che aveva avuto tutto il tempo di trarsi fuori da questa mischia che s'annunzia tremenda, ora vi si trova invischiata, senza peraltro aver risolto il suo grosso problema. A questo punto non sono consentite altre battute a vuoto. Stringere i denti e lottare. E se è necessario soluzioni nuove per l'attacco si prendono con coraggio, sebbene dopo aver provato anche Fava e Sassaroli (senza risultato) non vediamo più quale nuova soluzione si potrebbe trovare.

Il Catanzaro ha impattato in casa col Novara. Il punto giova ad entrambe le squadre. Così come giova al Genoa il punto conquistato a Messina. L'importante, per queste squadre, ormai, è l'assestarsi bene al centro della classifica o quanto meno starvi quanto più vicino è possibile, perché il Modena continua a precipitare, il Venezia ha vinto, ma il suo allenatore, il bravo Segato, malgrado la vittoria, è stato esonerato (e questo ci è parso un grosso errore che può compromettere il campionato dei neroverdi), e il Messina non lascia intravvedere alcun miglioramento sensibile. Del Lecco, poi, non parliamo: ha perso ancora una volta in casa (vale a dire per la sesta volta, senza averci mai vinto) ed è in piena crisi. E il Monza, che ne ha profittato, continua a scalare posti in classifica.

Michele Muro

Convocati gli juniores

FIRENZE, 29

Il settore tecnico della FIGC, su indicazione del C.T. Galluzzi, ha convocato per domani alle ore 18 al centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori pre-juniores e juniores: Ancona: Fabbretti; Audace San Michele: Ambrosi e Manservigi; Bologna: Belluzzi e Gennari; Gruppo C-Genova: Zanotti; Empoli: Luppi e Pannocchi; Fiorentina: Tramonti e Vernacchia; Jesi: Polito; Inter: Tancredi; Juventus: Avere e Viganò; L. R. Vicenza: Cisco; L'Aquila: Pelliccione; Mantova: Bin; Milan: Marchesi e Mora Gianfranco; Sampdoria: Lazzarini; Sangiorgese: Ferioli; Spal: Ferraresi.

Sei giovani calciatori

Asfissiati dal gas sotto la doccia

FORLI' 29.

Sei giovani calciatori della squadra calcistica della «Libertas» di Faenza, impegnata ieri sul campo di Galeata contro il Santa Sofia, sono svenuti negli spogliatoi a causa di una fuga di gas da una stufa. Finita la partita, gli undici ragazzi del Faenza entravano negli spogliatoi per la doccia, ma subito dopo sei di essi, uno dopo l'altro cadevano a terra in stato di incoscienza.

Dato l'allarme, accorrevano i dirigenti, i quali, accortisi che la stanza era impregnata di gas, spalancavano porte e finestre e trascinavano all'aperto i corpi inanimati dei sei giovani, i quali venivano immediatamente dopo trasportati all'ospedale civile di Santa Sofia dove i sanitari constatavano che due di essi, Filippo Palmieri e Guido Pavieddu, erano in condizioni gravi, mentre gli altri quattro: Walter Biondi, Geo Donchini, Gianluigi Benini tutti i Faenza e Italo Montevecchi di Brisighella, erano stati colpiti da intossicazione acuta.

Al termine delle prime cure, tutti i calciatori sono stati dichiarati fuori pericolo.

Mazzinghi-Hernandez il 9 febbraio a Roma

L'organizzazione Sis-Sabbatini ha completato il programma della riunione internazionale di pugilato che si svolgerà il 9 febbraio prossimo al Palazzo dello Sport di Roma. Il combattimento principale della manifestazione vedrà di fronte in 10 riprese il campione europeo dei superwelter, Sandro Mazzinghi (Pontedera) e lo statunitense Art Hernandez. Seguiranno i combattimenti: medi: Carlo Duran (Ferrara) contro Milo Calhoun (USA) in 10 riprese; welter: campionato di Italia tra Domenico Tiberia (Ceccano campione) e lo sfidante Silvano Bertini (Lastra a Signa) in 12 riprese; welter Gianni Zampieri (Roma) contro Osei Kofi (Ghana) in 6 riprese; medi: Sergio Jannilli (Roma) contro Roberto Bisotti (Torino) in 6 riprese.

Arada-Rose il 27 febbraio

TOKYO, 19

Dirigenti pugilistici australiani e giapponesi hanno confermato il progettato incontro per il titolo mondiale dei pesi gallo fra il giapponese Fighting Arada detentore del titolo e lo australiano Lionel Rose in programma a Tokyo il 27 febbraio.

Domani a Brunswich contro l'Entracht

La Juventus priva di Salvadore e Bercellino

Non verrà utilizzato Magnusson - La partita in TV in diretta (con inizio alle ore 20)

Lo juventino DEL SOL

BRUNSWICK, 29

La Juventus è giunta oggi a Brunswick in Germania ove mercoledì giocherà contro l'Eintracht per la partita di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. La gara di ritorno avrà luogo il 28 febbraio. Nella difficile trasferta sul campo dei campioni tedeschi la Juventus dovrà rinunciare a due dei migliori difensori, Salvadore e Bercellino. Salvadore non può giocare in quanto è stato squalificato per una partita di coppa per la espulsione subita a Bucarest nella partita di ritorno con il Rapid nel precedente turno. Bercellino invece è rimasto a casa per lo stiramento alla coscia destra riportato nel l'anticipo di sabato con l'Atalanta.

Heriberto Herrera ha portato con sé quindici giocatori: Anzolin, Sarti, Colaminì, Castano, Leoncini, Sacco, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Zigoni, Onor, Favalli, Gori, lo svedese Magnusson e il portiere di riserva Fioravanti.

La grossa novità a Brunswick dovrebbe essere il rientro del terzino Gori. Magnusson dovrebbe restare escluso. A causa di una indigestione non ha potuto allenarsi assiduamente nell'ultima settimana.

Ma se il clan bianconero piange, quello dell'Eintrach non sprizza faville: verranno sì recuperati tre titolari (Gerwien, Ulsass e Saborrowski, rispettivamente ala destra, mezz'ala destra e centravanti), influenzati i primi due e contuso il terzo, ma all'allenatore tedesco resta il grosso problema di fondo, perché la sua è una squadra eminentemente difensiva e per superare una Juve per la quale uno 0 0 rappresenterebbe tanta manna, la tattica usata in campionato non darà grossi frutti, quindi, i tedeschi dovranno uscire dal loro standard di gioco, spingersi in avanti col rischio di lasciare dei varchi nei quali i bianconeri saranno pronti ad inserirsi.

La partita sarà teletrasmessa, come già annunciato, in diretta TV sul programma nazionale con inizio alle ore 20.

Atletica: due record mondiali «indoor»

LENINGRADO, 29.

La studentessa 22enne Nadezhda Chizhkova ha battuto il proprio record mondiale di getto del peso femminile indoor con un lancio di metri 18,28. La Korsakova poi ha stabilito il nuovo record mondiale sui 50 metri femminili con il tempo di 7".

Il Pr. Ara Pacis a Tor di Valle

Il Premio Ara Pacis, una prova dotata di due milioni di lire di premi sulla distanza di 1600 metri, costituisce la prova di centro della odierna riunione di corse al trotto in programma all'ippodromo romano di Tor di Valle. Sette concorrenti saranno ai nastri: i migliori dovrebbero essere le americane Cheerful Rodney, Fashion Freight e Patricia Blaze.

La riunione avrà inizio alle 14.30.

Ecco le nostre selezioni: *prima corsa:* Aerope, Marciana; *seconda corsa:* Matera, Gianduzzella; *terza corsa:* Mindigh, Ligure; *quarta corsa:* Hammeira, Doping; *quinta corsa:* Seano, Turbin, Lord Brummel; *sesta corsa:* Cheerfull Rodney, Fashion Freight, Patricia Blaze; *settima corsa:* Jazmin, Arizona; *ottava corsa:* Quirinetta, Massimiliano.

Natta all'Attivo di propaganda

Elezioni: gioco aperto per battere DC e centrosinistra

L'azione dei comunisti ha fatto maturare la protesta nel paese - Unità e funzione del PCI, i temi chiave della nostra battaglia elettorale

L'impegno politico dei comunisti nel corso della prossima campagna elettorale, le linee della nostra azione di propaganda, le prospettive per una svolta a sinistra che il PCI presenterà agli elettori, sono stati i temi del discorso pronunciato dal compagno Alessandro Natta a conclusione dell'attivo nazionale del Partito svoltosi venerdì e sabato scorso all'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie.

«Denuncia, protesta, lotta, il lavoro da noi compiuto in questi anni, la riconosciuta crisi del centro-sinistra, la giustezza della nostra prospettiva unitaria: ecco — ha detto Natta — alcune armi fondamentali con le quali affrontiamo il confronto elettorale. Sale dal paese l'esigenza di un mutamento; il centro-sinistra non ha dato una politica di pace, nè riforme, nè quella ventata di moralizzazione e di giustizia che i cittadini esigono. Per questo bisogna battere la DC, rompere il centro-sinistra, realizzare un nuovo indirizzo ed una nuova direzione politica del paese».

Anche da una prima valutazione dei fatti che si sono susseguiti in questi giorni viene la conferma delle grandi possibilità che si offrono al partito per dare una grande battaglia alla DC e ai suoi alleati di governo. Il problema politico che è al centro della battaglia elettorale è già quello di andare al di là del centro sinistra Vi sono inequivocabili movimenti dell'opinione pubblica che segnano la rottura di vecchi argini: la nostra battaglia di questi anni ha fatto mutare tutta una serie di giudizi (sugli USA, per esempio, o sulla pretesa funzione della DC quale garante della democrazia) Ma vi sono nuovi passi da compiere E questo dipende — ha sottolineato Natta — dal modo come sosterremo la battaglia elettorale, dall'impegno della nostra iniziativa.

E' un grande errore ritenere che «il gioco è fatto» o che «l'elettorato è stabilizzato». Si decide in ogni momento, e ciò che è stato stabile può essere sospinto su posizioni nuove, diverse. Il problema stesso (oggi così evidente) degli «intoppi» del centro sinistra, delle sue contraddizioni, della sua crisi non è certo nato spontaneamente nell'ambito del centro-sinistra. Si è giunti a questo punto critico perchè c'è stata una vigorosa battaglia unitaria dei comunisti; è stata la nostra azione ad acutizzare i contrasti

Dalla nostra stessa forza viene il fallimento di due calcoli che erano stati fatti: quello di ridurre il PCI ai margini, di isolarlo, e quello di utilizzarlo, in funzione subalterna, come supporto del centro sinistra. Oggi si assiste — ha proseguito Natta — al sottile tentativo di assegnarci la parte della opposizione permanente, a cui si viene riconoscendo una qualche validità Ebbene, questo tentativo viene fatto non tanto per dare una risposta al nostro partito, quanto per rispondere ad una contraddizione del centro-sinistra e, in definitiva, per ribadire la necessità del monopolio dc del potere attraverso la permanenza del centro-sinistra.

Noi dobbiamo, al contrario, far emergere tutta la intollerabilità del monopolio democristiano, mettendo la DC sotto accusa per il modo come in questi venti anni ha usato il suo potere

La direzione principale del nostro attacco è rivolta verso la DC. Nè questo contraddice al discorso del PCI con i cattolici: non confondiamo la DC col mondo cattolico proprio perchè respingiamo l'interclassismo dc e l'unità politica dei cattolici Questo non significa — ha affermato Natta — indebolire il nostro attacco alle responsabilità del PSU. Noi pensiamo ad una necessaria articolazione della nostra battaglia politica non solo in rapporto alla DC, ma in rapporto alle stesse differenziazioni che all'interno del PSU sono emerse (ancora ieri sul problema del SIFAR)

Natta ha poi sottolineato due temi chiave della battaglia del partito: quello della politica di unità e quello della netta caratterizzazione del PCI

In merito al primo di questi temi egli ha osservato che l'accordo tra PCI e PSIUP è solo un punto di partenza. Il dato di forza della nostra prospettiva unitaria sta anche nella motivazione dell'appello di Parri e delle adesioni che esso va ottenendo. Parri, infatti, rivolgendosi a quanti esprimono preoccupazione per gli sbocchi gravi del centro sinistra e allarme per la situazione internazionale, sottolinea che questo è il momento del la decisione politica, del sa per cogliere l'occasione unitaria che PCI e PSIUP hanno determinato.

«Il PCI, un partito diverso dagli altri» non è uno slogan ma un cardine della nostra battaglia contro la DC e per lo sviluppo dell'unità a sinistra. Siamo diversi dagli altri e lo dimostriamo nelle nostre proposte e scelte politiche su tutti i problemi mondiali e nazionali. E diversi lo siamo anche per la concezione stessa del partito: siamo una formazione per la lotta politica, un partito unito, un partito che rende protagonisti i propri militanti. Per questo — ha concluso Natta — i lavoratori hanno avuto ed hanno fiducia in noi.

Anderlini alla Camera riempie i vuoti degli «omissis» sui fatti del '64

Le 72 censure al rapporto Manes nascondono le prove del complotto

L'on. Anderlini

La grave responsabilità del governo per l'occultamento della verità sotto il pretesto del «segreto militare» - Crolla la tesi che vuole far passare la mobilitazione in corso nel '64 come un semplice «aggiornamento» delle liste dello spionaggio - Oggi parla il compagno Giorgio Amendola

(Dalla prima pagina)

nome del capo del reggimento corazzato, il quale era dipendente diretto di De Lorenzo e sul quale non poteva esercitare alcuna autorità il comandante di legione; si è tentato anche di non far rilevare le assenze di comandanti di legione durante le riunioni indette nel giugno '64 presso i comandi di divisione: a Milano, ad esempio, mancavano i comandanti di Padova e Alessandria. Quindi Anderlini ha cominciato a leggere il testo della dichiarazione che fu resa al gen. Manes dal col. Azzari (ora generale), e, via via, ha integrato i vari *omissis*.

Questo il testo (tra parentesi le parole censurate e che son state rivelate da Anderlini): «Gli arrestati avrebbero dovuto essere concentrati (o all'aeroporto di Falconara o al porto di Ancona per essere poi fatti proseguire via aerea o via mare per un'isola di cui fu fatto vago cenno). Ci fu raccomandato di non far parola nemmeno ai rispettivi comandanti di brigata (ricordo l'imbarazzo del collega Palombi, comandante della legione di Bologna, per quanto riguarda i suoi rapporti con il gen. di brigata Musolino). Rientrato in sede chiamai separatamente (ad Ancona in borghese) i comandanti dei gruppi ai quali (senza chiarire lo scopo) diedi i nomi delle persone delle rispettive province per conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenco non era aggiornato figurandovi persone decedute (trasferite, oppure affatto pericolose)». A questo punto il compagno Anderlini si è fermato. Va tuttavia ricordato che più oltre, in questa stessa dichiarazione, si fa cenno agli appartenenti a un «apparato» la cui definizione è stata censurata. Di che si tratta: dell'apparato sindacale, o di che altro?

Quindi il compagno Anderlini si è riferito alla dichiarazione resa dal gen. Dalla Chiesa, capo di stato maggiore della divisione di Napoli, al gen. Manes.

Questo il testo di una censura operata a quella dichiarazione: «Trattavasi di un abbozzo di piano sul quale avrebbe poi deciso il comando generale. Esso venne redatto circa 15 giorni dopo la prima convocazione a Roma (*che avvenne il 26 giugno; ndr*) e fu portato dal generale Celi al comando generale. Era in una sola copia che io avevo battuto a macchina personalmente nel mio ufficio».

Inoltre, dalla dichiarazione del col. Bittoni — ha detto Anderlini rivelando uno dei tanti *omissis* — si evince che il piano che doveva essere attuato nel luglio '64 non aveva nome e non va quindi confuso con il piano E.S. (emergenza speciale).

E' evidente quindi — ha detto a questo punto Anderlini — che non si può avere fiducia né nel ministro Tremelloni, né in nessun membro del governo: queste censure non sono certo giustificate dal segreto militare. Ognuno si deve assumere le sue responsabilità: io sono dell'opinione che queste cose vanno denunciate.

Nella seconda parte del suo intervento, l'oratore, dopo aver accennato al fatto che i tagli operati alle risultanze dell'inchiesta Beolchini nascondono reati comuni commessi dal gen. De Lorenzo (falsificò l'anzianità di servizio del gen. Viggiani per poterlo far promuovere a capo del SIFAR), ha affrontato il problema delle liste. E' stato detto durante le deposizioni in tribunale che, ad esempio, le liste delle Marche comprendevano una quarantina di nomi e 44 quelle di Milano. E' stato detto anche che non si trattava di grosse personalità, ed anzi in tribunale si è tentata persino una classificazione dei vari cittadini: alcuni di serie A, altri di serie B, altri ancora di serie C. Mi sono chiesto chi potevano essere questi cittadini ed ho detto che la somma dei membri dei Direttivi delle Federazioni del PCI di Milano e delle varie province più i più importanti dirigenti sindacali delle Marche corrispondeva appunto alle cifre fornite in tribunale. Io naturalmente sono convinto che questi nomi erano realmente nelle liste. Ed ecco i nomi letti in aula da Anderlini: Ancona: Bastianelli, Cavatassi, Galeazzi, Giorgini, Marconi (della segreteria), Diotallevi e Astolfi (della segreteria della Camera del Lavoro), Fabretti (segretario della FIOM), sen. Ruggeri, on. Santarelli; Ascoli: Cappelloni, Calvaresi, De Laurentis (della segreteria), Capocasa (della Federmezzadri); Fermo: Ghedini (segretario), Ianni (Federmezzadri); Macerata: Madoni, Clementoni e Manzi (della segreteria); Pesaro: Tomasucci, Bruni, Chiappini (della segreteria). Angelini (Alleanza Contadini). Bianchi e Del Bianco (della Camera del Lavoro).

Per quanto riguarda Milano, i nomi sono questi: Cossutta, Bollini, Carrà (sindaco di Sesto San Giovanni), Quercioli, Milani, Alberganti, Leonardi, Piero Montagnani, Tortorella, Scotti, Aniello Coppola, Cremascoli.

Il compagno Anderlini ha concluso l'intervento confermando la sua opinione che questi nomi erano realmente nelle liste.

MORO — La smentisco!

ANDERLINI — Lo faccia. Io chiedo che in base all'art. 75 del regolamento la Camera faccia un'inchiesta su di me. Se volete smentirmi, fatelo!

Un prolungato applauso e manifestazioni di solidarietà da parte di tutti i deputati del PCI e del PSIUP hanno accolto queste parole del compagno Anderlini.

La seduta era iniziata alle ore 16 di ieri in un clima di grande tensione: era affollata l'aula, pieno il banco dei ministri (vi erano Moro, Scaglia, Andreotti, Nenni, Tremelloni, Pieraccini, Mariotti, Corona), gremite le tribune del pubblico. Erano in discussione due mozioni (una liberale e una missina) numerose interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi di opposizione, e le due proposte d iinchiesta parlamentare del PCI e del PSIUP. Di grande interesse è stato l'intervento del compagno LAMI (PSIUP) il quale — provocando numerose interruzioni del vice presidente del Consiglio on. Nenni — ha particolarmente insistito sulle responsabilità del PSU.

Riferendosi tra l'altro alla rapida carriera del gen. De Lorenzo, egli ha chiesto che gli ex ministri della Difesa e gli stessi on. Nenni e De Martino dovrebbero finalmente abbandonare le loro reticenze.

LAMI — Il PSI era al corrente degli «errori» di De Lorenzo, quando si decise la sua nomina a Capo di Stato Maggiore?

NENNI — Desidero farle presente che quando si discusse al Consiglio dei ministri questa nomina chiesi ai ministri competenti se c'erano motivi di dubbio sul lealismo del gen. De Lorenzo in riferimento non solo ai fatti del '64, ma anche del '60. Mi fu detto che questi motivi non c'erano.

VALORI — Ma De Martino le aveva detto quello che aveva saputo da Schiano, che cioè De Lorenzo non si era comportato come avrebbe dovuto nel luglio '64.

NENNI — Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sul lealismo di De Lorenzo.

VALORI — E il ministro Tremelloni?

MORO — Allora era ministro delle Finanze.

AMENDOLA — Ma lei era presidente del Consiglio: cosa disse?

CACCIATORE — Lei dormiva!

Quindi il compagno Lami ha affermato che se è spiegabile l'atteggiamento della DC su tutta la vicenda del SIFAR, in quanto essa spera di mettere tutto a tacere, non è altrettanto spiegabile l'ambiguità del PSU sia al tempo della crisi del '64, sia attualmente: si deve parlare a chiare lettere di cedimento nei confronti della destra dc.

NENNI — Dissi chiaramente allora che le istituzioni democratiche potevano correre un rischio.

VALORI — Ma queste cose andavano denunciate apertamente!

NENNI — Allora una parte di voi non mi diede ascolto, anzi mi diede torto. Ora riconoscete che avevo ragione.

VALORI — Quei fatti andavano denunciati!

NENNI — Lo dissi chiaramente.

LAMI — Non è vero!

NENNI — In proposito, pronunciai due discorsi e scrissi sei articoli.

Irate proteste da parte del governo si sono avute anche quando il compagno Lami ha accennato alle censure apportate al rapporto Beolchini.

TREMELLONI — Ho illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alle dichiarazioni del ministro della Difesa (poco più tardi doveva dimostrarlo col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del missino DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato le due mozioni. I missini si sono pronunciati a favore dell'inchiesta, ma in modo generico

Il *leader* liberale ha sostenuto la necessità di condurre in sede parlamentare e in maniera autonoma — al di fuori di ogni interferenza e duplicazione con l'autorità giudiziaria — le indagini necessarie sugli aspetti politici delle vicende del SIFAR; com'è noto, per il PLI l'indagine deve essere condotta non da una commissione nominata dal parlamento ma dalla VII commissione (Difesa) della Camera, e mantenuta entro i limiti di discrezionalità scelti dal governo. Malagodi ha sostenuto questa richiesta con un intervento fondato da una parte sulle critiche al malgoverno dc e dall'altra sul cedimento del PSU. Quando Malagodi ha accennato ai legami «presunti» di alcune personalità del PSU con il SIFAR — e ha nominato Nenni, Corona, Pieraccini (tutti presenti in aula), la moglie di quest'ultimo e l'on. Venturini — Nenni l'ha interrotto.

NENNI — La prego di prendere atto della più netta smentita di qualsiasi rapporto tra me e il SIFAR.

Viene da chiedersi a questo punto, dopo le numerose e diverse smentite di Nenni durante la seduta di ieri, perché il vice presidente del Consiglio non abbia chiesto, come ha fatto Anderlini che la Camera, in base all'art. 75 del regolamento, nominasse una commissione d'inchiesta nei suoi confronti.

Il dibattito proseguirà per tutta la giornata di oggi: tra gli altri, è previsto l'intervento del compagno Giorgio Amendola. Grande attesa vi è per le dichiarazioni che farà il governo (probabilmente non prima di domani) e per eventuali interventi di esponenti della maggioranza: non si potrà non tenere conto, infatti, soprattutto da parte del PSU, della svolta data al dibattito dalle rivelazioni del compagno Anderlini.

Dopo giovedì la distribuzione del testo del rapporto Beolchini

Il Tribunale non ha distribuito ieri agli avvocati e ai giornalisti le copie richieste del rapporto Beolchini sul SIFAR. Secondo il presidente Casella, il testo, acquisito agli atti, sarà diffuso solo dopo che ne sarà stata data lettura in aula giovedì prossimo: i difensori dell'*Espresso* e di De Lorenzo, intanto, ne potranno prendere visione.

Nel Mediterraneo orientale e al largo di Tolone

RACCOLTI SEGNALI ATTRIBUITI AI DUE SOMMERGIBILI SCOMPARSI

Continuano intensamente le ricerche — Per il «Dakar» i radiosegnali proverrebbero da una boa mentre il «Minerve» sarebbe stato identificato su un fondale posto fra i 135 e i 220 metri

PARIGI, 29.

Quasi contemporaneamente, nel Mediterraneo Orientale e al largo di Tolone, sono stati captati segnali radio deboli, confusi e indecifrabili, che però hanno subito riacceso le speranze di ritrovare vivi almeno una parte degli equipaggi dei sommergibili «Dakar» israeliano e «Minerve», francese.

E' stato il cacciatorpediniere israeliano «Yaffo» a captare per primo i segnali attribuiti al «Dakar». In effetti, si trattava di segnali trasmessi sulla stessa frequenza d'onda sulla quale dovrebbe trasmettere — se utilizzata — la boa di emergenza del sommergibile israeliano. Anche la stazione radio della marina israeliana di Haifa ha confermato la ricezione. Alla ricerca della boa sono stati subito inviati lo «Yaffo» e il caccia britannico «Diana», attrezzato con apparecchiature di ascolto sottomarino particolarmente moderne e sensibili.

La ricerca, però, non può indirizzarsi verso un punto preciso, in quanto che i segnali erano troppo brevi e intermittenti per consentire la localizzazione della fonte. Inoltre si fa notare che, anche se i segnali fossero stati effettivamente trasmessi dalla boa, questa, data la violenza del mare in questi ultimi giorni, potrebbe essere stata strappata dal cavo e quindi trovarsi ormai a grande distanza dal punto (sconosciuto) dove giace il sommergibile.

A un certo punto, il «Diana» è stato costretto a interrompere le ricerche, per accorrere in aiuto dei mercanti le spagnolo *Bahia Gaditana*, di 21 mila tonnellate, in fiamme al largo di Creta. Dodici marinai britannici sono saliti sul mercantile, per aiutare l'equipaggio a spegnere l'incendio.

Oltre allo «Yaffo» e al «Diana», partecipano oggi alle ricerche trenta navi ed aerei di cinque paesi. Un Canberra della RAF, dotato di apparecchiature fotografiche speciali, ha fotografato tutta la zona dall'alto. Le immagini, fortemente ingrandite, saranno esaminate da specialisti, per accertare se rivelino la presenza del «Dakar» sul fondo del mare.

L'arrivo a Haifa, nell'ora prevista originariamente per il rientro del «Dakar», del sommergibile «Tanin», ha fatto oggi credere per un lungo momento, a tutti gli israeliani, che il «Dakar» fosse salvo. Molta gente si è messa a ballare per le strade, migliaia di telefonate hanno tempestato le redazioni dei giornali, proprietari di bar e caffè hanno offerto da bere a tutti. Poi l'equivoco è stato chiarito, e nel paese si è diffusa un'atmosfera ancora più cupa di angoscia e di depressione.

Nel frattempo, anche le ricerche del «Minerva» al largo di Tolone sono state intensificate dopo che il sommergibile «Ariane» ha riferito alla portaerei «Clemenceau» di aver captato «suoni sottomarini» e di aver trovato un guanto di gomma. Precedentemente un cacciatorpediniere aveva captato una eco proveniente da un oggetto metallico fermo ad una profondità tra i 135 e i 220 metri. Nel punto segnalato sta per essere calato, nelle prossime ore, il sommergibile da ricerca «SP 300» di Jacques Consteau.

Il comando navale di Tolone ha esortato tutte le navi che sabato si trovavano in navigazione nello stesso tratto di mare dove è sparito il «Minerve» a segnalare immediatamente «qualsiasi informazione relativa all'avvistamento di un sommergibile o ad una possibile collisione con esso».

Un elicottero ha rintracciato diversi rottami che, deposti a bordo della «Clemenceau», vengono ora esaminati. Un ufficiale di Tolone, il comandante Beaufort, ha dichiarato che la scomparsa del «Minerve» è inspiegabile ed ha escluso assolutamente che possa essersi trattato di un naufragio provocato da sommovimenti marini in seguito al terremoto siciliano.

BRUCIANO DEPOSITI DI BENZINA

Fiamme alte 150 metri visibili dal centro della città, hanno quasi distrutto un deposito di una società di idrocarburi di St. Denis, nella «banlieue» Nord di Parigi. Oltre trecento vigili del fuoco di diciassette caserme sono sul posto e tengono sotto controllo la situazione. L'incendio, non è stato ancora domato, ma solo circoscritto. Alcune centinaia di persone che abitavano nella zona, sono state sgombrate per ordine della prefettura e del ministro dell'interno che si è recato personalmente sul posto. L'incendio è stato appiccato da uno dei guardiani di notte che è stato arrestato ed ha confessato. Sono andati distrutti la maggior parte dei 44 grandi serbatoi che contenevano il carburante. Il calore è tale che i vigili del fuoco sono costretti a lavorare mantenendosi a cento metri di distanza dalle fiamme. Nella telefoto: **una drammatica panoramica dell'incendio.**

Polizia speciale in Spagna contro gli universitari: scioperano molti professori

MADRID, 29.

Un corpo «speciale» di polizia, con specifici compiti di repressione all'interno delle università spagnole è stato creato dal ministro della Pubblica istruzione. Oggi per la prima volta agenti in borghese recanti al braccio strisce con su scritto «polizia universitaria» hanno fatto irruzione in tutte le facoltà dell'università madrilena. Tutti i corridoi degli edifici sono stati pattugliati mentre automezzi della polizia e idranti sono stati parcheggiati nel recinto dell'ateneo.

La immediata messa in opera della decisione del governo franchista ha suscitato già le prime reazioni. Un numero imprecisato, — ma molto alto, si dice a Madrid — di professori hanno rifiutato di tenere lezioni per protestare contro la violazione della tradizionale immunità dell'Università, immunità vecchia di secoli. Gli studenti di Medicina e quelli di Giurisprudenza hanno indetto uno sciopero ad oltranza per protestare contro l'arresto di oltre 120 loro colleghi, prelevati nella notte fra venerdì e sabato, dalle rispettive abitazioni.

Il senatore Perugini non ha nulla a che fare con le bische milanesi

In relazione agli articoli pubblicati sul nostro giornale nei giorni 17 e 19 settembre e 1° ottobre 1967 dai titoli «Si ammazzano lungo le strade per il controllo delle bische», «Senatore d.c. dal giudice per le sale da gioco di Milano», «La sanguinaria rapina di Milano, pene più aspre possono causare altri assassini», nel corso dei quali si menzionava la persona del senatore Arturo Perugini, dobbiamo lealmente precisare che, dagli accertamenti e dalle indagini successive è risultato che il senatore Arturo Perugini è assolutamente estraneo alle vicende e ai fatti che hanno determinato i servizi di cronaca del nostro giornale. ■

Fidarsi di questo governo?

L'on. Moro, ieri sera alla Camera, non ha perso soltanto la propria fama di imperturbabilità. Sappiamo bene che nelle sue grida minacciose all'indirizzo dell'on. Anderlini non è rintracciabile un caso, semplice e usuale, di nervi che cedono alla tensione di una seduta parlamentare drammatica; esse costituiscono la riprova del fatto che il governo, messo dinanzi alla scottante evidenza della verità, non è capace di negarla, e forse accarezza ancora una volta la possibilità del ricorso alla linea del ricatto e dell'intimidazione — che finora ha assicurato il predominio della DC nei confronti degli alleati del centro-sinistra — come a una via d'uscita rispetto alla crisi politica che la negazione della verità e le falsificazioni a catena hanno aperto intorno al caso del SIFAR

Se è questo che pensa il governo, è chiaro l'errore di valutazione nel quale è incorso. Ciò che ha detto ieri sera il parlamentare del Movimento socialista autonomo, non è solo un episodio dell'importante dibattito che è in corso, ma ne costituisce una svolta, dinanzi alla quale le tesi di comodo del governo e anche di alcuni testi che hanno deposto al processo De Lorenzo-Espresso vengono travolte. Le rivelazioni di Anderlini, infatti, forniscono al Parlamento e al Paese due prove in base alle quali si può dire con sicurezza che il governo, o almeno la parte di esso che conta veramente, ha voluto premeditatamente tacere o stravolgere la verità sul complotto. Nelle liste distribuite dal SIFAR agli alti ufficiali fatti affluire in borghese da tutte le legioni dei carabinieri d'Italia a Roma, Milano e Napoli, non erano compresi i nomi di spie al soldo dello straniero, o sospette tali, ma quelli dei membri dei gruppi dirigenti delle organizzazioni comuniste e dei sindacati. Crolla così la tesi dell'aggiornamento delle rubriche tenute dal servizio di spionaggio, la versione — messa in piedi in queste settimane — dei fatti del '64 come espressione irrilevante della routine del SIFAR.

Così è per i 72 «omissis» con i quali il governo ha fatto censurare dal generale Ciglieri il rapporto Manes. Segreto militare o di Stato? Sulla base del contesto, era già chiaro che non di questo si trattava. Ora abbiamo le prove: sono state espurgate dal testo dell'inchiesta tutte le parti che riguardano non riservate questioni di sicurezza, ma dati di fatto che avrebbero portato dinanzi ai giudici nuovi validi elementi per ricomporre il quadro del complotto che venne messo in moto parallelamente alla crisi del primo governo Moro.

Questa è la verità. I dati di Anderlini hanno il merito di tagliare la strada a ogni possibile ritirata su questo terreno. E' gravissimo che il governo abbia tollerato e voluto le falsificazioni delle quali oggi abbiamo conferma. Ed è ancor più grave che, dopo tutto questo, invece di trarre dalla situazione che si è creata tutte le logiche conseguenze, il governo pretenda di ergersi a garante esclusivo della legalità e dell'accertamento della verità. Se non bastasse la spiegazione atlantica che del «no» della DC all'inchiesta parlamentare ha dato lo stesso Popolo, ecco i fatti stessi a incaricarsi di infrangere ogni dubbio e ogni perplessità. Nessuno è più negato del governo Moro ad assumersi il compito di fare luce sul complotto del '64.

c. f.

Rassegna internazionale

«SECONDO FRONTE»?

Sono passati otto giorni dalla cattura della *Pueblo* e siamo di fronte ad un fatto assolutamente inusitato: nessun governo, o quasi, ad eccezione di quello britannico, che del resto lo ha fatto con molta circospezione, ha sentito il bisogno di esprimersi pubblicamente a favore della tesi americana. Ciò può piacere o può non piacere. Ma è la realtà. Come si spiega? Alcuni potrebbero pensare che Washington non abbia chiesto solidarietà. Si sbaglierebbero. Il governo americano, infatti, si è da una parte premurato di avvertire numerosi governi della gravità dello incidente, formendo la propria interpretazione del medesimo, e dall'altra ha convocato il Consiglio della Nato per sollecitare l'adesione degli alleati. Non risulta che abbia ottenuto, nell'un caso come nell'altro, risposte incoraggianti. Tanto è vero che a Washington si osserva un silenzio totale sullo atteggiamento dei governi alleati o amici. Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu forse gli americani avranno maggior fortuna, nel senso che qualche attestato di solidarietà riusciranno ad ottenerlo. Ma non è questo che conta, e i dirigenti degli Stati Uniti sanno benissimo quale valore attribuire a una dichiarazione rilasciata dal rappresentante di un governo in seno alle Nazioni Unite rispetto a un impegno del governo stesso. Si deve dunque dedurre che la «guerra del chiasso» — come l'hanno definita i nord-coreani — condotta dagli americani durante otto giorni non ha dato, sul piano politico e diplomatico, il minimo risultato.

La ragione di questo fiasco — il primo, di queste proporzioni, registrato nella storia recente degli Stati Uniti — è prima di tutto nella scarsa credibilità della versione di Washington sull'incidente della Pueblo. In altri termini, nessun governo ha creduto seriamente che la nave catturata stesse innocentemente navigando fuori delle acque territoriali della Corea del nord. Se questo fosse stato il caso, infatti, essa avrebbe ottenuto tutto l'aiuto richiesto dai potenti mezzi di cui gli Stati Uniti dispongono in quell'area. Ma vi sono anche altri elementi, di portata e significato assai più notevoli. Il modo come gli americani hanno reagito all'incidente (dichiarazioni minacciose di Rusk e di Johnson, invio di mezzi navali nella zona calda, richiamo dei riservisti) ha dato a numerosi governi l'impressione che Washington si stesse lanciando in una nuova avventura militare in Asia. E il primo riflesso in base al quale si è reagito è stato quello dettato dalla preoccupazione delle conseguenze che ne sarebbero derivate: un secondo *fronte in Asia* avrebbe potuto significare — e potrebbe significare — il rapido passaggio dalla «guerra locale» nel Vietnam a una guerra generalizzata nel continente asiatico o anche peggio. Di qui il mutismo assoluto dei governi alleati o amici degli Stati Uniti. Un mutismo che non può non suonare, date le circostanze, come tacita riprovazione delle iniziative di Washington.

Né il fenomeno ha riguardato soltanto i governi alleati o amici degli Stati Uniti. Tra lo stesso personale politico americano molti hanno reagito in base al medesimo riflesso. Con una differenza: qui il dilemma era ed è assai più drammatico. Che fare di fronte all'«incidente» coreano: aprire il «secondo fronte» oppure cercare, continuando a fare ovviamente la voce grossa, la strada di una soluzione pacifica? A nostro parere la discussione è tuttora in corso ma è chiaro che ogni giorno che passa giuoca a favore della tesi della ricerca di un compromesso. Salvare la faccia, tuttavia, non è facile. La soluzione di compromesso comporta una enorme perdita di prestigio da parte degli Stati Uniti, giacché verrebbe dimostrato che i dirigenti americani non possono in alcun modo farla da padroni e ciò in un momento in cui nel Vietnam il corpo di spedizione sta subendo sconfitte di proporzioni disastrose. Ma nemmeno l'alternativa del colpo di testa militare è semplice. Si fa presto a dire che gli americani hanno sufficiente forza militare per «punire» i nord-coreani. Non era cominciato così anche nel Vietnam? Non si erano illusi, gli americani, che fabbricando l'incidente nel golfo del Tonchino essi avrebbero rapidamente costretto i vietnamiti alla resa? Le cose, però, sono andate e stanno andando in modo radicalmente diverso. Come si fa, in queste condizioni, ad aprire un «secondo fronte» in Corea? Con quali prospettive? Nessuno, ormai, nemmeno in America, è pronto a credere alla vittoria e tanto meno alla vittoria rapida. A meno che... A meno che non si esca dal quadro di «guerre locali» condotte con armi «convenzionali». Ma in questo caso i problemi cui l'amministrazione Johnson si troverebbe di fronte cambierebbero di qualità. E gli interrogativi che ne deriverebbero sarebbero assai più angosciosi.

Di qui, dunque, da questa duplice difficoltà, internazionale e interna, nascono le esitazioni del gruppo dirigente americano. La convocazione del Consiglio di Sicurezza è stata, in questo contesto, un modo di guadagnare tempo per la riflessione. Ma qualsiasi cosa i dirigenti americani decidano di fare è chiaro fin d'ora che sul piano internazionale come su quello interno essi sono ben lontani dall'essersi assicurate le adesioni necessarie.

Alberto Jacoviello

Il «messaggio sul bilancio» di Johnson al Congresso

Le spese militari USA sono quasi al livello della 2ª guerra mondiale

80 miliardi di dollari per gli armamenti di cui oltre 26 per l'aggressione contro il Vietnam - Sacrificati gli «aiuti» e persino i programmi spaziali

WASHINGTON, 29.

Nel messaggio sul bilancio per il prossimo anno fiscale, presentato oggi al Congresso degli Stati Uniti, il presidente Johnson ha confermato la cifra mostruosa (già preannunciata nel messaggio sullo «stato dell'Unione» il 17 gennaio) di 79 miliardi e 800 milioni di dollari per le spese militari. Questa cifra è la più elevata del la storia americana, con la sola eccezione del 1945, ultimo anno della seconda guerra mondiale, quando le spese militari ammontarono a 81.5 miliardi di dollari.

Naturalmente va tenuto conto del diminuito potere d'acquisto del dollaro, ma in ogni caso la somma è tale, anche in rapporto alla spesa complessiva e agli altri termini di riferimento, che deve essere interpretata nel senso che l'economia degli Stati Uniti è oramai sostanzialmente una economia di guerra. Infatti, nell'ambito del complessivo bilancio militare di 79,8 miliardi di dollari, la spesa prevista per la guerra di aggressione contro il Vietnam è di 26,3 miliardi, cioè un po' meno di un terzo (1,3 miliardi più dell'anno in corso). Questo significa che gli altri impegni militari americani richiedono una spesa più che doppia di quella del Vietnam, dove è in corso una guerra aspra e distruttiva: gli Stati Uniti sono sul piede di guerra nei con fronti del mondo intero

Del resto, 79,8 miliardi costituiscono, rispetto alla complessiva spesa federale — annunciata nel messaggio — di 186,1 miliardi, il 43 per cento, e questo conferma il carattere accentuatamente bellico che l'economia americana nel suo assieme ha oramai assunto. Il capitolo delle spese militari è praticamente il solo che aumenta, e Johnson ha detto esplicitamente che la sua richiesta per nuovi dieci miliardi di imposte sul reddito è intesa a finanziare la guerra di aggressione nel Vietnam. Quasi tutte le altre voci risultano decurtate, e fra le altre in particolare quella dei programmi spaziali (230 milioni di dollari in meno) e gli «aiuti», all'estero, che scendono (rispetto alla richiesta presentata l'anno scorso) a 2,8 miliardi. Aumentano gli stanziamenti di bilancio a carattere demagogico (spese per gli alloggi e lo «sviluppo delle comunità», o per l'addestramento professionale e la maternità), senza dubbio intesi a dare l'impressione che gli impegni militari non impongono sacrifici eccessivi, e in pari tempo a preparare (gravando sulla spesa pubblica) la campagna elettorale di Lyndon B. Johnson.

Come è noto, l'anno fiscale a cui il bilancio annunciato dal presidente USA si riferisce, è quello che comincerà il 1° luglio 1968: questo significa che con tutta probabilità, come in ciascuno degli anni precedenti, le spese annunciate, soprattutto quelle militari, supereranno largamente le previsioni annunciate oggi. Perciò per esempio è improprio il confronto che viene proposto, fra il bilancio militare di previsione, di quasi 80 miliardi di dollari, e il probabile consuntivo di quello in corso, che risulterebbe inferiore di soli tre miliardi circa. Il confronto corretto deve essere fatto con il messaggio sul bilancio dell'anno scorso, quando Johnson previde spese militari per 73 miliardi di dollari. Rispetto a questa cifra, quella attuale è di sette miliardi maggiore, cioè di poco meno del 10 per cento, mentre il tasso di incremento del prodotto globale degli Stati Uniti è di circa il 6-7 per cento. Vale a dire che le spese militari aumentano con una progressione maggiore del reddito nazionale.

Il messaggio presidenziale fa esplicito riferimento a investimenti militari destinati alla produzione di nuove armi. In particolare saranno eretti otto stabilimenti per la fabbricazione di nuove testate termonucleari, nel quadro del programma inteso a dotare di «testate multiple» i più grossi missili di cui gli USA dispongono. Sarà inoltre sviluppato un nuovo tipo di sommergibile nucleare, il Poseidon, anch'esso dotato di missili a testata multipla. La Commissione per l'energia atomica riceverà 2,5 miliardi di dollari per la messa a punto di nuovi tipi di armi nucleari. Sarà inoltre avviata l'installazione del sistema antimissile annunciato l'anno scorso da McNamara, che costerà cinque miliardi di dollari.

In sostanza, mentre la spesa complessiva annunciata, di 186,1 miliardi, è la più alta della storia americana il programma corrispondente è fra i più poveri, poiché è interamente dominato dalla corsa agli armamenti, non solo in rapporto alla guerra di aggressione contro il Vietnam, ma come espressione essenziale e caratterizzante dell'atteggiamento e della politica degli Stati Uniti verso il mondo intero.

Theodorakis: «Nessuna rinuncia alla politica»

ATENE, 29.

«Non ho fatto nessun compromesso con il governo. Sono stato liberato perché il governo voleva liberarmi. Per me sarebbe stato lo stesso se fossi rimasto in carcere, perché sono consapevole di servire una causa giusta. La mia detenzione era illegittima ed arbitraria», ha dichiarato Mikis Theodorakis ad un corrispondente della agenzia «Reuter».

Il famoso compositore ha aggiunto: «Non ho firmato nessun documento contenente un impegno a rinunciare alla politica, ma devo dire che il mio primo augurio oggi è di ritrovare la calma e di concentrarmi nella mia musica».

Sei democratici greci deportati nell'isola di Leros sono stati condannati oggi a pene detentive da quattro a sei mesi sotto l'accusa di «disobbedienza e incitamento al disordine». Essi sconteranno la pena in una prigione del continente, e poi torneranno a Leros. Fra i condannati, figura Kyriakos Tsakiris, membro del comitato centrale del Partito comunista greco.

Conclusi i colloqui fra Kossighin e Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 29

Si sono conclusi oggi i colloqui fra il primo ministro dell'URSS Alexiei Kossighin, e il primo ministro indiano signora Indira Gandhi.

Nel corso dei colloqui fra Kossighin e la signora Gandhi, si è deciso l'invio in India di una delegazione economica sovietica.

Washington non abbandona la via delle minacce

Aerei, navi e truppe USA in allarme per la Corea

Anche la portaerei Yorktown davanti alle coste della RDPC - Gli Stati Uniti in difficoltà al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 29.

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha rinviato all'ultimo istante la ripresa del dibattito sul caso della «Pueblo», prevista per oggi, per continuare i contatti privati intesi alla ricerca di una soluzione della vertenza. Il presidente di turno, il pakistano Shahi, ha incontrato ripetutamente i delegati dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, da una parte, e i delegati dei paesi membri non permanenti del Consiglio, dall'altra.

L'atmosfera delle consultazioni non sembra molto favorevole al successo del tentativo americano di mettere sotto accusa la RDPC, e neppure all'idea, sostenuta dal Canada, di nominare un «mediatore», in rappresentanza dell'ONU. Lo stesso delegato britannico, Lord Caradon, ha dichiarato che su questa proposta «si è insistito troppo». Come è noto, la RDPC non fa parte dell'organizzazione internazionale, che a suo tempo si prestò a coprire, con decisione illegale, l'aggressione statunitense.

Il delegato sovietico, Morozov, ha comunque sottolineato oggi che, se il Consiglio di sicurezza deve occuparsi della vicenda, è «giusto e corretto» che anche la RDPC sia invitata ad esporre le sue vedute. Ovviamente, hanno sottolineato privatamente portavoce delle delegazioni socialiste, un invito del genere non può essere sottoposto a condizioni di sorta. Il delegato etiopico, Makonnen, mantiene la sua proposta in tal senso, appoggiata, a quanto sempra, dagli altri delegati afro-asiatici. Questi ultimi sarebbero anche favorevoli ad un'inchiesta intesa ad accertare se la «Pueblo» si trovasse davvero in acque internazionali, come pretendono gli Stati Uniti.

Mentre al «palazzo di vetro» si discute, a Washington Johnson e i suoi collaboratori continuano le loro consultazioni. Il portavoce presidenziale ha ripetuto che gli Stati Uniti «continuano a sforzarsi di raggiungere una soluzione pacifica», ma ha anche confermato che Johnson ha ordinato un concentramento di forze aeronavali dinanzi alle coste coreane. Il Pentagono ha precisato che la portaerei «Yorktown» e alcuni cacciatorpediniere sono stati inviati a rafforzare la «Enterprise» e le altre unità concentrate davanti a Wonsan. Altre forze comprendenti «aerei, navi e truppe» sono state poste in stato d'allarme.

I comando americani in Corea continuano anche a sposare la tesi sud coreana secondo la quale la guerriglia sarebbe frutto di «infiltrazioni» dal nord, e danno quotidianamente notizia di combattimenti tra americani e patrioti.

La RDPC, da parte sua, ha ribadito attraverso un articolo del *Rodong Sinmun* la piena legittimità del sequesto della *Pueblo* e ha ripetuto l'avvertimento agli Stati Uniti a «non sottovalutare la decisione e la potenza del nostro popolo».

Un dispaccio da Damasco riferisce che il vice-presidente Kang Ryang Wuk, di passaggio in quella capitale, ha affermato la necessità di una «severa punizione» per le spie. Egli ha anche prospettato la possibilità che la provocazione della *Pueblo* miri «a giustificare un'altra guerra contro la RDPC».

La RDV è «spalla a spalla» con la Corea

HANOI, 29.

Il governo della RDV ha preso oggi posizione, con una dichiarazione ufficiale, contro le provocazioni e le iniziative aggressive americane nei confronti della Repubblica popolare di Corea. «Il popolo vietnamita — è detto nella dichiarazione — è deciso a schierarsi spalla a spalla con il popolo fratello di Corea nella lotta per difendere la indipendenza e la sovranità della RDPC e per raggiungere una pacifica riunificazione del paese».

Scoperta in Siria una rete di spie persiane

DAMASCO, 29.

L'agenzia di notizie siriana comunica che il servizio segreto ha smascherato un'organizzazione spionistica persiana che aveva come sede centrale Beirut. Sono stati arrestati tre persiani ed un palestinese.

SAIGON — Costretti a uscire da Khe Sanh, gli aggressori USA hanno concentrato sulla zona il fuoco delle loro artiglierie e le bombe dei B-52, per molti giorni. Nella foto: cadaveri di civili vietnamiti (che gli americani pretendono di presentare come soldati della RDV) fra Khe Snah e la zona demilitarizzata.

Mentre Westmoreland annulla la tregua a Khe Sanh

Bombe sui quartieri popolosi di Hanoi

Quaranta razzi sulla base di Danang: cinque aerei USA distrutti — Nuovi rinforzi a Khe Sanh assediata dal FLN

SAIGON, 29

— Un comunicato di Radio Hanoi ha annunciato che forze aeree americane hanno bombardato oggi quartieri popolosi di Hanoi, violando la tregua del Tet, il capodanno vietnamita. Su questo nuovo attacco degli aggressori contro la capitale nord-vietnamita non si hanno per ora ulteriori informazioni.

Il generale Westmoreland, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, ha annullato la tregua di 36 ore che con grande riluttanza egli aveva proclamato per il capodanno lunare, e ha ordinato la continuazione delle operazioni belliche terrestri, navali ed aeree, su tutta la zona del I Corpo d'Armata del Vietnam del sud (cioè nelle cinque province adiacenti alla zona smilitarizzata) e su tutta la regione tra la stessa zona smilitarizzata e la città di Vinh sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam. Westmoreland aveva già ignorato la tregua proclamata dal Fronte di Liberazione, di ben sette giorni, e aveva già ridotto da 48 a 36 ore la tregua annunciata dal Comando americano e dai collaborazionisti.

L'annuncio che su una parte considerevole del territorio vietnamita non vi sarà alcuna sospensione delle ostilità è stato dato solo 45 minuti prima che cominciasse la tregua con un comunicato emanato, per la forma, dal governo fantoccio di Saigon. Subito dopo un portavoce americano ha spiegato l'incredibile decisione affermando che «non è logico, dal punto di vista militare, dare al nemico 36 ore di movimenti e di rifornimenti».

Poche ore dopo l'annuncio del comando americano che la tregua no nverrà osservata, la grande base americana di Da Nang è stata attaccata e una quaratina di razzi sono piovuti sulla piazzaforte. Secondo le prime informazioni cinque aerei americani sono stati distrutti e uno danneggiato.

Al generale Westmoreland viene attribuita da varie agenzie di stampa l'affermazione che lo schieramento americano a Khe Sanh corre un serio pericolo perché attorno ad esso è in atto un concentramento che riguarda «da 30 000 a 40 mila uomini», che, egli ha aggiunto, «non si concilia con le proclamate intenzioni di pace di Hanoi».

A parte le cifre fornite da Westmoreland (evidentemente gonfiate per giustificare la critica situazione delle truppe USA a Khe Sanh) gli osservatori fanno notare che è assurdo che il comandante di un corpo di spedizione di mezzo milione di uomini, dotato di migliaia di aerei e di elicotteri, si allarmi di fronte alla prospettiva di 36 ore di tregua concesse a un avversario che per conto suo ne concedeva già una di sette giorni.

Il campo trincerato presso Khe Sanh, intanto, è stato rafforzato con l'invio di tremila «rangers» collaborazionisti.

Uno studio dell'OMS

Epidemia di peste nel Sud Vietnam

Nostro servizio

GINEVRA, 29.

Il rapporto sulla situazione sanitaria nel Vietnam è stato discusso oggi a Ginevra dal comitato esecutivo dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità. Nel Vietnam del sud dal 1962 l'incidenza della peste si è accresciuta in modo allarmante. Su 47 province, 27 hanno segnalato casi di peste. Il rapporto dichiara che i fattori che contribuiscono all'espansione della peste sono i vasti movimenti di popolazione civile e militare, la mancanza di igiene e l'in terruzione delle attività di lotta contro il morbo. L'assenza di provvedimenti per la distruzione delle pulci e il basso livello sociale e economico aggravano ancora la situazione. Inoltre, all'origine del risorgere della peste in questi ultimi anni sono le condizioni di vita volute dalla guerra (vita nei sotterranei, riserve di cereali senza protezione, ecc.). Sebbene esista il pericolo di una diffusione internazionale della malattia non se ne può ancora misurare la minaccia. Il colera dal 1964 ha registrato nel Vienam del sud il maggior numero mondiale di casi in proporzione alla popolazione. Anche la lebbra ha infierito, in questi ultimi anni, su quel paese, e finora si contano 75 mila persone colpite. Uno dei principali problemi è costituito dalla tubercolosi il cui tasso è tra i più elevati del modno. Anche il tifo si sarebbe accresciuto in questi ultimi anni. Per colpa della guerra il numero dei centri sanitari nel paese è diminuito della metà tra il 1964 e il 1967.

Migliore invece è la situazione della Repubblica democratica del Vietnam. La peste non è segnalata ed il colera è scomparso dal 1957. Anche la tubercolosi tende a retrocedere. Più difficile da sradicare è il paludismo e la lebbra. Le ragioni di questa migliore situazione nella Repubblica democratica del Vietnam sono da ricercarsi nella capacità dimostrata dalla RDV nella creazione di una rete medico-sanitaria completa, impiantata anche nei villaggi, nell'aver messo la medicina al servizio dei contadini e nell'aver garantito la formazione di lavoratori-medici e di sanitari di origine contadina.

Diciotto milioni di abitanti sono stati vaccinati contro il colera mentre solo due milioni lo sono stati nel Vietnam del sud.

Nel corso del dibattito il delegato sovietico Venediktov ha dichiarato che l'aumento di epidemiologia è la conseguenza dell'aggressione iniziata dagli Stati Uniti, dei bombardamenti al napalm e delle altre bombe lanciate contro la popolazione civile, nonché della distruzione degli ospedali.

M. D. Bonada

L'Avana

Le accuse di Raul Castro contro il «gruppo Escalante»

L'AVANA, 29

Stamane il *Granma* ha pubblicato la prima parte del rapporto del vice primo ministro Raul Castro sull'attività di opposizione di Anibal Escalante e di altri membri del PC cubano. Secondo il rapporto, il gruppo che si raccoglieva intorno a Escalante accusava la direzione del Partito di svolgere una politica piccolo-borghese, e non proletaria, in modo tale da allontanare a poco a poco Cuba dal socialismo e da portarla verso il capitalismo. Secondo il rapporto, per dimostrare questo assunto, il «gruppo Escalante» citava, fra l altro, i legami commerciali stabiliti dall'Avana con alcuni paesi dell'Europa occidentale, soprattutto la Francia.

Inoltre, Escalante avrebbe attaccato Guevara, servendosi di materiale straniero, dopo essersi servito dei discorsi di Fidel Castro per affermare che Guevara era stato «espulso» da Cuba per dissensi politici.

Secondo il rapporto, il «gruppo Escalante» avrebbe tentato di profittare dei punti di divergenza fra la linea generale della politica estera sovietica e la politica estera cubana rispetto all'America Latina, ed inoltre avrebbe fatto leva sulle diverse origini politiche dei membri del Partito (Partito socialista popolare, «26 Luglio», «Direttorio 23 Marzo») per prolungare divergenze già superate e provocare nuove rotture e lotte interne.

Escalante, infine, avrebbe tentato, ma invano, di convincere delle sue tesi anche dirigenti come Blas Roca e Lazaro Peña (come lui provenienti dal PSP), e di persuadere alcuni governi di paesi socialisti europei ad appoggiarlo nella sua lotta politica contro la direzione del PC cubano. Domani il «Granma» proseguirà la pubblicazione del rapporto di Raul Castro.

DALLA PRIMA

Moro

chiesta parlamentare. Egli chiederà un voto di fiducia su un ordine del giorno della maggioranza che precluderà il passaggio agli articoli delle proposte di inchiesta parlamentare avanzate dal PCI e dal PSIUP con l'intento di farle decadere automaticamente.

Così Moro, il quale tra l'altro ha rinviato ogni decisione sul «trio» dei ministri da incaricare eventualmente di una indagine supplementare a dopo le conclusioni della commissione generalizia istituita da Tremelloni. A questo punto la posizione governativa è sembrata troppo debole a Nenni che in cambio del ricatto subito dalla DC non riceve la benchè minima concessione. Ed effettivamente è uno scandalo che il governo vada in aula solo per dire che bisogna aspettare le risultanze giudiziarie e gli accertamenti dei tre generali. Per questo Nenni ha chiesto che si dia una «spiegazione politica» dei fatti, senza che tuttavia si riesca a capire quale «spiegazione politica» potrebbe dare Moro che pur di impedirla ha minacciato nei giorni scorsi le sue dimissioni. Non è da escludere (lo ha smentito però Tremelloni) che il Consiglio dei ministri torni a convocarsi prima della fine del dibattito. E' da tempo che si parla di un riassetto delle alte cariche militari e proprio il governo deve deciderlo.

Sulla linea di Nenni ha parlato Mariotti, sembra con una certa foga polemica. Sono intervenuti anche Mancini, Reale, Tremelloni (per informare sui lavori della commissione Lombardi), Andreotti (che ha fatto una difesa dei servizi di informazione), Scalfaro e Pieraccini. Quest'ultimo ha detto che per quanto lo riguarda egli sarebbe favorevole tanto a una indagine governativa che parlamentare, ma lo ha detto a titolo personale, trovandosi egli al centro della nota campagna giornalistica orchestrata dalla destra.

Da parte repubblicana si continua a dire che la proposta di inchiesta non si può respingere «in via di principio». Certo, ma non si può respingere soprattutto in via di fatto, subito, ed è questo che il PRI non dice.

In settimana deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardiani e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra» e si afferma che «la necessità di prendere atto della crisi» del rapporto DC-PSU «ha trovato espressione nelle posizioni assunte da De Martino e dagli altri» nell'ultima riunione della direzione. Ciò «può consentire di avviare un costruttivo dialogo politico tra componenti che, pur collocandosi su posizioni distinte, trovano nella difesa del partito e della sua autonomia un possibile terreno di convergenza». La strategia delle riforme — prosegue il documento — richiede una «ristrutturazione della sinistra italiana attraverso un permanente confronto fra componenti cattoliche, socialiste e comuniste». Ma la premessa è «una modificazione profonda degli equilibri e degli schieramenti interni» alla DC e al PSU, con la eliminazione «dell'equivoco di una alleanza generale e permanente» tra i due partiti e «il definitivo superamento della permanente delimitazione a sinistra dell'area dell'alleanza stessa». La sinistra indica infine come base di una politica capace di restituire al paese la sua «autonomia internazionale» «il rifiuto della integrazione delle nostre forze armate nel quadro della NATO con quelle dei paesi fascisti» ed il rifiuto di «qualsiasi solidarietà di diritto o di fatto, con la politica di aggressione imperialistica degli USA nel Vietnam». Si chiede infine che il congresso del PSU sia convocato «all'indomani delle elezioni, restando stabilito che nessuna decisione di collaborazione governativa o di opposizione potrà pregiudicare la linea politica del partito, che solo il congresso ha il potere di determinare».

Kossighin

«Time» — di non aver l'autorità di condurre negoziati con chicchessia a proposito di una fine della guerra. «Desidero che ciò sia ben chiaro. I vietnamiti non ci hanno autorizzato a condurre negoziati con nessuno, né con Harold Wilson, né con Lyndon Johnson. Nessuno deve trarre la falsa impressione che il governo sovietico abbia un'autorità del genere».

«Gli Stati Uniti — ha detto più avanti Kossighin per rendere ancora più chiaro il suo giudizio politico — vogliono dettare le loro condizioni per il Vietnam, ma il Vietnam non è un paese sconfitto, e non lo sarà mai. Gli Stati Uniti non possono sconfiggere il Vietnam e noi, per parte nostra, faremo tutto quello che potremo affinché gli Stati Uniti non sconfiggano il Vietnam».

«L'Unione Sovietica — ha aggiunto il Premier — farà tutto quanto in suo potere perchè il conflitto nel Vietnam abbia fine al più presto possibile, ma non secondo la posizione di forza del vostro paese, ma sulla base proposta dai compagni vietnamiti».

Eguale preciso giudizio Kossighin ha esposto ai due giornalisti americani sui problemi derivanti dalla aggressione israeliana ai paesi arabi. «Per una ragione o per l'altra — egli ha detto — gli USA stanno perseguendo nel Medio Oriente una politica aggressiva, stanno giocando col fuoco. Di conseguenza non si può dire che il prestigio americano nel mondo arabo sia caduto: esso semplicemente non esiste. La loro politica di connivenza con le aspirazioni aggressive di Israele crea inevitabilmente un altro pericoloso focolaio di tensione».

Il Primo ministro sovietico ha ripetuto che l'URSS non ha propositi aggressivi contro Israele e ha ricordato che il suo paese è stato uno dei promotori della creazione di Israele ed è tuttora convinto che Israele debba esistere in quanto Stato.

«Se gli Stati Uniti — ha proseguito Kossighin — avessero unito i loro sforzi a quelli dell'URSS e dell'ONU, Israele avrebbe ritirato le proprie truppe dai territori arabi occupati in un paio di giorni».

Anche per la crisi mediorientale Kossighin ha indicato la sola soluzione esistente, vale a dire la restituzione di quei territori agli arabi. «Ciò — ha aggiunto — deve essere fatto al più presto possibile».

Benjamin Spock in tribunale respinge le accuse

BOSTON, 29

Il noto pediatra americano Benjamin Spock è comparso oggi davanti a un tribunale di Boston, insieme ad altre quattro persone, per rispondere dell'accusa di aver incoraggiato i giovani a non farsi arruolare nelle forze armate per andare nel Vietnam. Il dr. Spock, con gli altri imputati, ha respinto le accuse e si è dichiarato innocente. Il giudice ha concesso loro trenta giorni per presentare le proprie argomentazioni, e al pubblico ministero altri venti giorni per rispondere. Il processo pertanto riprenderà fra circa due mesi.

All'esterno del tribunale un migliaio di persone hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro il servizio militare nel Vietnam.

Oltre al dottor Spock, sono accusati: il cappellano dell'università di Yale reverendo William Coffin, lo scrittore Mitchell Goodman, il vice direttore dell'Istituto di studi politici di Washington, Marcus Raskin e lo studente di Harvard Michael Ferber. Essi sono stati lasciati in libertà dietro cauzione di 1000 dollari.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: Festivi L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

La Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme

Ferma presa di posizione del PCI e del PSIUP su l'arresto di Giovannetti

Chiesta la liberazione immediata degli arrestati Il questore Guarino deve essere allontanato - Tutti i sardi partecipino alla lotta per la democrazia e le riforme

Il direttore regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP si sono riuniti stasera a Cagliari. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il direttivo regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP esprimono la loro totale incondizionata solidarietà con l'operato del compagno e dirigente sindacale Daverio Giovannetti, ingiustamente detenuto da tre giorni nel carcere di Buon Cammino insieme all'operaio Paolo Fenu.

Giovannetti e Fenu devono essere liberati. Il questore Guarino, principale responsabile dell'attuale situazione, deve essere allontanato e chiamato a rispondere di un atto che suona provocazione per tutto il movimento operaio e democratico, per tutti gli autonomisti sardi.

La DC e il centro sinistra devono spiegare come si concilia la repressione antidemocratica odierna con la affermazione che la Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme e di libertà.

L'episodio gravissimo è condannato da tutta l'opinione pubblica sarda. Ma questo non basta. E' necessario ed urgente che mentre si leva da tutta l'isola un moto di protesta, sorga un movimento politico unitario che alla protesta sappia unire la volontà più decisa di difendere e sviluppare la democrazia autonomista, come metodo di partecipazione delle masse alle decisioni politiche, per l'attuazione di un piano di rinascita basato sulle riforme mature nella coscienza dei sardi.

Liberare Giovannetti e Fenu, libertà e autonomia per la Sardegna, riforme oggi non domani, un potere autonomistico che si appoggi sulle grandi masse di lavoratori e di popolo: intorno a questi temi il PCI e il PSIUP chiamano tutte le forze di sinistra a promuovere, in tutta l'isola, lotte popolari, assemblee e convegni a tutti i livelli. A questo movimento partecipino tutti i sardi che vogliono assicurare un nuovo destino alla Sardegna, in particolare le nuove generazioni operaie e studentesche che tante prove danno in questi giorni di sensibilità, di democrazia, di generosità, di coraggio ».

In provincia di Bari

Nuova truffa per gli olivicoltori

Una enorme truffa ai danni degli olivicoltori si sta mettendo in atto nella provincia di Bari da parte dei grossi frantoiani. Questi stanno dando ai contadini produttori di olive dai 3 ai 4 kg. di olio in meno su ogni quintale, adducendo il motivo che quest'anno la produzione delle olive rende meno; il che è vero solo per alcune zone, come quella di Corato-Andria, ove maggiormente si sono sentite le conseguenze della lunga siccità e ove purtroppo, nonostante le previsioni del piano dell'Ente irrigazione, non vi sono prospettive per l'arrivo dell'acqua. I grossi frantoiani, mentre danno ai contadini olivicoltori una resa di olio inferiore a quella effettiva, contemporaneamente stanno presentando le domande per ricevere l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva riferendosi però alla produzione dell'anno scorso.

Questa manovra speculativa dei grossi frantoiani, che se sarà portata a termine consentirà loro la realizzazione di diversi miliardi, si basa su una manchevolezza contenuta nella legge per il prezzo integrativo dell'anno scorso. Legge che non poneva un limite di scadenza alla presentazione delle domande, e a cui si è messo riparo solo nel decreto di quest'anno. In base a questa carenza del decreto dell'anno scorso i frantoiani vogliono far passare per produzione dell'anno scorso quella di quest'anno. Dall'attuazione di questa manovra dipende la cessazione del malcontento dei grossi frantoiani sul decreto in corso per l'integrazione del prezzo dell'olio.

Stando così le cose è necessario che l'AIMA e l'Ente di sviluppo, che è stato incaricato dal governo di sbrigare le pratiche per il prezzo di integrativo e di pagarlo ai produttori, renda noto i nominativi di questi frantoiani che hanno presentato le domande per l'integrazione sulla produzione dell'anno scorso.

Sempre in riferimento al prezzo integrativo una situazione di grande confusione, che porterà ad un serio ritardo nel pagamento del prezzo integrativo, si sta verificando in provincia di Bari. Mentre oltre 3.500 domande di produttori presentate l'anno scorso non sono state ancora soddisfatte, già da diverse settimane si sono accumulati negli uffici dell'Ispettorato dell'alimentazione circa 220 mila domande (sulle 300 mila previste per quest'anno) per il prezzo integrativo che sono ammucchiate in decine di sacchi.

Vi è infine da segnalare una manovra elettorale dei dirigenti dc dell'Ente di sviluppo, quella non di pagare il prezzo integrativo sia pure simbolicamente a piccoli gruppi di produttori olivicoli per ogni comune per frenare in un certo qual modo il profondo malcontento dei produttori per il ritardo che si sta verificando nel pagamento del prezzo integrativo.

i. p.

Sciopero degli ospedalieri a Acireale

CATANIA, 29.

In segno di protesta contro la mancata corresponsione degli stipendi del mese di dicembre scorso, i dipendenti dell'ospedale « Santa Marta » di Acireale sono entrati in sciopero a tempo indeterminato. Lo sciopero è stato proclamato, dopo una lunga riunione intersindacale, dai sindacati ospedalieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL: saranno assicurati (come già in precedenza nel corso delle numerose agitazioni verificatesi nell'ospedale) i servizi indispensabili ai ricoverati.

La morte del compagno Aprile

LECCE, 29.

Si è spento qualche giorno fa per complicazioni post-operatorie il compagno Giannino Aprile di Calimera. Il decesso è avvenuto a Brindisi, ove il compagno attualmente risiedeva in quanto direttore della locale sede dell'ENPAS. La luttuosa notizia ha suscitato viva impressione in tutta la « Grécia » salentina, dove il compagno Aprile era conosciuto e apprezzato per le sue doti non comuni di uomo probo, di professionista serio, di amministratore integerrimo.

Il compagno Aprile era stato per anni sindaco dell'amministrazione popolare di Calimera, era stato anche candidato al Parlamento ed aveva ricoperto numerosi incarichi negli organismi dirigenti del partito. Ai funerali ha partecipato una folla commossa di cittadini, di compagni, di amministratori pubblici di tutta la zona.

Alla famiglia del compagno scomparso le condoglianze più sentite di tutti i comunisti salentini e del nostro giornale.

Congresso degli ambulanti a Foggia

FOGGIA, 29.

Nei giorni scorsi si è tenuto il Congresso provinciale degli ambulanti e dettaglianti di tutta la provincia aderenti all'ANVAD, con la partecipazione del Presidente nazionale avv. Stelvio Capritti. Si sono aperti i lavori con la chiara e lineare relazione introduttiva di Rinaldi Michele, membro del comitato direttivo uscente. I problemi affrontati nella relazione hanno sottolineato le prospettive di rivendicazioni della categoria in campo nazionale e provinciale; per la conquista di una riforma democratica del commercio; una nuova disciplina del commercio; credito agevolato per i piccoli commercianti ambulanti e dettaglianti; parificazione dell'assistenza e previdenza nel quadro di un sistema di sicurezza sociale e nazionale.

In gran numero gli ambulanti e commercianti a posto fisso hanno dato luogo ad un proficuo e vivace dibattito. Sono intervenuti tra gli altri. Nicastro di San Severo, Rutigliano di Cerignola, Di Pietro Aniello di Foggia; Gammini Vincenzo e Berardi Michele rispettivamente di Cerignola e S. Nicandro Garganico hanno portato il saluto a nome delle rispettive Amministrazioni comunali, Scippa Mario a nome dell'U.N.C.I.C. di Foggia.

Inoltre è stato eletto il nuovo Direttivo provinciale. La rosa dei nomi del nuovo Direttivo provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Capritti ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dell'ambulandato e dei piccoli commercianti e i nuovi grandi ostacoli da superare sotto il profilo sindacale assistenziale e quello della rete distributiva merceologica che presenta difficoltà enormi se gli operatori mercantili, piccoli e medi, non sapranno tenersi uniti

Insediato a Bologna il Consiglio dell'Ente Delta

BOLOGNA, 29.

Sullo sfondo di una vivace e fragorosa manifestazione di protesta dei dipendenti dell'Ente Delta Padano — in sciopero per miglioramenti economici che attendono da anni — è stato insediato stamani nell'aula di Palazzo Malvezzi, il consiglio dell'Ente di sviluppo agricolo. Il ministro Restivo, nonostante fosse stata ripetutamente annunciata la sua presenza, non è venuto perché si è detto, trattenuto a Roma per la riunione del Consiglio dei ministri. Probabilmente il ministro ha preferito evitare i fischi dei lavoratori in sciopero e forse anche un incontro col mondo contadino emiliano tutt'altro che soddisfatto della politica del governo.

Congresso di sezione a Vasto

VASTO, 29

Si è svolto a Vasto il Congresso della sezione del PCI, a conclusione del quale sono stati chiamati a far parte del C. D. i seguenti compagni: Giangiacomo Giuseppe, avvocato; Di Rosso Luigi, colt. diretto; Primucci Rolando Giuseppe, capo poerario SIV; Zaccaria Giuseppe, commerciante; Savino Antonio, autista; Gambucci Giuseppe, operaio SIV; Di Bussolo Nicola, artigiano; Raspa Michele; Mariani Antonio, artigiano; Caccavale Anna Maria, professoressa; Ciecalupi Carmine, artigiano. Fanno parte del Collegio dei probiviri i compagni Cianci Vincenzo, artigiano; Ruzzi Sebastiano, ambulante; Scopa Domenico, operaio edile; Santarelli Luigi, artigiano.

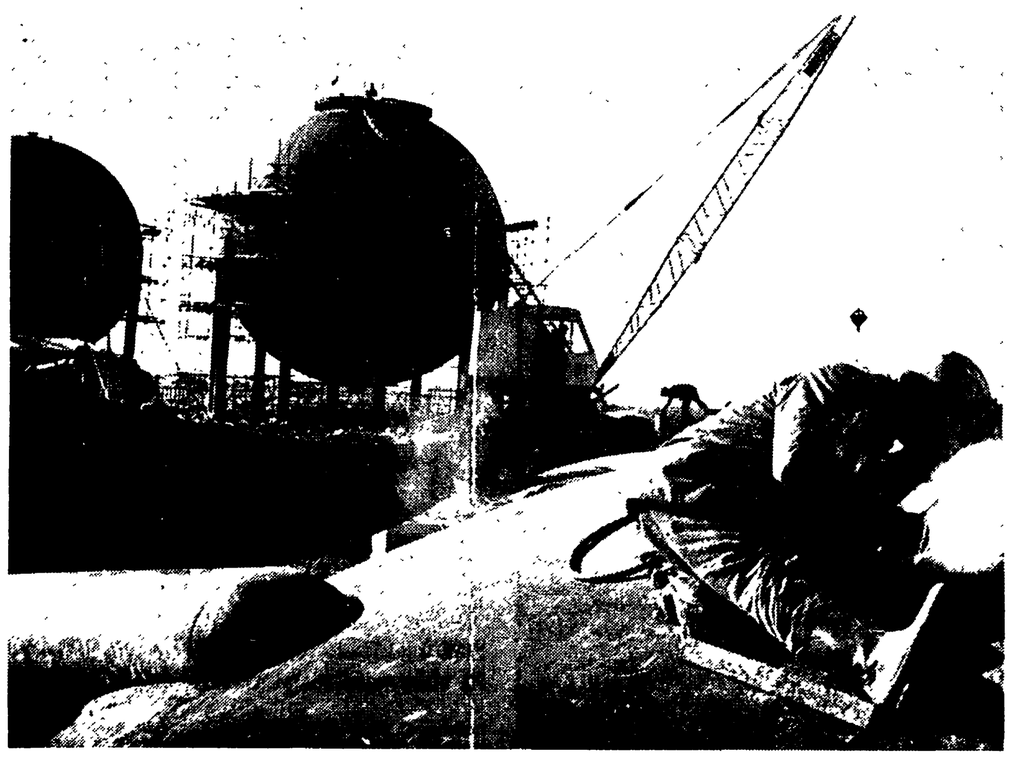
Segretario della sezione è stato eletto il compagno avv. Giangiacomo Giuseppe.

RITORNO NEL SUD / Quello che la TV non ha voluto dire

La televisione è venuta nel Sud per analizzare i risultati del tanto decantato processo di industrializzazione. Dalle prime puntate della trasmissione è venuto fuori un quadro certamente non roseo. Ma pure la TV (almeno fino a lunedì scorso) ha avuto paura di parlare dei problemi più scottanti, ha tagliato le interviste registrate con gli operai. Ha preferito cioè far parlare più i notabili, preoccupati della prossima scadenza elettorale che i lavoratori.

BRINDISI: la vita costa quanto a Milano ma i salari sono di fame

Tutto è nato e si è sviluppato secondo i voleri della Montecatini — 18.000 disoccupati nella provincia



Si lavora alla rifinitura degli impianti della Montesud: il « gigante » dell'industria fece nascere a Brindisi molte speranze alle quali però hanno fatto seguito altrettante delusioni

Nostro servizio

BRINDISI, 29

Brindisi è uguale a Milano. Alcuni parametri sono gli stessi. Facendo punto 100 l'Istat, è noto, ricava gli indici del costo della vita: a Brindisi è 127 come a Milano. Non uguale però è il parametro per quanto concerne i salari. Brindisi si trova nell'ultima zona salariale: salari di fame. E' necessario partire da questa considerazione per spiegarsi il totale silenzio che ha mantenuto la TV sulla condizione operaia quando si è provocata, lunedì scorso in alcune trasmissioni dei « giganti industriali », da quelli di Gela in Sicilia, all'Italsider di Taranto, alla Montesud di Brindisi. Non è che questa denuncia non sia stata fatta di fronte alle telecamere. Nel caso di Brindisi è stata fatta autorevolmente dal segretario della Camera confederale del lavoro compagno D'Aloiso; ma, guarda caso, il taglio dei censori è caduto proprio su questa amara considerazione; come è caduta sulle altre, cioè su quelle in cui si parlava di un rafforzamento che si è verificato a Brindisi — a seguito della venuta dela Montesud — dell'industria capitalistica, e di contro dell'impoverimento delle piccole e medie industrie, e sullo squilibrio grave esistente nelle campagne tra le grandi aziende capitaliste e quelle contadine.

La TV è tornata a fare un viaggio nel Sud in questa vigilia di campagna elettorale per fare un bilancio del processo di industrializzazione verificatosi negli anni scorsi. E non poteva non venire a Brindisi ove si è insediato il « gigante industriale » della Montecatini che occupa ora 3.600 operai. Non ci ha detto la TV che i più alti indici di questa occupazione si erano registrati nel 1964 (4.600 operai) e che ora Brindisi con la sua provincia conta 18 mila disoccupati; che il fitto di appartamento di un paio di stanze raggiunge anche le 30 mila lire al mese; che i lavoratori devono spendere, prendendole da un salario medio di 60-70 mila lire al mese, più di 200 lire al giorno per raggiungere il posto di lavoro.

I « giganti industriali » vanno visti dal di dentro. All'interno di questo « gigante » la TV ha preferito interrogare solo il direttore della Montesud il quale ovviamente aveva interesse a fare il suo discorso di benefattore verso la città e a non parlare delle condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operai nella sua fabbrica. Certo la TV mostrando agli italiani il « gigante » di Brindisi non ha potuto censurare tutte le risposte per cui è emerso, anche se in modo contraddittorio da tutti gli intervistati, il grande scossone che ha avuto la città in conseguenza di questo insediamento. Si trattava di vedere quali scossoni sono stati benefici e quali negativi per la città e il suo retroterra.

Quello di Brindisi è stato uno sviluppo a « polo », nel senso della creazione in infrastrutture ed industrie subordinate alle esigenze « colonialistiche » dei gruppi finanziari italiani e stranieri con la compressione delle iniziative locali ed il rifiuto di legare lo sviluppo industriale a quello agricolo. Né vale il discorso presentato dalla TV sullo sviluppo del porto, perché l'aumento di traffico che si è registrato riguarda solo da Montecatini. Persino il carico e scarico delle materie prime e della plastica prodotta avviene al di fuori non solo dell'economia locale ma anche del porto. Fallito il tentativo da parte della Montecatini di appropriarsi del porto, grazie alla ferma e unitaria lotta della categoria degli scaricatori portuali questo monopolio ha costruito un porto esterno, di fatto autonomo da ogni intervento disciplinatore.

Questi ed altri fattori (condizione operaia, aumento del costo della vita, esodo dalla campagna e non arresto del fenomeno emigratorio, ecc.) hanno fatto sì che la popolazione brindisina passasse subito da un primo periodo di euforia ad un periodo di ripensamento sui « benefici » che questo monopolio ha portato alla città. Man mano è emersa anche un'altra grave preoccupazione. Cioè quella che lo sviluppo industriale della città sia costantemente condizionato ad uno sviluppo settoriale, a quello chimico, uno sviluppo unilaterale per la volontà da una parte del grande « impero » della Montecatini che per Brindisi. Qui, come a Taranto al suo « dominio », ma per la stessa politica economica del governo che è di subordinazione agli interessi dei grandi monopoli.

Il sindaco di un'altra città vicina a Brindisi dove si è anche insediato un altro « gigante industriale », Taranto con l'Italsider, ha avuto a dire recentemente in un pubblico consesso che il quarto centro siderurgico ha dato alla città solo il fumo delle sue ciminiere. Un'analoga considerazione può essere fatta per Brindisi. Qui, come a Taranto, non un grammo del prodotto che esce da questo « gigante » viene trasformato in loco. E qui è tutto il succo del problema.

Italo Palasciano

ACIREALE: sono accusati di peculato e interesse privato in atti d'ufficio

Incriminati sei notabili dc

Si tratta dell'attuale sindaco del vice-sindaco e di quattro ex assessori

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Sei fra gli esponenti più in vista della DC di Acireale, fra cui lo stesso sindaco Nicolosi, il vicesindaco Grassi Bertazzi e quattro ex assessori, sono stati incriminati dall'autorità giudiziaria per una serie di reati gravissimi, che vanno dal peculato continuato all'interesse privato in atti di ufficio: a loro carico è stata aperta una istruttoria formale, e tutti sono stati colpiti da mandato di comparizione.

I reati loro contestati, che figurano al numero 378 del registro generale degli affari penali della Procura di Catania, sono per il dott. Paolo Nicolosi di peculato continuato (articoli 81 e 314 del C.P.), interesse privato in atti di ufficio (art. 324 C.P.), omissione di atti di ufficio (art. 328) e diffamazione (art. 595); per il dott. Nicola Grassi Bertazzi di peculato continuato ,artt. 81 e 314), per gli ex assessori ing. Mariano Grassi, Rosario Il Grande, Giuseppe Seminara e Antonino Leonardi di interesse privato in atti di ufficio (art. 324).

L'accusa di peculato continuato mossa al Nicolosi ed al Grassi Bertazzi si riferisce alla illecita assunzione di un cospicuo numero di galoppini democristiani, che entrarono a far parte del personale del Comune senza aver sostenuto alcun concorso e furono retribuiti con somme provenienti dal fondo economato istituzionalmente creato per altri scopi. Al sindaco Nicolosi e all'ing. Mariano Grassi è stato inoltre contestato il reato di interesse privato in atti di ufficio per aver votato la delibera 13 aprile 1964, n. 10, mediante la quale veniva approvato un compenso di ben 12 milioni in favore dei tecnici incaricati della redazione del Piano regolatore del Comune (tecnici fra cui figuravano l'ing. Pietro Nicolosi, fratello del sindaco e genero del Grassi, e il Grassi stesso).

Così sono imputati di interesse privato il Seminara (per aver votato la delibera con cui fu decisa la vendita di metri quadrati 1064,50 di terreno di proprietà comunale alla cooperativa « La Sicilia », del cui consiglio di amministrazione egli faceva parte), il Leonardi (che votò una analoga delibera per la cessione di 1200 mq. di terreno comunale alla cooperativa « Domus Mariae », di cui era presidente), e Rosario Il Grande (per aver partecipato alla deliberazione della giunta, competente in materia, in cui fu decisa l'alienazione di mq. 1064,50 di terreno in favore della cooperativa di cui egli era sindaco supplente).

Costoro si valevano quindi del loro ufficio a fini personali, strumentalizzando la carica pubblica che ricoprivano per un privato interesse, a vantaggio proprio e di amici e congiunti.

La cittadinanza di Acireale ha già espresso il proprio severo giudizio morale di condanna nei loro confronti, e attende ora con vivo interesse la conclusione della indagine giudiziaria: da indiscrezioni, abbiamo appreso che il sostituto procuratore della Repubblica dottor Micciché chiederà certamente che Nicolosi, Grassi e Il Grande siano rinviati a giudizio del tribunale; essendo ormai estinto il reato attribuito al Seminara per la sopravvenuta morte di questi nel corso dell'istruttoria, rimane ancora incerta la sorte degli altri due.

s. d. p.

Fiumefreddo

Evacuata una scuola: minacciava di crollare

CATANIA, 29

A grave repentaglio è stata posta finora, per la inaudita e colpevole incuria delle autorità competenti, la incolumità di ben 350 bambini che frequentano le scuole elementari di Fiumefreddo. L'edificio scolastico in cui sono situate le elementari (una costruzione che risale al 1930) è infatti gravemente lesionato: profonde fenditure solcano le pareti, larghe macchie di umidità e di muffa ricoprono i muri, mentre dalla volta si staccano grossi pezzi di intonaco.

Soltanto nel pomeriggio del 22 gennaio, in seguito ad una perentoria richiesta della direzione (presumibilmente allarmata perché anche qui sono state avvertite, seppure assai lievemente, le scosse del terribile terremoto che ha devastato la Sicilia occidentale) il tecnico comunale si è deciso ad effettuare una perizia ed a dichiarare pericolante ed inagibile una intera ala dell'edificio: di conseguenza, le lezioni sono state sospese a tempo indeterminato, e dovranno proseguire in aule di fortuna.

Sicilia: una dichiarazione del compagno De Pasquale sulle leggi regionali per i terremotati

Nessuno «slancio» da parte di Carollo

Il compagno on. Pancrazio De Pasquale, presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale siciliana, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

« Ho letto oggi nell'editoriale del *Popolo*, e purtroppo ieri anche nel fondo del *Giornale di Sicilia* a firma del suo direttore, una strana interpretazione della vicenda politica che ha portato sabato scorso l'assemblea a un voto unanime sulle leggi per il terremoto. Secondo tale versione, l'opposizione si sarebbe associata alle proposte del governo regionale, prendendo atto del suo " slancio ".

Le cose stanno esattamente all'opposto. La verità è che se l'assemblea avesse accettato le proposte del governo, se non avesse reagito con vigore all'impostazione dell'onorevole Carollo, ci saremmo trovati di fronte a una nuova dimostrazione, forse definitiva, del fallimento della regione.

Se oggi si può parlare di una buona legge è perché, nel corso dell'intensa battaglia politica svoltasi in seno alla Commissione speciale, il progetto del governo regionale è stato travolto e definitivamente messo da parte, e perché ha trionfato l'impostazione data dal nostro partito, sulla base di una larga intesa tra tutte le forze di sinistra e un gruppo di democristiani che si era espresso, anche pubblicamente attraverso la lettera aperta dell'onorevole Nicoletti.

Si trattava di scegliere tra una proposta angusta autoritaria, clientelare e scarsamente assistenziale, e un'impostazione organica, che desse prospettive reali di adeguata assistenza, di ricostruzione, di sviluppo, di rispetto delle rappresentanze elettive.

L'unanimità si è raggiunta solo quando, all'ultima ora, e cioè durante la notte di venerdì scorso, il governo è stato costretto ad abbandonare le posizioni che aveva caparbiamente difeso sino a quel momento.

Questa nostra precisazione non serve solo a ristabilire la verità, ma ha soprattutto un valore politico in quanto oggi è più che mai necessario il consolidamento di quella unità che ha dato buoni frutti in assemblea. Infatti adesso è urgente impedire che un governo squalificato e incapace come quello di Carollo vanifichi, nella concreta applicazione, i risultati raggiunti. Non serve a nulla, pertanto, mistificare la realtà per salvare la faccia ».

Assemblea di inquilini a Lecce

IACP: chiesta la revoca dell'aumento dei fitti

LECCE, 29.

Qualche giorno fa si è tenuta nella sezione « Luglio 60 » del PCI di Lecce una assemblea di inquilini occupanti abitazioni di proprietà dello Istituto autonomo case popolari la cui costruzione è anteriore al 1959, per concordare con i consiglieri comunali e con i dirigenti comunisti l'azione da svolgere per indurre l'Istituto a revocare le delibere di aumento dei canoni di affitto.

Al termine della riunione è stato approvato un o.d.g. che esprime il grave disagio determinatosi fra le famiglie di assegnatari a seguito degli aumenti indiscriminati che raddoppiano o addirittura triplicano i canoni precedentemente corrisposti, e che auspica l'intervento del sindaco per ottenerne la revoca; il documento propone inoltre che eventuali lievissimi aumenti debbono essere concordati con gli inquilini e con le organizzazioni sindacali.

Una delegazione di inquilini e di consiglieri comunali comunisti ha esposto direttamente al sindaco i motivi della preoccupazione ed ha consegnato il documento.

Incendio a Catania in un calzaturificio

CATANIA, 29

Un incendio ha parzialmente distrutto stamane un deposito di calzature, in via S. Caterina 15, di proprietà dei fratelli Andronico.

Squadre di vigili del fuoco, che hanno in breve tempo domato le fiamme, hanno stabilito che l'incendio è stato causato da stracci imbevuti di benzina ai quali era stato dato fuoco e che erano stati gettati nel deposito attraverso una larga fenditura fatta nella porta.

La polizia, che ha cominciato le indagini, non esclude che lo incendio sia stato provocato da qualcuno che tentò di estorcere danaro ai fratelli Andronico.

Conferenza di giovani metallurgici a Bari

Il Natale del padrone: un panettone e l'invito a produrre di più

Dal nostro corrispondente

BARI, 29

Alla tribuna un giovane operaio delle Fucine Meridionali, una fabbrica del settore metalmeccanico della zona industriale di Bari. E' una conferenza di giovani metallurgici della Fiom che affrontano i loro problemi con molta spregiudicatezza, senza risparmiare alcune critiche al sindacato nel quale vogliono contare di più perchè non accettano la tesi di qualche dirigente anziano che dice di capirne di più perchè più vecchio ed esperto. Il giovane operaio dele Fucine Meridionali ha lasciato da poco la scuola professionale dove, dice, nessuno gli aveva mai parlato di sindacati, di contratti di lavoro, di cottimi.

Gli ripetevano che sarebbe diventato operaio specializzato, richiesto subito da tutte le industrie. La scuola professionale gli ha dato una qualifica, anche se gli ha insegnato poco, ma questa non gli serve molto; nella fabbrica fa tutto meno che il qualificato. Fa anche il lavoro di bassa forza. Racconta i suoi guai, ma non da rassegnato, tutt'altro. Sapete cos'è la condizione operaia? Se lo chiede e risponde: consumare 14 ore al giorno (per andare e rientrare dal posto di lavoro che dista dal suo comune d'origine 40 Km.) e guadagnare per otto. A fine mese, tolte le spese, si porta a casa 50 mila lire.

De Staso, un altro giovane operaio della Breda Hupp, la tematica sulla condizione operaia l'affronta narrando degli episodi. Dice che dal 15 dicembre scorso è entrata in funzione nella sua fabbrica la mensa aziendale che prima non c'era, mentre ricevevano per mancata mensa 120 lire al giorno. La direzione di questa fabbrica che, come la prima è a partecipazione statale, vuole, oltre alle 120 lire al giorno di indennità sostitutiva, altre 200 lire.

Gli operai non vanno a mangiare perchè si paga troppo, e perchè il mangiare fa schifo. Si rifiutano tutti. Invano la commissione interna cerca un contatto con la direzione per risolvere il problema. Per non darla vinta agli operai la direzione fa cucinare tutti i giorni e tutti i giorni il cibo si butta nelle pattumiere. Non si pensa nemmeno a mandare i viveri in natura ai terremotati della Sicilia — commenta De Staso — ed intanto la direzione non ci dà nemmeno più le 120 lire di indennità sostitutiva. Sta per lasciare la tribuna, ma ha un momento di indecisione. Si ricorda di un altro episodio. Narra che in occasione del Natale la direzione ha donato a tutti gli operai un pacco; c'era un panettone e qualcos'altro. In più un bigliettino di auguri con l'invito « a produrre di più per il 1968 ».

E' di turno, sempre dalla stessa tribuna, un giovane operaio che sembra un ragazzo, della Breda Isotta Fraschini. Parla dell'orario di lavoro che per gli apprendisti non è stato ridotto. Dice che dieci anni orsono i giovani entravano in fabbrica con la licenza elementare. Ora entrano con tre anni di studi in più. Sono però considerati giovani quando si parla di salari e di qualifiche, e grandi quando si tratta di fare gli straordinari.

Anche questo giovane conclude l'intervento narrando un episodio. Due giovani suoi compagni desiderosi ancora di apprendere chiedono alla direzione della fabbrica un'ora di permesso per partecipare ad un corso per disegnatori meccanici. Non solo il direttore si rifiuta, ma per tutta risposta fa fare ai due giovani due ore di straordinario in più, commentando che nella fabbrica occorre la « disciplina militare ». Tutti, tranne quello del Pignone, denunciano che non è stata consentita l'affissione nell'apposito albo del manifesto con cui si annunciava la conferenza regionale operaia dei giovani metallurgici della Fiom. E si riferivano a fabbriche tutte a partecipazione statale.

Italo Palasciano

Chi paga le tasse a Napoli?

Solo venti accertatori per 140.000 contribuenti

● Si sta tentando di riorganizzare più modernamente il settore ma gli evasori ne approfittano ● Un contenzioso abnorme: 300.000 ricorsi ancora da definire ● I guasti delle amministrazioni laurine ● Creato un nuovo ufficio per l'accertamento dell'imposta di famiglia

NAPOLI, 29

La pubblicazione negli ultimi giorni del dicembre scorso dei ruoli dell'imposta di famiglia ci indusse, in sede di commento, ad esprimere alcune critiche all'operato dell'amministrazione comunale concernenti essenzialmente i criteri di accertamento e quindi di tassazione di alcuni esponenti del mondo economico ed industriale, nonchè dei più noti professionisti. Tali critiche hanno avuto un'eco positiva sia nell'opinione pubblica sia in altri schieramenti politici di cui sono espressione alcune interrogazioni rivolte all'assessore ai tributi per conoscere appunto i criteri che hanno ispirato la politica tributaria in questi ultimi anni. Il particolare interesse che si è venuto a formare intorno a questo importante aspetto dell'attività della amministrazione comunale ci ha indotti ad approfondirlo allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica il meccanismo che regola l'attività dell'ufficio tributi.

Ci siamo recati nel nuovo edificio che ospita gli uffici dei tributi locali, al corso Meridionale 51 e vi abbiamo trascorso alcune ore girando tra i vari reparti, ovunque con estrema gentilezza e ovunque dettagliatamente informati su quanto si sta facendo per imprimere a questo settore un impulso nuovo.

Indubbiamente si sta lavorando con slancio. Ma riteniamo, prima di passare a trattare della nuova organizzazione dell'ufficio tributi, che vadano subito evidenziati alcuni dati dai quali facilmente si può ricavare la gravità della situazione e comprendere meglio come sia indispensabile potenziare ancora di più questo delicato organo della amministrazione comunale.

I contribuenti napoletani sono circa 140.000. Gli accertatori — ossia coloro che devono fornire all'ufficio tributi le informazioni in base alle quali procedere alla tassazione — sono appena 20. Vale a dire che ciascuno di essi deve fornire informazioni su settemila contribuenti. E' facile intuire come ciò non sia materialmente possibile e come quindi tale stato di cose contribuisca a favorire l'evasore. E veniamo alla seconda cifra che ci ha particolarmente impressionato e che riguarda il contenzioso (i ricorsi presentati dai contribuenti avverso la tassazione): devono essere ancora definiti circa 300.000 ricorsi. Una cifra veramente enorme dietro la quale sono centinaia e centinaia di milioni non versati nelle casse comunali. Certo il bilancio del nostro Comune non si sanerebbe con la definizione di queste pratiche, ma è indubbio che qualche miliardo in più nelle casse comunali comporterebbe dei vantaggi indiscutibili.

L'aleatorietà del sistema informativo e le ampie possibilità di evasione che tale sistema offre al contribuente sono state rilevate dai responsabili dell'ufficio tributi che hanno impostato — per quanto attiene ad esempio il rilevamento dell'agiatezza in relazione all'imposta di famiglia — in maniera nuova il problema dell'accertamento. A questo scopo è stato creato un apposito reparto denominato « Ufficio Propulsione » il cui scopo è quello di procedere agli accertamenti per l'imposta di famiglia. Il dirigente di questo ufficio ci invita a tenere in considerazione tutto quanto è stato fatto dalle amministrazioni laurine e, anche se con una valutazione diversa, la ubicazione dell'ufficio tributi fino a poco più di un anno fa negli angusti e poco adatti locali di via dei Mille.

I guasti arrecati allo ufficio tributi dalle amministrazioni laurine sono enormi ed a tutto oggi questa pesante eredità di ricorsi tenuti volutamente « in fondo al mucchio », di accertamenti fasulli non è stata ancora liquidata. Ma occorre anche far rilevare che Lauro è stato cacciato ormai da parecchi anni e da oltre 4 anni c'è il centro sinistra!

Una componente non irrilevante delle carenze e delle insufficienze dell'ufficio tributi viene individuata nella scarsamente funzionale vecchia sede, dove era a volte impossibile rintracciare una pratica dove i fascicoli si ammucchiavano in vecchie polverose soffitte, dove mancava qualsiasi organizzazione e collegamento efficienti tra i vari uffici. Oggi vi è una sede nuova, si sta tentando di impostare il problema dell'accertamento in modo diverso, si stanno introducendo tecniche nuove di organizzazione del lavoro. Sui risultati fino ad oggi ottenuti dallo ufficio propulsione, sulla carenza che ancora si registrano e sulla reale volontà della amministrazione comunale di perseguire una nuova politica tributaria ch ecolpisca realmente i grossi redditi torneremo in un prossimo articolo.

Il maestro assassinato in una pensione romana

Tredici anni ai « Bebawi calabresi »

Dopo quasi 14 ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'assise di Roma hanno condannato nella nottata di sabato Lorenzo Matrangolo e la moglie Adalgisa Rotondò a 13 anni di reclusione ciascuno ritenendoli colpevoli di omicidio volontario.

Il fatto di sangue avvenne il 30 ottobre del 1965 in una pensione di via Varese: il maestro De Rose fu ucciso a colpi di pistola dalla donna, Adalgisa Rotondò, che sin dal primo momento sostenne di essere stata istigata dal marito Lorenzo Matrangolo. La donna era venuta dalla Calabria con il Matrangolo e si era incontrata con lo insegnante elementare nella pensione.

Secondo la pubblica accusa i due coniugi Matrangolo erano entrambi colpevoli perchè insieme avevano architettato l'omicidio di Giuseppe De Rose.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Matrangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contrastanti. Il professor Sotgiu, difensore di Adalgisa Rotondò, aveva sostenuto che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perchè spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era da attribuirsi al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva invece sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo, per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perciò — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi Bebawi, recentemente condannati in appello per l'assassinio di Faruk El Courbagi. Per questo Adalgisa Rotondò e Lorenzo Matrangolo vennero soprannominati i « Bebawi calabresi ».

Fiumicino

« Ilyuscin 18 » atterra con l'elica bloccata

Movimentato atterraggio di un « Ilyushin 18 », all'aeroporto di Fiumicino; ma grazie all'abilità del comandante tutto si è concluso nel migliore dei modi. Solo un po' di panico, ma nessun danno per i 15 passeggeri. L'aereo, un turboelica delle linee polacche, proveniente da Varsavia, proprio durante la fase d'atterraggio, per lo scoppio del compressore dell'olio, ha perduto l'ogiva di una elica che è andata ad urtare violentemente contro un'ala, danneggiandola.

Il comandante dell'aereo, per la rapidità dell'incidente, non ha potuto mettere l'elica « a bandiera » ma è riuscito egualmente a prendere terra senza difficoltà. Sulla pista sono accorsi i dispositivi di sicurezza: autoambulanze e auto di vigili del fuoco. Ma tutto si è concluso nel migliore dei modi. I membri dell'equipaggio e il comandante controllati i danni hanno deciso che l'aereo deve rimanere circa una settimana a Fiumicino per le necesasrie riparazioni.

GARA DI FANTASIA ALL'« EXPOSUDHOTEL »

Letti separati per attrarre il turista

Ricerca della novità ad ogni costo per fronteggiare la crisi del turismo Macchina per creme asettiche - Cucine capaci di 2000 pasti in una volta

Questa macchina per la distribuzione automatica della tazza di caffè è stata presentata al II « Exposudhotel ». Le hostess» sembrano soddisfatte, delle prestazioni, ma a Napoli, nella capitale della « tazzulella », non sappiamo quali favori potrà ottenere.

NAPOLI, 29.

Una macchina capace di fornire in 14 secondi venti litri di gelato; spiedi elettrici che arrostiscono contemporaneamente una cinquantina di pollastri; un'altra macchina che prepara creme asettiche, prive di batteri da poter essere conservate anche per un mese. Ma al secondo « Exposudhotel » — salone internazionale delle attrezzature alberghiere, turistiche e di pubblici esercizi, inaugurato ieri alla Mostra d'Oltremare — di novità non ve ne sono soltanto per il piacere del palato. Una ditta napoletana propone una camera da letto per albergo dove i letti da uniti diventano separati e viceversa, col solo premere di un pulsante. L'intero complesso scorre su una barra d'acciacio.

Il numero di espositori è pressochè raddoppiato rispetto all'anno scorso. Erano circa 150, ora siamo sui trecento. Il maggior incremento lo ha fatto registrare il settore delle attrezzature per pubblici esercizi che assorbe, come numero di ditte espositrici, almeno il 30 per cento dell'incremento.

La mostra, nonostante il suo carattere specializzato, è aperta al pubblico e può essere visitata dalle 9 alle 19 ogni giorno fino al 4 febbraio. Il prezzo del biglietto è di 300 lire. La manifestazione è aperta al pubblico anche perchè essa ha uno scopo di promozione nei confronti del turismo. Si vuole, cioè, mostrare le innovazioni tecniche, le attrezzature più diverse e complete che ammodernano l'ospitalità alberghiera ed il servizio dei pubblici esercizi: bar, ristoranti, ecc. L'esposizione occupa i padiglioni che sono a sinistra per chi entra della Mostra d'Oltremare dal piazzale Tecchio. Le circa trecento ditte presenti sono suddivise in vari settori merceologici: arredamenti, attrezzature per alberghi ed esercizi pubblici, attività turistiche, forniture ed approvvigionamenti per alberghi, edilizia alberghiera. Ognuno di questi setori ha le sue novità.

L'oggetto più piccolo è un « lavabicchieri », dal sistema semplice e rapido, che si applica al lavandino; i più grossi sono certi armadi frigoriferi di dimensioni incredibili, ed una cucina componibile « Rex », per grandi complessi, capace di scodellare, tutti in una volta, 1500 ed anche 2000 pasti; una macchina « lavapiatti » a nastro che in un'ora ammucchia cinquemila piatti tersi e brillanti. Tutto insomma per « l'appetito di massa ».

Vi è un « robot meccanico » che serve a sbloccare gli ascensori nel caso si fermassero tra due piani; un'altra grossa novità sono i mobili di plastica, anche di grosse dimensioni, con pezzi intercambiabili e non soggetti a deteriorarsi se esposti al calore, all'umidità eccetera. Infine una curiosità: una ditta tedesca espone, accanto alla più moderna, una lavatrice a mano del 1808, concepita con lo stesso principio del tamburo rotante di quelle odierne. A parte le novità, che cosa si può trovare in un salone per attrezzature alberghiere? C'è di tutto: tappeti, tendaggi, moquettes, lampadari, mobili. Dagli impianti di aria condizionata di riscaldamento, di segnalazione, a cabine centrali telefoniche, ascensori e montacarichi, impianti di lavanderia, di guardaroba, bagni e docce; proposte di sistemazione per parchi e giardini, caffetterie e dispense.

L'edilizia alberghiera si sbizzarisce con prefabbricati e premodellati, materiali plastici, vetrosi e resinosi, ferramenti e rivestimenti. Un settore degno di ogni considerazione dei buongustai è quello degli approvvigionamenti alimentari. Vi è dalle arachidi al caviale Beluga, dalle lumache di Borgogna, ai molluschi al naturale, dai dadi per brodo alle zuppe di tartaruga, di canguro, di aragosta il tartufo nero, ai polli in scatola che sono a dire il vero, piuttosto impressionanti e poi vini francesi, portoghesi, tedeschi, ischitani eccetera.

L'« Exposudhotel », organizzata a Napoli, in un comprensorio turistico già sviluppato — è stato osservato — è una spinta a rimodernare i servizi per coloro che operano in questo settore. Gli espositori sono aumentati quest'anno nonostante che attraversiamo un periodo « in cui per il turismo non si offrono prospettive liete », come ha ammesso il sottosegretario Crescenzo Mazza nel suo discorso inaugurale. Una diminuzione degli arrivi di turisti in Italia è presentita in ogni ambiente per quest'anno. La recessione economica tedesca l'austerity inglese le restrizioni imposte agli americani, costituiscono seri motivi di preoccupazione. L'invito a rimodernare i servizi d'albergo e dei pubblici esercizi proposto dall'« Exposudhotel » è un incoraggiamento, ma non più di questo. In questa congiuntura, il settore avrebbe invece bisogno di ben più solidi interventi. Per le gravi carenze della politica turistica, dunque l'« Exposudhotel » rappresenta solo un ravvicinato sipario.

Donne senesi a Roma

SIENA, 29.

Il prossimo 7 febbraio si terrà a Roma, davanti al Parlamento, una manifestazione per il progetto di legge preparato dalle tre organizzazioni sindacali per modificare la legge sulle lavoratrici madri e per la maternità ed infanzia. Dalla nostra provincia è prevista la partecipazione di circa 150 donne. Pullman a tale proposito partiranno dalla Val d'Elsa, Val di Chiana e Val d'Arbia.

No dell'ANAS per la Cassia

SIENA, 29.

Finalmente il Direttore generale dell'ANAS si è « degnato » di rispondere a una delegazione di sindaci del senese, che più di otto mesi fa aveva chiesto di essere ricevuta dal ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti avesse inteso prendere in favore della strada statale Cassia a sud di Siena. Il direttore dell'ANAS ha risposto che il ministero dei lavori pubblici non ha previsto, nè prevede per il prossimo futuro, nessuno stanziamento, nonostante che la Cassia, nel tratto suddetto, abbia bisogno di una radicale sistemazione.

E' un fatto molto grave abbandonare così una zona che è stata prospera e produttiva. Vien fatto di pensare che quei denari spesi in opere di recente costruzione, come il traforo di Radicofani, siano stati spesi inutilmente.

I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1) il comandante della nave; 8) osservano e riferiscono; 11) che tratta d'amore; 13) discesi, venuti giù; 14) sbucciare; 17) il nome di Svevo; 18) genere di piante graminacee; 19) sigla di Imperia; 20) preziosi in genere; 21) l'uccello detto guardiano dei coccodrilli; 24) farfalla notturna; 26) preposizione semplice; 27) sono in pochi; 29) è amato dal nipotino; 31) si copre di gloria; 33) l'asso a briscola; 35) valle del Trentino; 37) sigla di Verona; 38) in questo momento; 39) asteroide scoperto da De Gasparis.

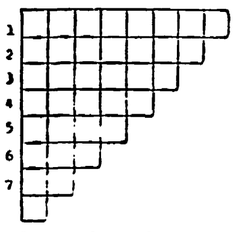
VERTICALI: 1) legumi sferici; 2) solcato dal vomere; 3) si dice di un freddo intenso; 4) nostri compatrioti; 5) il presidente jugoslavo; 6) la sigla degli automobilisti; 7) secco riuto; 9) religiosa; 19) il rifugio dell'anacoreta; 12) ha corna ramificate; 14) segno di addizione; 15) lamenti poetici; 16) ripetizioni a scadenza fissa; 18) il nome di Ladd; 21) pianta delle conifere; 22) regione montuosa del Sahara centrale; 23) così non basta; 25) rauco, arrochito; 28) vi si addestrano le reclute; 37) le Nazioni Unite; 31) il vino tra i prefissi; 32) epoca storica; 35) sigla di Ravenna; 36) onorevole in breve.

Soluzioni

CRUCIVERBA — Orizzontali: 1) capitano; 8) spie; 11) erotico; 13) calati; 14) pelare; 17) Italo; 18) sira; 19) IM; 20) ori; 21) pluviano; 24) earia; 26) in; 27) oc; 29) nonno; 31) eroe; 33) carico; 35) Non; 37) VR; 38) ora; 39) Eunomia. **Verticali:** 1) ceci; 2) arato; 3) polare; 4) italiani; 5) Tito; 6) ACI; 7) no; 9) pia; 10) eremo; 12) cervo; 14) più; 15) lai; 16) rinnovi; 18) Alan; 21) pino; 22) Air; 23) poco; 25) roco; 28) CAR; 30) ONU; 31) eno; 32) era; 34) RA; 36) on.

SQUADRA MAGICA: 1) calamita; 2) arenate; 3) lenone; 4) anodo; 5) mano; 6) ite; 7) te.

Squadra magica



Scrivere le parole nei due sensi: 1) attira il ferro; 2) incagliate sulla sabbia; 3) paraninfo; 4) il polo positivo; 5) si dà in segno di amicizia; 6) andate; 7) bevanda bionda.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Il dramma che ha sconvolto la Sicilia

Bisogna richiamare gli emigrati a ricostruirsi le loro case

Attraverso i filmati televisivi, in cui si vedono cumuli di calcinacci, pietre e fango, ci si può fare benissimo un'idea di come potevano essere le abitazioni, e come vivevano gli abitanti di Gibellina, Montevago, Salaparuta, e di tutti quei piccoli centri che sono stati colpiti dal sisma.

Nessuna meraviglia se case, costruite con fango, tufo e sassi, si sfaldano come castelli di sabbia, e si ammucchiano una sull'altra trascinando purtroppo coloro che vi abitano, vittime innocenti, con la sola colpa di essere nati poveri, su una terra rimasta povera, per secolare arretratezza.

Lo slancio del popolo italiano è sempre encomiabile in questi momenti, ed ognuno cerca di essere utile come meglio può. Altrettanto non si può dire del governo, che lancia solo appelli, si muove come una lumaca, con grande confusione di idee, organizzazioni improvvisate, conferenze stampa, appelli al popolo, caos.

Bisogna iniziare subito la ricostruzione dei paesi colpiti, con i criteri della moderna urbanistica: strade e non viottoli, case civili e non tuguri, scuole accoglienti e non stalle, luce elettrica e non lucignoli, acqua corrente nelle case e non fontanelle aride o autobotti. E' un'occasione questa per richiamare gli emigrati a ricostruirsi la loro casa perchè contribuiscano con efficenza alla ricostruzione, senza umiliazioni, senza ricatti, senza elemosine.

MARIO CECCHINI
(Cattolica - Forlì)

Fra 53 anni, come in Abruzzo, la legge per eliminare le baracche dei terremotati?

La radio, la TV, i giornali, non fanno altro che parlare di raccolte di fondi per aiuti immediati da dare alle povere popolazioni che hanno subito il terremoto in Sicilia.

Speriamo che tutto il versato arrivi a destinazione e non prenda la via degli aiuti versati a suo tempo per il Vajont, o per gli alluvionati, che a quanto si sente dire pare si siano in parte dileguati o volatilizzati.

A confortare maggiormente dette popolazioni che i loro problemi saranno presi in esame dal governo, è stata pubblicata sulla « Gazzetta Ufficiale » il 19 gennaio 1968, una legge il cui titolo dice testualmente: «Eliminazione delle baracche ed altri edifici malsani costruiti in Abruzzo in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915 ».

Le popolazioni siciliane non si debbono allarmare: fra 53 anni c'è qualche probabilità che abbiano le loro case costruite e non siano obbligate, come quelle dell'Abruzzo, a vivere in ambienti neppure idonei ad ospitare il bestiame.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Su questo drammatico argomento ci hanno scritto anche: P.P. (Milano), Giuseppe FORNO (Santa Margherita Ligure), Aldo FERRINI (Roma), Luigi CAMPOLINI (Livorno).

E se fosse stato arrestato un ex sindaco comunista?

Hanno arrestato l'ex sindaco d.c. di Roma. E mica per una bazzecola. Ma radio e TV tacciono. Strillano soltanto quando si tratta di quattro giovani sovietici giudicati e condannati secondo le leggi vigenti nel loro Paese. Stamattina, nel leggere la notizia dell'arresto di Petrucci, m'è venuto di pensare a quello che sarebbe uscito dagli altoparlanti RAI-TV e sui giornali « indipendenti » se, putacaso, avessero arrestato per lo stesso motivo il nostro ex sindaco Dozza. Provate a immaginarlo e vi apparirà chiarissima la incommensurabile faziosità dei servizi informativi ufficiali e « democratici » italiani.

RAFFAELE TRIGGIA
(Bologna)

Un lettore critica « Le mie prigioni »

Ho letto oggi, 23 gennaio, una nota critica su « Le mie prigioni ». Devo però dirti che non sono affatto d'accordo. Troppo tiepida! Bolchi è un regista, secondo me, che ha una visione molto ristretta del come realizzare simili spettacoli. Così, dopo aver « rovinato » « I miserabili » ha trovato la maniera di trarre da « I promessi sposi » una riduzione molto scadente, ed ora sta coprendo di ridicolo « Le mie prigioni ».

Dei primi due capolavori, e con gli ottimi artisti avuti a disposizione, da un regista con vedute più ampie, con stile diverso diciamo, ne sarebbero potuti sortire due telenovanzi da rimanere famosi. « Le mie prigioni » hanno infine toccato il fondo. Se ne discute con gli amici, sul lavoro, coi vicini, e tutti, sono dello stesso parere: uno spettacolo, artisti a parte, deprimente, nè carne nè pesce, chiuso, ristretto, buio non solo di luce ma anche di spirito. Possibile che uomini di quello stampo, cospiratori sotto quella terribile piovra che era l'Austria-Ungheria, non abbiano mai messo in mostra il loro spirito di ribelli, il loro grande coraggio? Così che da uno spettacolo quasi esclusivamente politico (doveva essere), ne sorte fuori un polpettone davvero indigeribile anche dal lato umano. Una cosa davvero fatta male.

LETTERA FIRMATA
(Bologna)

Ma i dirigenti della TV (democristiani e socialisti) proprio non si vergognano?

Quando si attenuò la « guerra fredda », e principalmente per merito dell'Unione Sovietica migliorarono i rapporti tra i due Paesi la TV italiana inviò a Mosca i suoi corrispondenti: prima il signor Branzi (lo ricordate?) e poi il signor Citteric. Quest'ultimo pare che proprio non sapesse che cosa sono l'obiettività, l'informazione, la serenità di giudizio, la critica costruttiva degli avvenimenti: è diventato anch'egli, per conto della TV, un trombone dell'anticomunismo più volgare.

E' di questi giorni il caso dei quattro giovani condannati dal tribunale sovietico (di cui, voglio precisarlo, non condivido anch'io la durezza delle pene). Quel corrispondente ha raccolto tutto il possibile dalla pattumiera dell'antisovietismo. Ma in compenso non dà mai un'informazione obiettiva, non fa nessun sforzo per segnalarci i vari aspetti della vita che investe i cittadini sovietici. La solita solfa delle scarpe e degli indumenti che costano caro ma mai una parola sull'assistenza medica ospedaliera gratuita, sulla riduzione dell'orario di lavoro sui problemi della scuola, sulla ricerca scientifica, sull'assenza della disoccupazione e così via. Si vede che la spregiudicatezza non è privilegio di questo corrispondente.

Ho proprio l'impressione che questo signore del suo lavoro non faccia una questione di dignità e di coscienza professionale. Non crede, oltretutto, di abusare dell'ospitalità di cui gode? Non gli passa mai per la testa che le commesse di lavoro sovietiche all'Italia (che ci permettono di ridurre la nostra disoccupazione) non sono legate a nessun ricatto politico, come invece accadde al tempo delle commesse USA, quando capitava che se in una fabbrica la CGIL conquistava la maggioranza, si perdeva il lavoro?

G. GRASSI
(Milano)

Sul sempre più scandaloso atteggiamento della TV — che assume posizioni provocatorie quando parla dei Paesi socialisti, e tace sul processo del SIFAR, sul tentativo di colpo di Stato in Italia, sull'arresto dell'ex sindaco democristiano di Roma e censura le dichiarazioni dei siciliani terremotati — riceviamo decine e decine di lettere. E' difficile pubblicarle tutte. Lasciamo il commento al lettore Renzo ROBERTI di Napoli: « *Quando Nenni è entrato nella stanza dei bottoni, ha promesso che le cose sarebbero cambiate. Nella fabbrica in cui lavoro vi assicuro che tutto è come prima, col padrone che assume e licenzia a piacimento. E niente è mutato neppure alla Rai-TV dove, benchè siano stati concessi i posti di vicepresidente ad un socialdemocratico — Italo De Feo — e ad un socialista — Luciano Paolicchi — la DC continua a fare tutto ciò che vuole. Ma perchè costoro non si dimettono, visto che la loro presenza è inutile, per salvarsi almeno la faccia?* ».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale.

Oggi ringraziamo: Achille CARLA' Lecce; A. COCCIMIGLIO, Milano; Domenico GUGLIOTTI, Milano; Eugenio MUTARELLI, Portici; Alfredo LATINI, Roma; Domenico PANETTA, Roma; R.N.A., Torino; Un gruppo di militari di P.S. invalidi per servizio, Livorno; Angiolo MOCAI, Bologna; Ulderico PRETA, Forlì; I compagni della sezione di Camigliatello Silano; Mario MAZZA, Città della Pieve; Domenico PAPARELLA, Roma; F. ALDI, Roma; L. USSELLA, Buia; Vincenzo ANSIDERI, Novi L.; Un ex sinistrato di guerra, Milano; Un lettore di Cadenabbia; Osvaldo BALBIANI, Parma; Franco RUSCONI, S. Angelo L.; Teresio AMISANO, Valenza Po; Aldo BORGHESI, Portorecanati; prof. Alberto SENESI, Genova; E. FILIPPIS, Torino; Enrico LUVISOTTI, La Spezia.

— I lettori: Vincenzo RUSSO (dell'INPS di Torino), Luigi GIURGEVICH di Verona e Cesare EVANGELISTI di Bologna ci dovrebbero inviare l'indirizzo perchè si possa loro rispondere personalmente.

— Riceviamo un gran numero di lettere di pensionati, e non sempre ci è possibile pubblicarle tutte. Assicuriamo gli interessati che i loro scritti vengono attentamente vagliati, ed inviati ai nostri gruppi parlamentari quando contengono concrete proposte. Qui ringraziamo: Luigi MARSILLI di Mantova; Arturo BOCCARDO di Serravalle Scrivia (che elenca i miliardi prelevati dall'INPS per destinarli ad usi che con la Previdenza nulla hanno a che fare); L.R. di Genova-Sestri (che critica le proposte avanzate dal PCI in quanto si basano sulle percentuali); C.G. di Vigevano (che invita i nostri deputati a fare il possibile per giungere all'approvazione della proposta di legge per il riscatto dei contributi INPS per gli impiegati); Aldo DERMANDO di Genova (che sollecita gli anziani pensionati dei Corpi Speciali ad intraprendere un'azione sostenuta dalle tre Confederazioni dei lavoratori); M. LOTTI di Roma, T.R. di Milano e A. LAMBERTI di Livorno (che ringraziano il PCI per la lotta che conduce a favore della categoria).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile e che recano la sola indicazione: « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.